Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(cinque linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 10 giugno 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6339 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

DRAMMATICA GIORNATA AL CAIRO: ALTALENA DI RIPENSAMENTI DEL DITTATORE ARABO

RESPINTE STANOTTE LE DIMISSIONI DI NASSER
LA TREGUA FERMA GLI ISRAELIANI ALLE PORTE DI DAMASCO

Chiesta a tarda sera dalla RAU una nuova convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per un asserito bombardamento aereo della capitale egiziana - Patetico discorso del «Rais» alla folla

L'Assemblea Nazionale ha esortato il «Capo» a rimanere al suo posto

Il Cairo, 9

Il Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser ha annunciato le dimissioni da ogni incarico. Nel discorso pronunciato ai microfoni della radio e della televisione, Nasser ha precisato che gli succede nella carica di Presidente della Repubblica Bakaria Mohieddin. Meno di quattro ore dopo il dittatore ha dichiarato di sospendere le sue dimissioni, rimandando ogni decisione a domani. A notte inoltrata è pervenuta la notizia che l'Assemblea nazionale, che avrebbe dovuto discutere domani la decisione di Nasser, si era già riunita e aveva respinto le dimissioni stesse.

L'Assemblea nazionale egiziana, riunitasi questa sera in seduta straordinaria, ha votato una risoluzione che chiede al Presidente Nasser di rivedere la sua decisione di lasciare il posto di Presidente della Repubblica. La risoluzione esorta Nasser a restare «leader» e Capo dello Stato.

Una decisione identica è stata adottata dal Governo egiziano, riunitosi in seduta straordinaria.

Il Cairo ha vissuto oggi ore drammatiche. Pochi minuti dopo l'annuncio delle dimissioni di Nasser, sono cominciate dimostrazioni in tutto il Cairo. La folla ha percorso le strade gridando «Vogliamo Nasser» e «Lo imperialismo non passerà»; nei quartieri periferici si sono formati cortei che si sono diretti verso Heliopolis. Radio Cairo ha poi annunciato che il comando delle forze navali della RAU ha chiesto al Presidente Nasser di ritornare sulla sua decisione di dimettersi dalla presidenza per garantire la sicurezza dello Stato. Richiesta analoga gli è stata rivolta dall'organizzazione della Gioventù dell'unione socialista araba. E' in corso una manifestazione nei pressi del Palazzo presidenziale per appoggiare tale richiesta.

Alle 22.15 (ora italiana) Radio Cairo ha diffuso una dichiarazione del Presidente Nasser nella quale quest'ultimo annuncia che in seguito alle manifestazioni di simpatia di cui è oggetto si recherà domani all'assemblea nazionale per discutere sulla sua decisione di dare le dimissioni. Il Presidente Nasser ha chiesto alla popolazione di mantenere la calma fino a domani.

Secondo alcune notizie Zakaria Mohieddin avrebbe rifiutato fino a nuovi sviluppi la presidenza della Repubblica.

Nel suo discorso radio e teletrasmesso, Nasser ha esordito dicendo: «Non possiamo nascondere il fatto di aver subito un grave rovescio». Poi aveva detto di essere pronto a dare le dimissioni per tornare in mezzo al popolo. Più avanti aveva dichiarato le dimissioni e nominato il suo successore nella carica presidenziale.

Con voce scossa dall'emozione aveva dichiarato: «Ho deciso di rinunciare completamente a qualsiasi carica ufficiale e a qualsiasi posto politico. Tornerò in mezzo al popolo»

Nasser ha quindi ripetuto la accusa agli anglo-americani di aver appoggiato in modo massiccio dall'aria gli israeliani, rendendo possibile il loro successo militare. Egli ha detto inoltre di aver accettato la richiesta dell'ONU di far cessare i combattimenti dopo aver ricevuto «certe dichiarazioni» dai Governi dell'Unione Sovietica e della Francia. «La Francia — ha detto — gli aveva assicurato che nessuno può attuare un'espansione territoriale attraverso l'aggressione».

Nel fare la storia degli ultimi avvenimenti Nasser ha detto che Israele aveva preparato un piano ben preciso per invadere la Siria. Egli ha così proseguito: «Il 15 maggio scorso era evidente dalle dichiarazioni del nemico che Israele intendeva attaccare la Siria. Queste informazioni sono state corroborate dalle informazioni ottenute dai nostri fratelli siriani e dai nostri servizi di informazione. I nostri amici dell'Unione Sovietica hanno informato la delegazione parlamentare che ha visitato Mosca all'inizio del mese scorso che c'era un'intenzione premeditata di attaccare la Siria. Era nostro dovere non rimanere a braccia incrociate. Era un dovere di solidarietà araba, ma anche una garanzia per la nostra sicurezza nazionale. Era evidente che chi voleva cominciare con l'invadere la Siria


Zakaria Mohieddin designato da Nasser alla sua successione

avrebbe finito con l'attaccare l'Egitto.

«Le nostre forze armate si sono dirette verso le nostre frontiere. Questo ha avuto come conseguenza il ritiro delle forze di emergenza dell'ONU e l'insediamento delle nostre forze a Sharm el Sheik, presso lo Stretto di Tiran che il nemico israeliano utilizzava a seguito della aggressione del 1956. Il passaggio della bandiera nemica davanti alle nostre truppe era insostenibile e feriva profondamente i sentimenti della nazione araba.

«In base alle valutazioni da noi fatte sulla entità delle forze nemiche noi ritenevamo che il nostro arrivo era capace di respingere il nemico: eravamo ben consapevoli della probabilità di un conflitto armato. Noi ci siamo assunti il rischio».

«Il 26 maggio — ha proseguito Nasser — il Presidente Johnson ha consegnato al nostro Ambasciatore un messaggio nel quale ci si chiedeva di dar prova di ponderazione e di non cominciare le ostilità in alcuna circostanza se non volevamo affrontare gravi conseguenze. La stessa notte, l'Ambasciatore sovietico al Cairo chiese di vedermi alle 3.30 del mattino e mi consegnò un messaggio del Governo sovietico nel quale ci veniva chiesto con insistenza di non aprire le ostilità per primi. Lunedì 5 giugno il nemico ci ha attaccato».

«Era evidente sin dai primi istanti che dietro il nemico vi erano forze che desideravano regolare i conti con il movimento nazionalista arabo. Noi abbiamo affrontato una serie di sorprese che uscivano dall'ordinario. In primo luogo, il nemico che era atteso dall'Est è venuto dall'Ovest. Questo prova che esso ha potuto disporre di facilitazioni che superavano le sue possibilità sotto ogni punto di vista. In secondo luogo, il nemico ha attaccato nello stesso momento tutti gli aeroporti militari e civili della RAU, ciò che dimostra anche che esso faceva assegnamento su altre forze oltre alle proprie per proteggere il suo spazio aereo contro qualsiasi reazione da parte nostra. Quanto agli altri fronti arabi, il nemico ha certamente fatto conto su un aiuto straniero».

«Tutto mostra che vi è stata una collusione tra l'imperialismo e Israele. Ma questa volta, forte dell'esperienza del 1956, esso ha cercato di nascondere il suo gioco».

«Ma noi abbiamo attualmente prove inconfutabili che le portaerei americane e britanniche sostavano nei pressi delle coste del nemico».

Nasser ha così continuato: «E' stato anche provato che aerei recanti le insegne britanniche e americane hanno eseguito incursioni in pieno giorno sui fronti siriano ed egiziano. Gli aerei americani hanno eseguito operazioni di ricognizione sulle nostre posizioni. Di conseguenza, le nostre forze armate sono state costrette a combattere senza copertura aerea. Si può dunque affermare senza esagerazione che le forze aeree del nemico erano tre volte superiori alle nostre».

Nasser ha quindi reso omaggio all'atteggiamento di Re Hussein che — ha detto — «ha affrontato la più feroce delle battaglie alla testa delle sue truppe con un coraggio indescrivibile. Il mio cuore ha sanguinato la notte in cui il nemico ha concentrato circa 400 aerei sul solo fronte giordano». Dopo aver reso omaggio a tutti i popoli e capi di Stato arabi, senza eccezione, per la loro determinazione a far trionfare il diritto degli arabi, Nasser ha detto: «La lotta per la difesa di questi diritti proseguirà quali che siano i sacrifici e gli insuccessi, sino alla vittoria finale che è ineluttabile».

Nell'accennare alle ragioni della sconfitta, Nasser ha fatto riferimento alla potenza e al concentramento delle forze nemiche sul fronte egiziano e alla natura del deserto che può essere difeso soltanto con grandi difficoltà. Egli ha così proseguito: «Mi sono reso conto che la evoluzione della battaglia poteva non esserci favorevole. Pertanto ho cercato con altri paesi di utilizzare tutte le forze arabe. Il petrolio arabo ha svolto un ruolo in questa lotta, così come il Canale di Suez».

Nasser ha poi enumerato i compiti urgenti della nazione: 1) eliminare qualsiasi strascico dell'aggressione contro la RAU; 2) trarre insegnamento dall'insuccesso: quali che siano gli eventi, le forze della nazione araba sono più grandi e più potenti di quelle di Israele; 3) riesaminare gli interessi della nazione araba, in modo da porli al servizio degli arabi; 4) «unificare la nazione araba come garanzia essenziale per la nostra sopravvivenza».

A questo proposito, Nasser ha fatto osservare che la Sesta Flotta americana utilizza petrolio arabo e che ai popoli arabi sono state imposte, contro la loro volontà, basi militari delle quali si è servita l'aggressione.

In precedenza, Nasser aveva dichiarato di essere pronto ad assumere la piena responsabilità dell'insuccesso subito e aveva dichiarato: «Vi dico francamente che nonostante gli elementi in base ai quali ho potuto definire la mia posizione nel corso di questa crisi, sono pronto ad assumere la piena responsabilità delle conseguenze di questo insuccesso».

Il discorso di Nasser è durato circa mezz'ora. Due allarmi aerei — evidentemente falsi allarmi — sono suonati al Cairo, uno prima e uno durante il discorso.

Dopo il discorso folle di cittadini hanno percorso le vie del Cairo gridando «Nasser, Nasser».

Radio Cairo ha invitato gli egiziani a rimanere in attesa di una dichiarazione di Zakaria Mohieddin, l'uomo indicato da Nasser quale suo successore. E' venuta invece la seconda dichiarazione di Nasser. Eccola: «I sentimenti manifestati dalle masse popolari nei miei con-

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Il Cairo — Un atteggiamento di Nasser durante il discorso di ieri nel quale ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di Capo dello Stato. La foto è stata ripresa davanti a un video

DUE SEDUTE AL PALAZZO DI VETRO

«Sì» all'ingiunzione del Consiglio dell'ONU

Israele e Siria hanno ottemperato al nuovo ordine di cessare il fuoco

New York, 9

Il Governo egiziano ha chiesto questa sera una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza, comunicando che il Cairo è sottoposto a bombardamenti israeliani. L'accusa è stata presentata dall'Ambasciatore egiziano Amin Hily, che ha detto di avere appreso del bombardamento nel corso di una conversazione telefonica con la sua capitale. Il Presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il danese Hans Tabor, ha immediatamente intrapreso consultazioni con i capi delle quindici delegazioni.

L'Ambasciatore israeliano Gideon Rafael ha commentato la nuova accusa egiziana dicendo: «Non una sola parola corrisponde a verità. E' una storia inventata. Israele non sta bombardando alcuna città: nè il Cairo, nè Damasco. Lo smentisco categoricamente».

In seguito alla recisa smentita israeliana alle informazioni secondo cui aerei israeliani avrebbero bombardato il Cairo o Damasco, il Presidente del Consiglio di sicurezza ha deciso di mantenere l'ora fissata per la ripresa dei lavori, cioè le 0.30 italiane, e di non anticipare la sessione. Durante questa sessione verranno esaminate le accuse egiziane contro Israele di aver bombardato questa sera il Cairo.

Nel momento in cui è giunta la notizia dell'incursione israeliana, il Consiglio aveva appena sospeso la seduta, in attesa di ricevere conferma da Israele e dalla Siria che il cessate il fuoco era effettivamente entrato in vigore sul fronte orientale. Il Consiglio di sicurezza aveva infatti dato tempo a Siria e Israele, dopo l'annuncio dell'adesione di questi due Paesi all'ultima intimazione di cessate il fuoco, fino alle 23.25 (ora italiana) per comunicare formalmente alle Nazioni Unite che le forze armate rispettive avevano ricevuto l'ordine di sospendere il fuoco e che i com-

(Continua in 2.a pagina)

FORSE STA PER TORNARE IL SILENZIO SU TUTTI I FRONTI DEL MEDIO ORIENTE

ULTIMI COMBATTIMENTI IN SIRIA
TOLTO L'OSCURAMENTO A TEL AVIV

La popolazione ha danzato per le strade della città mentre si riaccendevano le luci
Gli israeliani sono saldamente attestati oltre i loro confini dal Nord, a Suez, al Mar Rosso

Tel Aviv, 9

Fonti israeliane informano che l'esercito ebraico è giunto alle porte di Damasco. La stessa notizia veniva confermata a New York alle Nazioni Unite dove il delegato siriano ha comunicato al Consiglio di sicurezza che le truppe israeliane sono alle porte di Damasco.

L'Ambasciatore siriano George J. Tomeh ha detto: «Le ultime informazioni in mio possesso indicano che l'esercito di Israele è alle porte di Damasco, la più antica capitale del mondo».

La notizia non aveva comunque conferma ufficiale da Tel Aviv, ma gli osservatori ritengono che essa sia superata dalla formale accettazione della tregua d'armi comunicata al Consiglio di sicurezza tanto da Israele quanto dalla Siria.

Poco prima si era appreso a Tel Aviv che violenti combattimenti, forse i più duri dall'inizio delle ostilità, erano in corso alla frontiera israelo-siriana con la partecipazione di mezzi blindati, dell'artiglieria e della fanteria. Le forze israeliane, si afferma, si sono impadronite della maggior parte delle alture che dominano il territorio israeliano, dalle quali i siriani bombardano da quattro giorni i villaggi israeliani lungo la frontiera.

Per la prima volta dall'inizio delle ostilità, Tel Aviv è questa sera completamente illuminata: agenti di polizia sono andati in giro per le strade con altoparlanti montati su macchine e hanno invitato la popolazione «ad accendere tutte le luci e ad aprire le finestre». Anche l'illuminazione pubblica è stata ridata. E' il segno che la guerra è finita, e non solo ufficialmente. In realtà, per quasi tutta la giornata di oggi si è ancora combattuto sul fronte siriano e per tutta la mattinata nel Sinai. Ma in serata è stato ribadito, per la terza volta, che Israele «accetta il cessate - il - fuoco ordinato dalle Nazioni Unite» e diretto specificatamente, questa volta, a Israele e Siria: il termine concesso dal Consiglio di sicurezza è la mezzanotte e venti (ora italiana) fra venerdì e sabato: l'accettazione israeliana è già stata comunicata alle 22 (e si sa da New York — come si è detto — che anche Damasco, pur protestando per la «reiterata aggressione di Israele», ha dichiarato di accettare).

Delle ulteriori complicazioni belliche si era avuto sentore questa mattina, quando un portavoce militare israeliano ha dichiarato che «il cessate-il-fuoco accettato dagli egizani e dai siriani non era ancora effettivo». Il portavoce ha poi aggiunto che i siriani continuavano a cannoneggiare i villaggi israeliani di frontiera, mentre gli egiziani avevano attaccato a Est del Canale di Suez. Non si è poi dovuto attendere molto per avere la notizia che Israele aveva contrattaccato violentemente e vittoriosamente in entrambi i settori.

Sul fronte del Sinai la battaglia era nuovamente stata ingaggiata dagli egiziani per aprirsi la via della ritirata verso il Canale di Suez. Inizialmente le truppe della RAU avrebbero fatto qualche progresso, poi le forze del generale Dayan, come di consueto massicciamente appoggiate dall'aviazione avrebbero ripreso il sopravvento. Nel pomeriggio a Tel Aviv è stato riferito che gli israeliani controllano più saldamente che mai tutte le vie di accesso al Canale di Suez e stanno procedendo all'eliminazione di tutte le sacche nelle quali gli armati egiziani non si adeguano al «cessate il fuoco».

Più complessa era la situazione sul versante della frontiera siriana dove, secondo Israele, gli arabi avrebbero continuato a bombardare con le artiglierie i villaggi di frontiera ed avrebbero anche tentato di infiltrarsi in territorio israeliano. Le truppe di Tel Aviv sono passate anche in questa zona al contrattacco e nella tarda mattinata si affermava già che «continuavano la loro azione per ridurre al silenzio le posizioni siriane»; nelle prime ore del pomeriggio è stato poi comunicato che «l'esercito israeliano aveva occupato le colline siriane che dominano il territorio nella regione del lago di Tiberiade».

Mentre i soldati di Dayan attaccavano le posizioni siriane, il Governo di Israele ha protestato all'ONU perchè la Siria non osservava il cessate il fuoco. Da notare che analoga protesta alle Nazioni Unite era stata fatta precedentemente anche da parte siriana. Gli israeliani sostengono che il «non rispetto» del cessate il fuoco da parte siriana era totale, infatti aerei di questo Paese avrebbero bombardato questa mattina la città di Tiberiade. Gli israeliani avanzano quindi in territorio arabo.

Sulla riva sinistra del Giordano conquistata dagli israeliani la situazione è invece calma. Nella regione è stato imposto il coprifuoco e gli abitanti hanno due ore al giorno per fare gli acquisti indispensabili. Il Governo israeliano ha giustificato il coprifuoco con la necessità di rastrellare la zona

Le autorità giordane hanno reso noto oggi che un totale di 15.000 tra soldati e civili giordani sono rimasti uccisi nei combattimenti con Israele.

E' questo il primo annuncio del genere fatto da una delle parti in causa nel conflitto con Israele. Alcuni giornalisti sono stati oggi condotti in un ospedale militare dove vengono curati militari feriti; alcuni sembrano aver riportato ustioni causate dal Napalm.

A Tel Aviv frattanto si svolgono manifestazioni di entusiasmo per la conclusione delle operazioni militari. La gente canta, balla e si abbraccia per le strade. Il giubilo è diventato generale quando è stato pubblicato il dispaccio del generale Gavish, comandante del fronte del Sud, al generale Rabin, capo di Stato Maggiore Generale. «Sono felice e fiero — afferma il dispaccio — di rendere conto al capo di Stato Maggiore Generale che le nostre forze sono attestate sulle rive del Canale di Suez e del Mar Rosso. Le forze israeliane hanno respinto tutti i contrattacchi dell'esercito egiziano e ne hanno infranto defitivamente la resistenza».

All'ultima ora si apprende che cinque ore dopo che la Siria aveva annunciato alle Nazioni Unite di avere accettato la cessazione del fuoco, Radio Damasco continuava ancora a incitare le forze siriane «a combattere ed uccidere».

Secondo fonti attendibili i reparti israeliani sarebbero giunti alla periferia di Damasco. Sui combattimenti in corso non è stato fatto alcun annuncio ufficiale e quindi di queste informazioni non si ha alcuna conferma.



DIMOSTRAZIONE ARABA A MOSCA


(Telefoto A.P al «Piccolo»)

Mosca — Dimostrazioni di studenti arabi e afro-asiatici all'Ambasciata americana a Mosca. Nella foto si vede un giovane issato sulle spalle dei compagni, mentre indica l'edificio della sede statunitense. Al centro visibile un grande striscione con scritte in arabo. La Polizia sovietica ha energicamente contenuto i manifestanti, proteggendo l'Ambasciata da un assalto

La situazione

La crisi del Medio Oriente è precipitata in una fase drammatica; Nasser sotto il peso della bruciante sconfitta che ha suscitato in tutto il mondo arabo senso di frustrazione e delusione, ha annunciato la decisione di dimettersi in una radioallocuzione agli egiziani. A suo successore è stato nominato Mohieddin, il Vice Presidente della Repubblica, uno degli ufficiali che salirono al potere dopo la caduta di Faruk. Ha destato sorpresa il fatto che il successore non sia il maresciallo Amer che era considerato l'uomo n. 2 della RAU, ma presumibilmente a lui viene addebitata la responsabilità delle pesanti sconfitte subite dall'esercito nel Sinai davanti alle colonne corazzate israeliane.

Ma successivamente in seguito a calorose manifestazioni di solidarietà svoltesi al Cairo e in altre parti dell'Egitto ha annunciato la sospensione delle dimissioni per poterne discutere oggi davanti all'Assemblea nazionale Secondo alcune voci il designato successore Mohieddin avrebbe rifiutato la presidenza. Il rappresentante all'ONU ha intanto chiesto la riconvocazione del Consiglio di sicurezza a causa di una «asserita» ripresa dei bombardamenti israeliani sul Cairo.

Dopo la tregua sul fronte giordano-israeliano, la tregua è entrata in atto anche nel Sinai, dopo che si erano verificati nuovi sporadici combattimenti tra gli egiziani in fuga e le truppe israeliane che erano giunte sul Canale di Suez. Invece la battaglia è continuata sul fronte siriano dove gli israeliani hanno attaccato in forze per respingere i siriani dalle colline e dalle altre posizioni dominanti dalle quali nei giorni scorsi avevano bombardato i kibbutz sul Lago di Tiberiade. La Siria sotto l'incalzare dell'attacco degli israeliani, che erano giunti alle porte di Damasco, ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che ha imposto di cessare le operazioni militari entro un brevissimo termine di due ore alle due parti che hanno accettato.

Comunque è evidente che il problema del Medio Oriente dopo la fase militare è entrato ora nella fase diplomatica-politica. Il Premier di Israele ha proposto un incontro diretto con i Paesi arabi per una soluzione dei numer i problemi che rendono così tormentati i rapporti tra i vari popoli di quel settore.

E' sintomatico, intanto, a conferma della delusione degli arabi quanto è accaduto ad Algeri dove la polizia è dovuta intervenire per disperdere dimostranti che protestavano contro l'Ambasciata egiziana per la decisione di Nasser di accettare la tregua.

Sugli sviluppi del Medio Oriente, Fanfani ha riferito alla Commissione Esteri della Camera.

Da Nasser gli Ambasciatori dell'URSS e della Cina

Il Cairo, 9

Il Presidente della RAU, Gamal Abdel Nasser, ha avuto oggi un nuovo colloquio con lo Ambasciatore sovietico Dmitri Pozhidaev; è il quarto tra il Presidente ed il diplomatico nelle ultime 48 ore. Nasser ha ricevuto anche l'Ambasciatore della Cina comunista, Huang Hua. Sugli incontri, avvenuti prima del discorso rivolto al Paese, l'agenzia «Men» non fornisce nessun particolare.

RELAZIONE DEL CAPO DELLA FARNESINA ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

La linea di Fanfani fu concordata tra gli esponenti della coalizione

Un Ministro - ha detto - al quale si chiede di avvicinare le parti in conflitto, non deve parteggiare
Stanziati 200 milioni per i sinistrati arabi ed ebrei - Annunciato un progetto di aiuti più consistenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 9

Il Ministro degli Esteri, Fanfani ha nuovamente difeso stamane alla Commissione esteri della Camera l'azione svolta dal Governo nella crisi del Medio Oriente e replicato alle critiche di «equidistanza» e di moderatismo rivolte alla Farnesina. Con la sua dettagliata esposizione, protrattasi per 45 minuti, Fanfani non ha voluto semplicemente ripetere quanto aveva già detto l'altro ieri alla Commissione esteri del Senato; ha fornito, infatti, nuovi ragguagli sull'andamento della crisi e sull'azione che il nostro Governo intende svolgere per affrontare i problemi del dopoguerra nel Medio Oriente. Fanfani ha diviso il suo intervento in tre parti distinte: le polemiche sorte sul piano interno in merito allo asserito «moderatismo» del nostro Governo; gli sviluppi del conflitto e le connesse azioni dell'ONU e dell'Italia; i problemi del dopoguerra.

«Le polemiche suscitate dal coerente sviluppo della linea governativa — ha detto Fanfani — mi obbligano a precisare che essa non è il frutto di una mia personale scelta, ma costituisce una costante della nostra politica, riaffermata nelle intese raggiunte la stessa mattina del 22 maggio nella riunione a Palazzo Chigi ed alla quale oltre al Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, erano presenti il Vicepresidente Nenni, e il Ministro Guardasigilli, on. Reale. Secondo questa linea il Ministro Fanfani ha affermato di ritenere che il suo urgente dovere di Ministro degli Esteri fosse non quello di andare proclamando le sue personali convinzioni in materia di giustizia umana e sociale e di rispetto della vita degli individui e dei popoli, ma piuttosto di avvicinare concretamente le parti in lotta per ricondurle all'esame spassionato dei loro veri interessi.

«Si usa come argomento polemico al mio operato — ha proseguito Fanfani — il fatto che i parlamentari del PCI lo approvino. Ebbene, i miei critici sono in contraddizione con se stessi, dimenticando che proprio essi mi approvarono nei mesi scorsi quando a proposito delle vicende del Vietnam non accettai di pronunciare condanne contro questo o quello, ritenendo anche allora che un Ministro al quale si chiede di avvicinare parti in conflitto, non debba parteggiare. Ed i miei critici di oggi fingono di dimenticare che allora i comunisti mi criticarono per l'asserita equidistanza, non immaginando così di preparare un argomento per i loro avversari di quei giorni, i quali lo hanno impiegato non appena è tornato loro comodo».

Dopo avere detto di conoscere bene i limiti dell'azione dell'ONU ma anche di non conoscere altrenative di un foro più rapido ed efficiente, Fanfani ha rievocato gli appelli per la sospensione del ricorso alle armi rivolti dal Governo italiano a tutti i contendenti ed ai membri del Consiglio di sicurezza perchè rompessero ogni indugio e prendessero di urgenza le decisioni che gli spettavano.

L'ONU ha agito con ritardo, ma finalmente ha agito. Con un ritardo che ha provocato vittime (fortunatamente non tra le comunità italiane), tuttavia la speranza dei Paesi amanti della pace non è stata, alfine, delusa. Imponendo un alt alla guerra, l'ONU ha aperto la strada alla soluzione sia dei problemi di questi ultimi giorni, sia di quelli che in Medio Oriente preoccupano da decenni. Sono i problemi che riguardano la convivenza tra i Paesi Arabi ed Israele, quelli che riguardano l'uso delle vie marittime per tutti, quelli che riguardano la soluzione dell'annoso ed umanamente grave problema dei rifugiati, quelli dello sviluppo adeguato ai nostri tempi dei Paesi del Medio Oriente.

Il Ministero degli Esteri per conto suo ha sottoposto ad aggiornamento lo studio di questi problemi per preparare l'Italia a concorrere a risolverli sia in sede bilaterale che multilaterale. Con idee, esperti, aiuti e contributi. Avremo così il modo di dimostrare a tutti i popoli amici, arabi e israeliani, quanta sincera e lungimirante sia la attenzione dell'Italia ai loro problemi economici e sociali. «Oggi, penso — ha proseguito il Ministro degli Esteri — ai prigionieri ed ai minorati di guerra militari e civili, penso ai nuovi profughi, penso alla sussistenza di popolazioni, già per la natura circostante, scarsa anche in tempi di pace».

Ed è a questo punto che Fanfani ha annunciato di avere dato, ieri, disposizioni al nostro delegato all'ONU di dichiarare che l'Italia è pronta a partecipare allo sforzo necessario per assistere le vittime del conflitto. Ha pure annunciato di avere messo a disposizione dei nostri Ambasciatori in Israele e nei Paesi Arabi investiti dalla guerra, la complessiva somma di 200 milioni affinchè si provveda alle prime necessità. In carenza o in ritardo di decisioni multilaterali, ha detto poi Fanfani, «proporremo al Parlamento misure per agire direttamente: dimostreremo così che il Governo e il popolo italiano erano unanimi e sinceri quando nei giorni del conflitto auspicavano la pace, assicurando alle vittime della nuova catastrofe la propria solidarietà».

Alla relazione di Fanfani è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti il capogruppo socialista Ferri, il capogruppo democristiano Zaccagnini, il comunista Sereni, il socialproletario Luzzatto, il liberale Badini Confalonieri e il capogruppo missino Roberti. Ferri, ricalcando il discorso fatto da Vittorelli al Senato, si è detto d'accordo con le dichiarazioni del Governo, ma ha lamentato la mancanza in esse di un giudizio politico e morale contro la volontà di genocidio espressa dagli arabi nei confronti di Israele. Se invece di quest'ultimo Stato avessero vinto gli avversari, avremmo assistito inerti — si è chiesto Ferri — al genocidio o all'intervento unilaterale di qualche grande potenza con conseguenze facilmente immaginabili per la pace nel mondo? Comunque Ferri ha immediatamente attenuato il tono polemico del suo intervento. «Se è giusto e legittimo — ha aggiunto — che il Ministro per gli Affari esteri taccia su alcuni aspetti del problema, è altrettanto giusto e legittimo che altri rivendichi il diritto di esprimere la solidarietà con Israele minacciata di distruzione». Con questa frase il capogruppo socialista ha voluto evidentemente porre fine alle voci di polemiche tra socialisti e la Farnesina sottolineando che la posizione di quest'ultima è giusta e compresa dai socialisti, ma questi a loro volta hanno avuto ragione nel battersi in difesa di Israele.

La piena soddisfazione del gruppo democristiano per la relazione del Ministro degli Esteri è stata espressa da Zaccagnini il quale ha chiaramente delineato la continuità e coerenza della linea politica seguita «solidalmente» dal Governo in un momento così difficile. «Vi è forse — ha detto Zaccagnini — una moralità più difficile nell'operare responsabilmente per fare ciò che serve per favorire la pace e non fare ciò che può allontanare questo obiettivo. I compiti più difficili sono ora quelli che riguardano il futuro. Giudizi di verità e di giustizia — ha concluso — devono guidare l'azione per realizzare un definitivo assetto di pace nel Medio Oriente». A sua volta il capogruppo missino Roberti ha affermato che se la tregua è venuta in Medio Oriente non lo si deve certo agli appelli dell'Italia nè alle riunioni del Consiglio di sicurezza ma alla vittoria israeliana. Ciò che dovrebbe far riflettere tutti coloro che si fanno portavoce di un disarmo morale e materiale. E' necessario — ha sostenuto Roberti — che il Governo italiano giunga nei prossimi giorni a scelte nette».

Quest'ultimo concetto è stato sviluppato dal liberale Badini Confalonieri il quale in particolare ha detto: «Una cosa è la neutralità sul piano armato — sulla quale siamo tutti d'accordo — e altra cosa è l'equidistanza sul piano politico e altra cosa ancora il giudizio morale». L'approvazione dell'estrema sinistra alla politica governativa in tale circostanza, già espressa l'altro ieri al Senato, è stata ribadita sia dal comunista Sereni che dal socialproletario Luzzatto.

C. M.

L'AZIONE PER LA PACE del Governo italiano

New York, 9

Nel corso della seduta odierna del Consiglio di Sicurezza il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, Ambasciatore Vinci, ha informato il Segretario generale U Thant e i principali membri del Consiglio circa la azione svolta dal Governo italiano a Damasco e a Tel Aviv per indurre i due Governi ad applicare senza indugio le risoluzioni del Consiglio per la cessazione delle ostilità nel Medio Oriente. Il Segretario generale ha pregato l'Ambasciatore Vinci di ringraziare il Governo italiano per l'appoggio prestato all'azione in corso da parte delle Nazioni Unite.

L'azione italiana è iniziata quando il Ministro degli Esteri siriano ha convocato, alle 11 di stamani, l'Ambasciatore italiano a Damasco, Perrone Capano, per comunicargli che, nonostante la Siria avesse ufficialmente accettato la cessazione del fuoco già alle 4.30 del mattino, alla frontiera erano riprese invece le operazioni militari da parte israeliana. L'Ambasciatore italiano ha chiesto allora se la Siria avrebbe cessato i combattimenti ove un intervento dell'Italia a Tel Aviv avesse ottenuto idonee assicurazioni. Avendo ricevuto piena conferma dal Ministro degli Esteri siriano, l'Ambasciatore Perrone Capano ha subito informato la Farnesina; e il Ministro degli Esteri Fanfani ha dato quindi immediate disposizioni all'Ambasciatore a Tel Aviv e al rappresentante italiano all'ONU di far pervenire senza indugio al Governo israeliano l'assicurazione pervenuta da Damasco.

A seguito di ciò il Segretario generale U Thant è stato in grado di concludere l'azione sfociata nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza di questo pomeriggio e nell'accettazione quasi contemporanea, alle 20, da parte della Siria e di Israele, del nuovo invito per la cessazione del fuoco.

La resa nel deserto



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Penisola del Sinai — Soldati egiziani prigionieri si liberano delle scarpe all'ombra dei carri armati israeliani. Un atteggiamento che è divenuto quasi il simbolo della disfatta degli arabi

America e Russia si sorridono



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — I rappresentanti sovietico, N. T. Fedorenko, ed americano, Goldberg, (con gli occhiali) alle Nazioni Unite in atteggiamento amichevole poco prima dell'annuncio al Consiglio di Sicurezza della cessazione del fuoco in Medio Oriente

DALLA PRIMA PAGINA
LE DIMISSIONI DI NASSER

fronti dopo la mia dichiarazione sull'evoluzione della situazione mi hanno toccato il fondo del cuore. Mi recherò domani, con la grazia di Dio, all'Assemblea nazionale per discutere davanti ad essa e davanti alle masse popolari la decisione che avevo annunciato nella mia dichiarazione. Se mi fosse possibile in questi momenti chiedere qualche cosa al nostro grande popolo, resistente e combattivo, io gli chiederei di pazientare fino a domani. Ciascuno di voi deve trovarsi al suo posto, dato che noi abbiamo obiettivi più importanti e più sacri che mai e che devono avere la priorità su tutte le altre considerazioni. Vi prego tutti per la patria e per me stesso che ciascuno rimanga là dove il dovere lo richiede».

L'Agenzia Medio Oriente ha annunciato che si sono avute dopo quelle di Nasser, le dimissioni del primo Vicepresidente e comandante in campo delle forze della RAU, feldmaresciallo Abdul Hakim Amer, e del Ministro della Difesa generale Shamseddin Badran. La stessa agenzia ha riferito che imponenti dimostrazioni in favore di Nasser si sono svolte in tutte le città egiziane dopo il discorso nel quale il Capo dello Stato aveva annunciato le sue dimissioni. Successivamente, Nasser ha annunciato, come abbiamo detto, che sospendeva la sua decisione di dimettersi e che avrebbe discusso la sua decisione all'Assemblea nazionale convocata in riunione straordinaria per domani mattina. Questo secondo annuncio è venuto meno di quattro ore dopo il primo discorso fatto da Nasser.

Mentre secondo alcuni è da ritenere che a seguito delle pressioni che saranno esercitate domani dall'Assemblea, Nasser deciderà di ritirare le dimissioni, secondo altre fonti Nasser sarebbe deciso a ritirarsi dalla vita politica nonostante l'imponente manifestazione popolare in suo favore svoltasi questa sera al Cairo. Secondo queste fonti, Nasser avrebbe accettato di rinviare a domani ogni decisione sulle sue dimissioni soltanto per calmare la folla.

Quanto alla posizione di Abdul Hakim Amer è stato rilevato che alle 23 (ora italiana) Radio Cairo ha annunciato che il comandante delle forze armate della RAU, ha deciso di dimettersi da tutte le sue cariche a partire dalle 18.30 di oggi. Questa decisione di Amer era già stata annunciata una prima volta nel tardo pomeriggio.

Violente manifestazioni si sono svolte questa sera davanti all'Ambasciata dell'URSS che si trova alla periferia del Cairo. Gruppi di dimostranti hanno tentato di forzare i cancelli dell'Ambasciata per penetrare all'interno della rappresentanza diplomatica. Sono stati intesi alcuni spari e i manifestanti sono fuggiti di corsa. Non si sa se vi sono state vittime. D'altro canto in serata una decina di autocarri militari e alcuni veicoli sui quali erano piazzate mitragliatrici si sono diretti dalla periferia verso il centro della città. Nello stesso tempo sono state sentite sorde esplosioni e le detonazioni dell'artiglieria contraerea.

Frattanto si registrano le reazioni degli altri Paesi arabi all'accettazione del cessate il fuoco da parte rella RAU. In Marocco è stata accolta con sorpresa, e in Algeria con vero e proprio stupore. Nell'opinione pubblica algerina allo stupore è succeduta la collera. Accuse roventi sono lanciate ad Algeri contro Nasser, che viene giudicato «avventuriero incapace» ed anche contro l'Unione Sovietica accusata di «cedimento all'imperialismo occidentale». In Irak le reazioni sono di sdegno ed il giornale «Saout el Arab» scrive: «Un Paese che credevamo nostro amico aveva promesso agli arabi di aiutarli, ma quando l'ora del bisogno è venuta si è comportato come un avversario. Non chiederemo più niente a questo Paese! (L'allusione all'URSS è evidente).

Nell'Iran la stampa addebita a Nasser la piena responsabilità del disastro militare arabo di questi giorni. Il giornale della sera di Teheran, «Ettelaat», nella sua edizione straordinaria per le dimissioni di Nasser dice: «Gli arabi si sono battuti coraggiosamente su tutti i fronti, ma i calcoli di Nasser erano sbagliati». Nasser — dice il giornale — è personalmente responsabile della sconfitta degli arabi, la quale ha dimostrato che lui non solo non è un buon politico ma ignora le nozioni elementari della tattica di guerra».

L'annuncio delle dimissioni di Nasser è stato accolto questa sera con soddisfazione in Israele. Il Ministro delle Informazioni d'Israele Galili, parlando ad Eilati, ha dichiarato che ciò fornisce al popolo egiziano l'opportunità di raggiungere la pace con Israele e abbandonare i sogni di imperialismo; egli ha quindi chiesto agli egiziani di dedicarsi alla ricostruzione sociale.

«Sì» all'ONU

battimenti erano effettivamente cessati.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si era riunito alle 18.30 (ora italiana), in anticipo sul programma stabilito ieri, su richiesta della Siria. Quest'ultima aveva denunciato la mancata osservanza della tregua da parte degli israeliani, sul fronte siriano. A sua volta, Israele aveva formulato analoga protesta nei confronti della Siria. Dopo il passo del Governo di Damasco, il Consiglio era stato convocato per le 16, ora italiana, e cioè con cinque ore di anticipo rispetto a quanto stabilito ieri; di fatto, la riunione aveva potuto avere inizio solo dopo due ore e mezzo. Nel suo messaggio all'ONU, il Ministro degli Esteri siriano, Ibrahim Makhos, affermava che il fronte siriano è l'obiettivo di un tentativo di invasione su vasta scala da parte degli israeliani, quantunque Israele abbia annunciato di voler accettare la tregua.

Dal canto loro, gli Stati Uniti avevano presentato un testo riveduto di risoluzione. In esso si auspicava una «immediata e scrupolosa osservanza della tregua già accettata da Israele, Giordania, Siria ed Egitto». Il Presidente di turno del Consiglio ed il Segretario generale dell'organizzazione avrebbero dovuto prendere immediate misure per ottenere l'osservanza della tregua e poi riferire al Consiglio sull'esito delle loro iniziative.

In apertura dei lavori, il Presidente di turno Hans Tabor aveva dato lettura di due comunicazioni, israeliana e siriana: nella prima, si affermava che 16 villaggi lungo la frontiera settentrionale di Israele erano sottoposti al fuoco delle artiglierie siriane e che forze israeliane si accingevano a ridurre al silenzio le batterie avversarie: nella seconda si dichiarava che Israele continuava a sparare sulle posizioni siriane anche dopo che la Siria ha accettato la tregua.

Il Consiglio di sicurezza, dopo quattro ore di riunione, alle 22.25 si era aggiornato alle 0.30 italiane; la decisione era stata presa dal Presidente che aveva accolto alcuni suggerimenti. Alle 0.30 il Segretario generale sarebbe stato in grado di annunciare se avesse ottenuto o meno conferma che ordini di cessazione del fuoco erano stati impartiti da Israele e dalla Siria, e se i combattimenti erano o meno effettivamente cessati. La seduta era stata appena tolta e i delegati si stavano allontanando dalla sala delle riunioni, quando gli altoparlanti chiedevano loro di riunirsi immediatamente nell'ufficio del presidente Hans Tabor. Contemporaneamente il delegato aggiunto della RAU, Amin Hily, annunciava ai giornalisti di aver appena appreso per telefono che la capitale della RAU era sotto un bombardamento aereo, e che la RAU avrebbe pertanto chiesto una ripresa immediata della seduta del Consiglio. Dal canto suo la delegazione israeliana all'ONU smentiva ufficialmente che il Cairo e Damasco fossero state bombardate. Nello spazio di tempo previsto Siria e Israele avevano comunicato di aver accettato la cessazione immediata delle ostilità.

ESPRESSIONI DI COMPIACIMENTO DALLA SANTA SEDE

SOLLIEVO IN VATICANO PER LA TREGUA DELLE ARMI

L'attenzione è ora rivolta ai problemi di un definitivo assetto di pace per l'intera area coinvolta nel conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 9

La notizia della accettazione della tregua da parte dell'Egitto e della Giordania e della Siria oltre che di Israele ha suscitato viva soddisfazione in Vaticano e stamane sono stati fatti su questo argomento, anche nella conferenza stampa di Mons. Vallainc, positivi commenti. Tuttavia le informazioni della tarda mattinata sulla ripresa dei combattimenti al confine siriano hanno dato di nuovo la impressione e la sensazione della difficoltà di assicurare la pace nel Medio Oriente, profondamente turbato. Il Vaticano ha ancora una volta fiducia nell'opera dell'ONU e si augura che possa riuscire nell'intento di bloccare definitivamente ogni ritorno di fiamma e di assicurare per il futuro prospettive di pace e di collaborazione tra i popoli.

L'«Osservatore Romano» rileva che all'annuncio della tregua, il mondo ha respirato e un sollievo nuovo ha inondato i cuori «mentre insorge il pensiero della responsabilità del prossimo difficile negoziato e delle necessità di soccorrere alle situazioni di emergenza cui non i giorni, ma le ore debbono sollecitare». Guardando ai campi di battaglia, il giornale vaticano afferma che il sentimento umano e cristiano è percorso da un brivido d'orrore, considerando quanto è rapida la distruzione, laddove fu pure lenta e paziente la costruzione. Dopo aver affermato che la pace per vincere deve fondarsi ora sul superamento degli odii, dei sospetti e delle idee fin qui irriconciliabili, nonchè sulla soluzione reale dei problemi di convivenza e di rispetto, il giornale scrive:

«Alla organizzazione internazionale dei popoli, all'ONU, riemersa nell'accordo operativo, dopo la paralisi e la usura dei giorni forieri del conflitto, spetta ora una responsabilità non dilazionabile. Non si ripeta lo immobilismo, o peggio, il disaccordo degli anni che, tra i conflitti, le emigrazioni, le sparizioni e l'insicurezza ai confini, hanno lasciato maturare la condizione esplosiva della guerra. La maggiore, la più ardua misisone, quella che deve riportare la pace negli spiriti prima che sui confini, comincia adesso. E non è facile se si pensa al quadro rovente che tutt'ora si esprime nella propaganda, di antagonismo e di violenza tra arabi e israeliani». Il giornale conclude: il grido di pace «guerra mai più» deve essere condizionato ad una conquista morale di apertura degli spiriti, nonchè di riconoscimento spassionato ed equo dei bisogni e dei diritti di ciascuno e di tutti « così da realizzare un nuovo più alto livello di equa e di civile convivenza».

Stamane nella consueta conferenza stampa del venerdì il portavoce della Santa Sede, mon. Vallainc, parlando ad un eccezionale numero di giornalisti italiani ed esteri ha espresso, prima di tutto, il più vivo compiacimento per le notizie relative alla cessazione del fuoco: sono buone notizie — ha detto — dopo le ansie e le preoccupazioni dei giorni scorsi. Si tratta, ora, di costruire veramente l'edificio della pace. La Santa Sede non mancherà di fare tutto il suo possibile perchè si plachino gli animi e si arrivi ad una pace giusta e durevole. Il prelato ha quindi passato in rassegna le più recenti parole, i moniti e le azioni del Pontefice per invitare le parti contendenti ad astenersi dalla violenza e a cercare la soluzione della crisi nel negoziato.

Sempre nel quadro della crisi degli avvenimenti nel Medio Oriente, rispondendo ai quesiti dei giornalisti circa la condizione dei santuari cristiani di Terra Santa, monsignor Vallainc ha fatto delle precisazioni tra «Gerusalemme, città aperta» e la «internazionalizzazione dei luoghi Santi», due fatti legati l'uno alla guerra, l'altro alla pace che implicano il concetto di preservazione e di salvezza di persone e monumenti. Ha ricordato, a proposito la posizione assunta in passato dall'ONU circa le garanzie da dare sul libero accesso da parte di ciascuno, in qualunque ricostanza, di pace o di guerra, ai luoghi Santi. Le risoluzioni adottate nel 1947 dalle Nazioni Unite, anche se non attuate, sono in consonanza con le richieste della Santa Sede.

A. Paglialunga

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo previsto — Sulle regioni settentrionali, Toscana, Umbria e Marche in prevalenza coperto con piogge e temporali specie su regioni adriatiche. Nel corso della giornata, tendenza ad attenuazione dei fenomeni ed a parziali schiarite a cominciare dal Piemonte. Nevicate sulle Alpi oltre i duemila metri. Su Sardegna, Lazio, Abruzzi e Molise nuvolosità intermittente temporaneamente anche intensa con piogge e temporali più probabili nelle zone montuose e regioni adriatiche. Al Sud e sulla Sicilia: nuvoloso con possibilità di brevi piogge e temporali specie sulle zone montuose e su versante adriatico. Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 14; Verona 14, 17; Trieste 16, 20; Venezia 15, 16; Milano 14, 18; Torino 10, 21; Genova 17, 24; Bologna 16, 19; Firenze 17, 22; Pisa 16, 20; Ancona 15, 23; Perugia 12, 19; L'Aquila 10, 22; Roma Nord 18, 23; Roma Fium. 18, 21; Campobasso 13, 20; Bari 16, 25; Napoli 17, 23; Potenza 11, 18; Catanzaro 14, 22; R. Calabria 13, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 9 giugno 1967

La riunione ha confermato le migliori disposizioni emerse fin da mercoledì, anche in relazione alla notizia che anche la RAU e la Siria hanno accettato la richiesta dell'ONU di cessare il fuoco. Fin dall'apertura i prezzi hanno segnato discreti rialzi, superiori in media all'uno per cento; i valori di massa sono stati largamente acquistati a prezzi anche superiori a quelli iniziali nel primo durante, dove l'attività è risultata sempre cospicua. In chiusura, alle notizie che i combattimenti proseguivano in alcune zone, la quota ha presentato una minor tensione ed i prezzi sono stati generalmente su base intermedia tra i massimi ed i minimi della riunione. Nell'insieme la quota ha migliorato di oltre l'uno per cento nei confronti di giovedì. Plusvalenze superiori al due per cento hanno conseguito le Motta, Romana Zucchero, diversi assicurativi, Brioschi, Ledoga priv., Liquigas, Magneti Marelli, Breda, Gim, Westinghouse, le due Olivetti, Falck priv., Ilssa-Viola, Cantoni, Cucirini, Stampati, Ginori e Terme Acqui. In controtendenza solo Risanamento, Iniziativa Edilizia ed Esercizi Molini. Scambi discretamente attivi a prezzi stabili nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 64,19, con una variazione rispetto a giovedì, dell'1,15 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 6.000.000; Buoni del Tesoro 156.000.000; obbligazioni 1.186.500.200; azioni n. 2.646.625.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104 (—); Red. 3,5% 100.90 (—); Ricostr. 3,5% 86.60 (—); Ricostr. 5% 96.65 (—); Trieste 5% 96.50 (—); Rif. fond. 5% 96.55 (96.40).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100.05); 1969 100 (—); 1970 100.15 (100.30); 1971 100.10 (100.25); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2420 (2400); Distillerie 2710 (2715); Eridania 3171 (3150); Es. Molini 2368 (2400); Motta 7385 (7235); Romana Z. 189 (179); Romana Z. priv. 334 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 95990 (94000); Ass. Milano 28400 (27500); Ass. Milano priv. 21650 (21200); Ass. Torino 6740 (6550); Ass. Torino priv. 5180 (5003); Incendio 7988 (7751); Fond. Vita 17780 (17480); L'Assicuratrice 64970 (62200); Ras 36450 (35650).

Bancari: Mediobanca 73290 (72150).

Chimici: Anic 1415.50 (1390); Brioschi 14550 (13850); Caffaro 188 (186.50); Gas Napoli 1000 (—); Erba 8932 (8800); Erba priv. 6065 (6000); Italgas 1505 (1520); Iniz. Ind. Comm. 2710 (2645); Ledoga ord. 4190 (4122); Ledoga priv. 5160 (5050); Liquigas 206.50 (197); Mira Lanza 31750 (31480); Montedison 1216 (1199.50); Ossigeno 1366 (1352); Pibigas 101.50 (98.75); Rumianca 1590 (1580); Saffa 4735 (4650); Sarom 1040 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3018 (3000); Emiliana 2427 (2387); Magneti 1075 (1051); Marelli 613.75 (614); Orobia 2720 (2695); Sip 2677 (2667); Tecnomasio 1040 (1035); Terni Nuova 290 (286).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3740 (3715); Bastogi 1896 (1875); Breda 3420 (3340); Finmare 348.50 (345); Finsider 641 (635.25); Generalfin 800 (790.50); Gim 3300 (3212); Invest 3000 (2980); Italpi 2515 (2485); La Centrale 6499 (6420); Pirelli e C. 3750 (3700); Safep 41 (39); Sifir 959 (946); Sme 2299 (2270); Stet 2840 (—); Sviluppo 1860 (1845).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1910 (1880); Beni Stabili 2758 (2740); Bonifiche 831 (—); Co.Ge. 7860 (7800); Imm. Roma 490 (495.25); Sagi 1550 (1540); Iniz. Edilizia 1778 (1810); Milano Centrale 19050 (—); Risanamento 5400 (5440); Silos Genova 2705 (2650).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 790 (770); Fiat 2833 (2797); Fiat priv. 2260 (2250); Nebiolo 561 (560); Olivetti ord. 2958 (2899); Olivetti priv. 3159 (3075); Tosi Franco 1125 (1105).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3638 (3590); Acc. Falck priv. 355[illegible] (3480); Broggi-Izar 1100 (—); Dalmine 1275 (1272); Ilssa-Viola 774.5[illegible] (757); Italsider 971 (974); Magona 1382 (1372); Metalli 3100 (3050); M. Amiata 5438 (5400); Monteponi 545.5[illegible] (536); Siele 2898 (2852); Trafilerie 520.25 (510).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5140 (5109); Cot. Cantoni 1293[illegible] (12610); Val Ticino 6,125 (5,875); Olcese 438 (425); Cucirini 6400 (6252); Stampati 3170 (3080); Cascami seta 5650 (5600); Fisac 451 (442); Lanerossi 3510 (3475); Gavardo 2008 (2000); Scotti 130 (—); Linificio 471 (470); Marzotto priv. 1951 (1950); Rossari 13900 (13750); Rotondi 24000 (23850); Manif. Tosi 2420 (2430); Pacchetti [illegible] (497); Snia Viscosa 4040 (3998); Snia priv. 2918 (2895); Bernasconi 540 (—); Tilane 270 (—); Un. Manif. 22400 (—).

Trasporti: Nord Milano 2070 (2005); L'Ausiliare 2050 (—); Mittel [illegible] (4730).

Diversi: De Ferrari 1160 (—); Cart. Binda 27500 (27320); Cart. Burgo 13900 (13650); Cart. Donzelli 29[illegible] (2900); Cementir 3750 (3700); Ceram. Pozzi 169.50 (165,875); Ceram. Pozzi priv. 257 (—); Ceram. Ginori 4[illegible] (420); Ciga 3605 (3620); Acque Potabili 1058 (—); Eternit 3210 (3200); Italcementi 12980 (12760); Cond. Acqua 5[illegible] (593); Rinascente 322.50 (317.50); Rinascente priv. 275 (—); Mondadori priv. 2987 (2985); Pirelli S.p.A. 35[illegible] (3497); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 3980 (3971); Sges (ex Seso) 15[illegible] (1539); Smeriglio 77 (—); Terme Acqui 3520 (3390).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,0[illegible]; dollaro canadese 578,125; corona danese 90,31; corona norvegese 87,5[illegible]; corona svedese 121,425; fiorino olandese 173,39; franco belga 12,594; franco francese 127,27; franco svizzero 144,802; lira sterlina 1745,225; marco tedesco 156,947; scellino austriaco 24,202; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 10,423.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,27; lira sterlina 1744; franco svizzero 144,55; franco francese 127,1[illegible]; franco belga 12,38; marco tedesco 156,80; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 574; fiorino olandese 173; corona danese 89,5[illegible]; corona svedese 121; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 44,2[illegible]; t. p. 45; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 715-72[illegible]; platino 2800-3400; argento 33.000-39.000.

TRIESTE

Sostanziali miglioramenti per tutto il settore dopo l'accettazione di cessare il fuoco da parte della RAU. Anche il movimento di affari si è sviluppato positivamente su diverse voci. Sempre ben tenuto il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 8900.

Bastogi 1900; Finmare 348; Finsider 642; Stet 2860; Ass. Generali 9610[illegible]; Ass. Italiana 65000; Ras 36400; Gerolimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 4040; Viscosa priv. 2918; Italsider 971; Montecatini-Edison (quotata dal 9 giugno) 1218; Cantieri 225; Meridelettrica 230[illegible]; Terni 290; Ampelea 7000; Liquigas 20[illegible]; Beni Stabili 2760; Immobiliare 49[illegible]; Pirelli S.p.A. 3545; Anic 1415; Fiat ord. 2830; Fiat priv. 2250; Sip 267[illegible].

LONDRA

La tregua dei combattimenti nel Medio Oriente ha provocato un generale miglioramento dei corsi alla Borsa. A questo si è aggiunta la speranza che ciò possa avere dei riflessi sulla politica economica del Governo. Tuttavia le contrattazioni sono state scarse. Industriali e petroli hanno guidato l'ascesa.

I calcoli sbagliati di Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

La precoce carriera politica del Presidente Nasser sembra finita, a quanto pare, sia pure con il bel gesto, che lo raffigura ancora in piedi, di dimettersi designando il suo successore e i successivi ripensamenti che lasciano ogni decisione alla Assemblea nazionale.

Da più giorni si vociferava a Londra di queste dimissioni, della guerra interna che gli muoveva, sulla spinta della guerra esterna perduta, il suo vecchio amico generale Mortaga. Si dice, ora, che ammassando le sue forze armate verso la frontiera di Israele, egli non avesse veramente l'intenzione di entrare in guerra, ma piuttosto di distogliere gli israeliani dall'attaccarlo. Sennonchè, con la chiusura del golfo di Aqaba, Nasser aveva poi neutralizzato e addirittura capovolto questa situazione intenzionale. Le conseguenze si sono viste nelle drammatiche cronache di questi giorni. Un terribile errore di calcolo. Per di più, cedendo forse a un impulso oratorio, Nasser aveva lanciato agli israeliani una sferzante sfida. Bluffare è sempre pericoloso e questa volta gli è andata male. Nasser diventa di colpo un personaggio patetico.

Era nato nel gennaio del 1918, aveva studiato all'Accademia militare del Cairo, e dal 1942, ufficiale dell'esercito egiziano, aveva cominciato a progettare il rovesciamento del Governo, la rivoluzione, con la collaborazione dei suoi colleghi più fidati. Predicava il varo di riforme sociali, che non sarebbero mai venute con Re Faruk, e il ritiro delle forze inglesi nella zona del canale di Suez. Nel 1948 combattè con le truppe egiziane che tentavano senza fortuna l'invasione di Israele, e diede poi la colpa della disfatta al Governo che aveva fatto mancare le munizioni. In quello stesso anno organizzò il movimento segreto dei liberi ufficiali, designando come Capo del Paese il generale Naguib, che fu infatti messo al potere con il colpo di stato del 23 luglio 1953. Re Faruk dovette abdicare, e Naguib fu il Presidente della neonata Repubblica, ma per poco. Nasser, che era stato il tecnico del colpo di stato e che nel giugno del 1953 era diventato Viceprimo Ministro, lo rovesciò nell'aprile dell'anno seguente accusandolo proprio lui, di mirare al potere assoluto. In realtà Naguib mirava a ricostituire il regime parlamentare, mentre i giovani ufficiali rivoluzionari ritenevano più urgente il varo delle riforme sociali. Nasser divenne Presidente dell'Egitto nel giugno del 1956 e nel febbraio di due anni dopo anche della Repubblica Araba Unita composta di Egitto e Siria, ma di breve vita e della quale non era rimasto in ultimo che il nome.

La nazionalizzazione del Canale di Suez, il contrasto tra l'Egitto e le potenze occidentali, la guerra del 1956 contro Israele, il salvataggio della penisola del Sinai grazie all'intervento congiunto degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, l'intervento di cinque anni fa nello Yemen per appoggiare i repubblicani al potere nella guerra civile contro i realisti detronizzati, sono i fatti salienti della carriera di Nasser sul piano internazionale. Nel 1956 gli era riuscito di strappare una vittoria diplomatica da una sconfitta militare, riacquistando d'incanto la Penisola del Sinai già perduta.

Il guaio di Nasser, osservava in questi giorni un quotidiano inglese, è stato di credere che le parole potessero costituire un'arma più potente dei carri armati. La sua reputazione tra gli arabi era fondata soprattutto sulle sue sparate oratorie, sulle sue esorbitanti promesse, sui suoi meravigliosi disegni. I suoi lunghi discorsi alla radio del Cairo e la figura che andava disegnando di lui il giornale «El Ahram» (che significa Le Piramidi), sotto la direzione del suo vecchio amico Mohammed Heikal, tenevano in gran parte le veci di una preparazione reale del Paese al destino cui Nasser, trascinato dalle sue stesse parole, gli preparava. Subito dopo la rivoluzione, la economia egiziana aveva offerto un sorprendente tasso di sviluppo annuale del sei per cento. Poi le cose avevano cominciato ad andar male ed erano continuate peggio. In ultimo il peso dei debiti internazionali era notevole e gli egiziani erano costretti ad un regime di austerità forzata. Tuttavia le ambizioni panarabe di Nasser non cedevano. Il suo partito, il solo che avesse conservato il diritto di vita in Egitto, l'Unione socialista araba, gli teneva bordone. I compagni di rivoluzione erano legati a lui da una fitta rete di interessi e facevano altrettanto.

Un altro guaio di Nasser è stato l'esercito, che era per lui più una forza politica che uno strumento militare, e anche in questo settore Nasser allevava la pianticella della fedeltà e dell'entusiasmo, a vantaggio proprio e del regime, ma a scapito della preparazione professionale. I 50 mila egiziani impegnati da cinque anni nello Yemen non hanno dato una grande prova. Anche la pretesa fratellanza con i Paesi arabi, su cui si fondava l'ambizione di Nasser di capeggiare tutto quel mondo, era piuttosto vacillante. Gli egiziani, discendenti dagli antichi fenici, sono i meno arabi fra gli arabi. I fenici, soprattutto commercianti e navigatori, non avevano fra l'altro le qualità guerriere degli arabi del deserto. Forse Nasser si rendeva conto di tutto questo, ma la sua propaganda verso i Paesi arabi era infaticabile e finiva per riuscire suggestiva. Partivano dal Cairo missioni e medici, insegnanti, specialisti in rivoluzioni. E poi accadeva che i movimenti nazionalisti arabi si pronunciassero, dal Libano al Kuwait, senza la sua autorizzazione, o che i movimenti rivoluzionari gli sfuggissero di mano, come ad Aden dove i due gruppi nazionalisti che lo tenevano per loro profeta si strappavano i capelli a vicenda in nome suo. Ogni tanto riusciva a tirare un re dalla sua parte, forse dapprima Re Saud, o in questi ultimi tempi Re Feisal o Re Hussein, battezzando quest'ultimo «fratello d'armi»: dopo averlo bollato non molto tempo prima come «lacchè dei colonialisti».

Il gioco, tuttavia, non approdava ad alcun risultato consistente. La Repubblica Araba Unita di Egitto e Siria durò appena tre anni, dal 1958 al 1961. Il tentativo di costituire nel 1963 una Federazione tra Egitto, Siria e Irak naufragò di fronte alla esplicita opposizione siriana, facile immaginare come potesse funzionare, in queste condizioni, il comando militare unico, tanto vantato in occasione di quest'ultima disastrosa guerra contro Israele.

Forse la questione di Israele, più che costituire per Nasser un fine a se stesso, doveva essere un espediente per rafforzare quell'unità araba che avrebbe contribuito alla sua statura internazionale: come i motivi dell'unità europea, ha osservato il «Finanzial Times», sono serviti a De Gaulle per costruirsi, ma ben più abilmente, un suo speciale piedistallo. Nel caso di Nasser, tuttavia, i calcoli erano sbagliati.

Eugenio Galvano

UN AVVENIMENTO MEMORANDO E SOLENNE CHE SI RIALLACCIA ALLA TRENTENNALE TRADIZIONE DELLE GRANDI MOSTRE STORICHE

Si riaccende da oggi nella cornice di Palazzo Ducale lo splendore dei Vedutisti Veneziani del Settecento

Il movimento è inteso come un ponte gettato dall'antico mondo lagunare verso la realtà nuova della natura e dell'urbanistica allorchè la pittura che era stata celebrativa e monumentale diventa nitida testimonianza architettonica e cronaca di costume

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 9

S'apre domani, in Palazzo Ducale a Venezia, la Mostra dei Vedutisti Veneziani del Settecento. Avvenimento memorando e solenne, esso si riallaccia alla trentennale tradizione delle grandi mostre storiche che, ad anni alterni, proposero all'attenzione della critica e del pubblico di tutto il mondo i sommi pittori veneti (Tiziano, Tintoretto, Veronese, Bellini, Lotto, Crivelli, Bassano, Giorgione, Carpaccio, Guardi...) e inaugura, al tempo stesso, un ciclo dedicato non più a singole personalità, ma a movimenti della gloriosa e millenaria vicenda figurativa. Poichè il concetto stesso di «movimento», con la sua implicazione culturale — e, nel caso, persino scientista — fu un portato dell'età dei lumi e della conseguente crisi della civiltà tradizionale — il venir meno della coscienza religiosa fu rispecchiato durante quel secolo nella evocazione mitologica del Tiepolo, densa di attributi letterari e retorici — non si sarebbe potuto scegliere meglio del «vedutismo» a indicare un ponte gettato dall'antico mondo lagunare verso la realtà nuova della natura e dell'urbanistica. La pittura ch'era stata celebrativa e monumentale (vano sembra, in tal senso, tentare di rintracciare precedenti vedutistici nei Bellini o nel Carpaccio, mossi da tutt'altro intendimento, quanto inutile sarebbe vantare il naturalismo ante-litteram d'un Giorgione, malgrado tutto, fondamentalmente umanista) diventa nitidissima testimonianza del vero architettonico nei Canaletto e cronaca di costume in Francesco Guardi. Non solo la qualificazione scientista, l'impiego della camera ottica, il rigore prospettico, la minuziosa analisi, ma altresì il progressivo rimpicciolimento del personaggio — che, da protagonista del ritratto, diventa comparsa in una scena corale — e soprattutto il distacco fra chi vede e il veduto (preludio alla melanconia romantica nel creatore e instaurarsi di nuove abitudini nell'acquirente, che assume il volto dell'amatore, o addirittura del mercante — quale si suppone sia stato il console britannico a Venezia, Joseph Smith — o del turista che, in cerca d'emozioni, si abbandona al rimpianto per gli splendori passati) determinano l'avvento delle poetiche moderne. Ad esse fa da sfondo una Venezia sempre più staccata, non più corpo vivo e organico trasformantesi con la società che da essa trae potenza, la città, esangue teatro di fastosi riti, è degna sede della consapevolezza storica destata nella vicenda dell'uomo, così come nella parabola di una civiltà, dal senso della morte.

Poichè il gusto della ricerca obiettiva è connaturato nel freddo temperamento dei nordici, ne viene, quale conseguenza, che il «vedutismo» fu portato d'oltralpe. La mostra prende dunque le mosse dal pungente accendersi dei policromi e minuscoli personaggi sull'infocato e cupo scenario della Piazza San Marco, con i baracconi dei ciarlatani e dei burattinai, e del Campo San Polo, dove si combatte la caccia ai tori: è la cronaca veneta del tedesco Joseph Heinz il Giovane (1600-1678). Mezzo secolo più tardi, l'olandese Gaspare Van Wittel (1653-1736) codifica in chiare leggi i principi del vedutismo: taglio accentuatamente orizzontale dell'immagine che permette l'accostamento di più riprese successive (al modo del «cinerama» con le sue immense panoramiche), nitidezza estrema di tutti i piani — tanto che sembra non vi sia più l'atmosfera a disturbare il penetrante dardo dello sguardo indagante — ben misurata gamma dei trapassi chiaroscurali, così da accentuare anche il minimo dettaglio dei rilievi architettonici e delle ornamentazioni, rese con illusionistica verosimiglianza.

Leggiadri chiarori

Figlio di naturalista e matematico, architetto egli stesso oltre che pittore, giunge a Venezia sedicenne, dalla nativa Udine, Luca Carlevarijs (1663-1720) che raccolse in ben 104 acqueforti un fondamentale monumento documentario delle architetture venete. Nel colore, peraltro, l'accurato misurato degli spazi amava abbandonarsi alle sollecitazioni della fantasia. Boschetti e radure erbose o profili di case sulla laguna, essendo soffusi di leggiadri chiarori, suggeriscono la profondità dei piani lontani; sul proscenio, in ben ordinata fila, paralleli all'osservatore, sfilano, parrucche e tricorni sorretti da multicolori e crostacee vesti.

La stagione d'oro della veduta richiede, per giungere a maturazione e per trarre dall'interno del tessuto «fotografico» un'altissima presenza lirica, un ulteriore contributo fantastico; sono i «capricci — accattoni e rovine classiche, burrasche e tempestosi squarci boschivi — del bellunese Marco Ricci (1676-1730), carattere inquieto, nervoso, protestatario nella vita e nell'arte; più che alla disciplina paesistica del Carlevarijs egli mira alle fantasmagorie del Magnasco ed entra, con il vigore del chiaroscuro, nella corrente patetica e sentimentale che si esalta per il gusto rovinistico.

Riccesco, nel misterioso esordio, solo recentemente esplorato, sarà il grande Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto (1697-1768) che, come risulta dalla conquista critica del Morassi, si abbeverò alle fonti romane sfociando in un discorso inevitabilmente scenografico (egli che aveva rinnegato la professione paterna, ritenendola disdicevole ad un vero pittore!) e stranamente sfaldato nella scioltezza degli impasti.

Qui non ci lasceremo tentare dalla polemica — benchè la sbrigativa esclusione circa l'impiego della camera ottica, addotta nel catalogo, giustificherebbe invece un lungo discorso sull'inoppugnabile verità del saggio del Gioseffi che quell'impiego evidenzia con motivi palmari — e guarderemo, piuttosto, al fondo del problema. Il Canaletto è grande suo malgrado, ma bensì con la camera ottica. Egli comprese che superando d'un colpo il terreno delle approssimazioni prospettiche, per portarsi all'interno della rosa veristica, gli sarebbe riuscito di far palpitare la luce sulle vibratili superfici delle case e sul pelo dell'acqua. Il problema disegnativo è bruciato d'un balzo. Ma non lascia dietro a sè il chiaroscuro freddo, vanvitellianamente efficace. Corre innanzi a sentire il leggero battito del vento negli immensi spazi. D'accordo, spazi vuoti, chè il Guardi non è ancora alle porte. Sembra d'essere in certe mattinate di primavera, quanto l'intensità della luce solare t'inganna: credi che faccia già caldo e ti trovi invece nel nitido algore che conferisce esasperata pulizia alle cose. Anche ad un breve brano d'erba giallina fra i ruderi, anche uno staccio sfilacciato di vela che splende gemmato contro il cielo incolore sopra la Punta della Dogana. Non v'è il dubbio della ricerca: Canaletto si muove, imprevedibilmente disinvolto, dentro una risonanza già trovata prima d'essere sperimentata. E proprio perchè ci entusiasma questo prodigio, anteponiamo alle seducenti tele del «Bucintoro alla festa dell'Ascensione» e dell'«Arrivo dell'Ambasciatore Imperiale» dalla collezione Crespi, pur splendido di colore quant'altri mai, negli ori, nei rossi, nei gialli esaltanti, anteponiamo, dicevamo, le moltissime vedute «minori», dove la melanconia del trascorrere della luce forma il perfetto ordine delle cose. Barcaioli e popolane, notabili e mercanti, damine e nobili e folla assiepata sulle fondamenta — ad assistere alle incredibili feste delle bissone sfilanti sul Canalgrande —, non sono se non servizievoli metafore visive d'una più accentuata mobilità della luce. Ma, alla fine, tutto rimane immobile, intrappolato dalle agili antenne delle navi che, pur in esilissima striscia contro il cielo, ancora e sempre accolgono l'esatta misurazione del valore coloristico e chiaroscurale degli oggetti. Si guardi ora «La Scala dei Giganti» giunta da Città del Messico: il viraggio verso il tono plumbeo delle ombre e verso lo estremo temporalesco splendore dei chiari (sembra una scena cinematografica girata in technicolor a pieno sole, ma con il diaframma chiuso, per fingere la notte) prelude già il passo ulteriore, che sarà del Bolletto: riportare i personaggi nella realtà attraverso un ultimo raffreddamento della temperatura di colore che immerge d'un colpo il tutto nel sentimento romantico, capace di afferrare l'intonazione emozionale del rapporto di chi osserva con l'ambiente oltre il lucido rigore razionalista.

Abbiamo confuso, così, zio e nipote. Poco male.Chè Bernardo Bellotto (1720-1780) figlio d'una sorella di Antonio Canal, comprese egli stesso, da quel genio che era, quanto il primo cammino suo coincidesse perfettamente con quello dello zio, a tal punto che si fece chiamare anch'egli Canaletto, sfruttando non tanto la fama già conquistata dell'ascendente, quanto la profonda affinità spirituale. Per chi, come colui che scrive questi frettolosi appunti, non ebbe la ventura di ammirare la mostra del Bellotto trasferita nel 1955 da Varsavia a Venezia, il nucleo dei quadri, mirabilmente scelti, che qui sono allineati, costituisce l'autentica scoperta di questa mostra. Già nella Piazzetta della Galleria Nazionale di Ottawa — felicemente rivendicata dal Pignatti — la poetica del Bellotto risulta ad oltranza individuata: non solo per il viraggio bluastro, ma di più per la plasticità scultorea delle figure umane che del paesaggio sono parto integrante e non momenti di una vibratile notazione vignettistica. E' meraviglia constatare come il Bellotto, scrupolosamente fedele al clima e al costume veneziani — da quell'illuminista e storicista preromantico ch'egli era — sentisse al tempo stesso quanto la sua vocazione urgentemente lo chiamasse ad esprimere altri climi, altre architetture, altre abitudini sociali. Vienna, Dresda, Varsavia: città descritte con la minuziosità di un modello calligrafo. Salvo che, a guardar meglio, scopri tutto ciò che verrà dopo. Non solo l'aneddotica ottocentesca — per carità! — ma sì la pittura metafisica, il significato arcanamente inquietante dell'illusionistica resa dal vero, sostenuta ad oltranza e ordinata in panorami prospettici sempre più ampii, sempre più complessi, ricondotti, però, a compatta coerenza pittorica.

Problema guardesco

Dal Bellotto a Francesco Guardi (1712-1792) il passo è grosso. Ed è passo difficile, perchè il problema guardesco ancora spaventa — quanto meno i profani, come chi scrive — al di là di una più o meno prolungata collaborazione con il più anziano fratello Gian Antonio e al di qua degli stupendi capricci affidati tutti allo sfrangiato affiorare di luminescenti fantasmi sugli sfondi infiniti, percorsi da indefiniti sbattimenti di corpuscoli pigmentati. La prospettiva tanto amata e così duramente conquistata al regno della poesia è posta in non cale, dopo alcuni approcci concessi, probabilmente, solo in ottemperanza al gusto del tempo. L'architettura si sfalda e diventa un cielo d'ombre e di terre sul quale campeggiano i labili segni guizzanti della presenza umana: il gesto di due colloquianti, la vela sbrindellata e male avvoltolata sull'antenna della barca. L'aria densa e nebbiosa riempie gli spazi che i Canaletto avevano così accuratamente vuotato, perchè si vedesse meglio. Ma si vede ugualmente bene la magia d'un momento ambientale preciso, reso con straordinaria verosimiglianza. Fuor di questa istantaneità atmosferica esiste solo, intensamente dinamica, la grafia uncinante e fantasiosa che lancia nel cielo un campanile o che afferra il ricordo degli uomini. L'uomo ha dunque riconquistato la scena pittorica, che si supponeva obiettivata per sempre. Ma è l'uomo dei tempi nuovi, inquieto fantasma di se stesso, baluginante ricordo degli splendori passati di Venezia, tremula notazione cronachistica, baracche di venditori tra le antenne di Piazza San Marco. La melanconia consapevole della fine imminente di una civiltà — a cui accennavamo all'inizio — produce il prodigio di questa esaltazione lirica in una memoria fantasticante. «San Giorgio Maggiore» di Toledo, la «Festa della Sensa», «San Pietro di Castello» di Oeiras, «Piazza San Marco» della collezione Crespi, i capricci della Duchessa d'Acquarone e degli Uffizi non sono certo secondarie postille a quanto di Francesco si ammirò nella mostra di due anni addietro.

Cammin facendo abbiamo scordato i minori, ai quali pur bisogna far cenno. Michele Marieschi (1710-1780), che opera nell'ambito canalettesco, accentua taluni effetti prospettici insoliti e inasprisce il colore di dense corposità. Antonio Stom (nato intorno al 1680) è presente con un solo quadro («L'arrivo a Padova della principessa Amalia di Sassonia») che nei valori luministici di una pasta cromatica densa — efficace resa della scena notturna — avvalora l'ipotesi di una influenza sul Guardi.

Rimarrebbe da dire della linea generale della Mostra, che è stata diretta con eccezionale ed esemplare rigore (164 opere, fra cui qualche decina di disegni, di undici autori) da Pietro Zampetti, a cui si devono anche le attente cure del catalogo. Rimarrebbe da dire dell'allestimento dell'arch. Umberto Franzoi, con risultati non sempre agevolanti una lettura corretta dei quadri. Ed ancora bisognerebbe parlare dell'imponente mole di studi e di ricerche e della complessa organizzazione dei prestiti (persino dalla Regina d'Inghilterra) che ha preparato la mostra. Ma son temi specialistici. Ciò che importa è vedere i Canaletto e i Guardi. Il resto lasciamoglielo agli addetti ai lavori.

Giulio Montenero



Francesco Guardi: San Pietro di Castello. Il dipinto, esposto alla mostra dei Vedutisti Veneziani del '700 tenuta a Palazzo Ducale, proviene dalla Fondazione Gulbenkiom di Lisbona

CORRIERE FILATELICO



Germania e Berlino

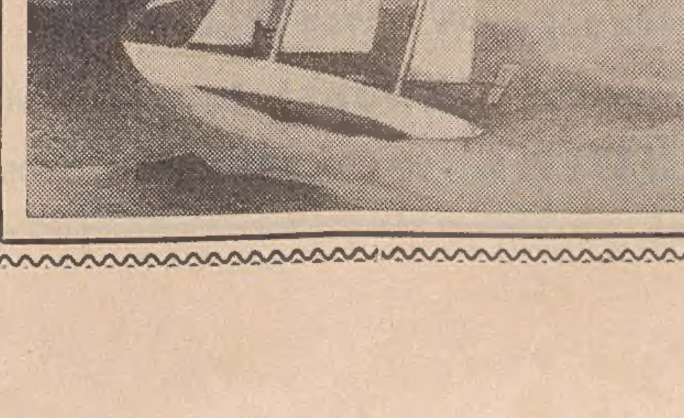
Nel periodo tra il 21 e il 25 giugno si celebrerà ad Hannover la 13.a Giornata della Chiesa evangelica tedesca. Avrà per motto «la pace sia con noi». L'avvenimento sarà ricordato, come di consueto, con un francobollo da 30 Pfennig a disegno simbolico. Nella stessa data del 21 giugno saranno agli sportelli anche due nuovi valori della serie ordinaria «Edifici tedeschi del XII secolo»: 10 e 80 Pfennig;mostrano rispettivamente antiche costruzioni di Dresda e di Weissenburg. E' prevista anche la versione berlinese.

Fatima

Le Poste vaticane non potevano ignorare il cinquantenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, ricorrenza che ha dato luogo al recente viaggio di Paolo VI in Portogallo, di cui sono ancora vivi gli echi. «L'Osservatore Romano» ha infatti preannunciato una emissione commemorativa entro l'anno. Questa sarà così la terza serie dedicata alla Vergine di Fatima, perchè le Poste lusitane oltre a quella propriamente portoghese, hanno emesso anche una serie coloniale di sette valori, quante cioè sono le province d'oltremare. La prima serie portoghese è stata molto richiesta. Buona fortuna hanno avuto anche le varie buste-ricordo con gli annulli speciali usati per l'occasione; finora, però, nessuna busta risulta «volata» con l'aereo papale.

Onori a Chichester

Dopo la gloria di Capo Horn e le 28 mila miglia percorse a vela nello straordinario giro attorno al mondo, Sir Francis Chichester avrà anche un francobollo tutto per sè. Glielo hanno decretato le Poste inglesi: se non andiamo errati, sarà il primo «commoner» vivente a salire sulla carta filigranata di Sua Maestà Britannica. Ovviamente con il navigatore straordinario ci sarà anche la sua valorosa «Gipsy Moth 4». Lo ha annunciato il Ministro delle Poste in persona, Edward Short, non appena Chichester ha toccato terra a Plymouth. Il francobollo comparirà in luglio e avrà il valore di 1 scellino e 9 penàce, tariffa corrispondente al primo porto aereo per l'Australia, da dove Sir Francis salpò per la tappa più difficile e conclusiva del suo storico viaggio. Il General Post Office ha già preparato e diffuso, con ammirevole tempestività, la vignetta che riproduciamo in pagina. Intanto le Poste di Plymouth — dove la sera di domenica 28 maggio l'emulo di Drake, accolto da 300 mila persone, ha portato a termine la sua incredibile avventura — gli hanno dedicato un annullo speciale: «Plymouth Devon dà il benvenuto a Sir Francis Chichester».



E' FINITA LA GUERRA FREDDA FRA I «BIG»

Si sono riuniti domenica scorsa a Roma i «big» del commercio filatelico italiano. E' stato un «vertice» circondato da molto riserbo. L'avvenimento può segnare una svolta decisiva nell'attuale situazione depressa del mercato. Al termine della riunione non è stato stilato alcun comunicato, ma si sa che i risultati sono stati positivi. Il solo fatto che i «big» si siano incontrati significa che la «guerra fredda» succeduta alla fase calda del maggio fiorentino del '66, è finita e che ci si avvia decisamente verso la distensione. Dopo tredici mesi di polemiche e di tensione, l'armistizio è fatto. Ad esso non potrà non seguire una costruttiva intesa che sani, almeno parzialmente, i guasti segnati da questo cruciale periodo della filatelia italiana.

Il merito di aver promosso il vertice romano spetta anche al Comitato «Trieste 68», che appena costituito suggerì l'idea e diramò gli inviti per una «tavola rotonda» di tutti gli editori dei cataloghi e delle riviste filateliche, con l'intento di mettere un po' d'ordine nel settore che più di ogni altro aveva mostrato le perniciose conseguenze dello stato di guerra esistente fra i grossi operatori. Contemporaneamente o quasi anche il Sindacato commercianti di francobolli aveva preso una simile iniziativa, fissando l'appuntamento a Venezia, in occasione dell'ultimo convegno europeo. L'idea ha preso corpo e gli invitati non hanno mancato di dare sollecitamente la loro adesione. Qualche impedimento ha provocato lo spostamento della data e della sede. E così domenica 4 giugno, a Roma, nella sede del Circolo abruzzese, si sono incontrati tutti i rappresentanti dei cinque cataloghi italiani (Raybandi, Bolaffi jr., D'Urso, Gloria, Palmieri) e il presidente del Sindacato ing. Perroni; con senso di particolare sensibilità e deferenza, alla «tavola rotonda» è stato invitato anche il conte Damiani di Vergada, in rappresentanza del Comitato di «Trieste 68», che aveva tanto calorosamente sostenuto la necessità del vertice. Moderatore del dibattito, l'ing. Alberto Diena.

Ognuno ha esposto il proprio punto di vista: ci sono state spiegazioni, precisazioni, giustificazioni. Il dialogo è stato così riallacciato e la distensione ha preso piede. Possiamo dire che il vertice è servito soprattutto a stabilire la necessità di una intesa che elimini l'attuale clima di sfiducia, di confusione, in una parola, di crisi. Infatti solo da un accordo preciso e globale il catalogo potrà riprendere la sua specifica funzione di specchio fedele, e non deformato, delle quotazioni; potrà tornare a formare la base effettiva di valutazione, senza scarti di percentuale che arrivano a tagliare i prezzi a metà. Ovviamente, al vertice si è parlato anche di questi ultimi e sono stati prospettati criteri di base, ma qui il nostro discorso si ferma.

A completamento diremo che il rappresentante di «Trieste 68» si è fatto portavoce dei collezionisti, presentando tre proposte tecniche, e cioè: 1) la fissazione di una data unica per l'uscita di tutti e cinque i cataloghi; 2) l'adozione di una numerazione progressiva comune; 3) l'indicazione comune dei colori, specialmente per il settore classico. Tali suggerimenti sono stati molto apprezzati e formeranno oggetto d'esame per le future edizioni.

Dal vertice romano è lecito attendersi risultati concreti, tanto più che i «big» hanno stabilito di rivederci periodicamente. Finita la «guerra fredda», bisogna trovare subito i correttivi necessari alla crisi in atto.

M. L.

Il «Novo Codigo»

Il 1.o giugno è entrato in vigore il «Novo Codigo Civil Portogués». La realizzazione dell'opera è stata paragonata al gigantesco ponte sospeso gettato lo scorso anno sul Tago. E' così più che giustificata l'emissione di tre commemorativi. Fanno assieme un valore di escudos 7,80 e mostrano due magistrati in toga, chiaro riferimento al diritto romano.

Mare di Grecia

Navi e belle vedute della Grecia. Si tratta di due serie, una dedicata alla Settimana nautica, l'altra all'Anno internazionale del turismo. Nella prima, cinque valori (dracme 12,70): cacciatorpediniere, nave-scuola della marina mercantile, Istituto nautico di Aspropyrgos, il vecchio incrociatore «Averof» (costruito in Italia nei primi anni del secolo) nella rada di Poros, transatlantico moderno e antica polena. La seconda serie si compone di tre valori (dracme 13): veduta dell'isola di Skopelos, tempio di Apollo a Vassai, il quartiere Plaka di Atene. L'azzurro e l'incanto del mare di Grecia sono le note dominanti. Per ambedue le serie la data ufficiale di nascita è fissata al 26 giugno.







«Filatelia» n. 44

Quante volte avete sentito parlare, da chi la sa lunga, di «Trinacrie» e di «Crocette»? Quante volte visitando una mostra — d'«alto livello» s'intende — vi siete soffermati a guardare questi preziosi francobolli senza essere in grado di apprezzarli nella giusta misura? Oppure avete tirato avanti perchè un dialogo con i classici era affare da iniziati e voi avreste fatto la figura del turco alla predica? Ebbene, se non volete fare più questa brutta figura, se volete sapere vita, morte e miracoli non solo delle «Trinacrie» e delle «Crocette», ma di tutti i francobolli che seguirono all'annessione delle Province napoletane al Regno di Sardegna, nel 1860, leggetevi quanto vi racconta Pietro Damilano sul numero di maggio, il 44.o, di «Filatelia», nella sua lunga storia dei «Francobolli di Francesco Matraire». A lettura fatta, potrete dire di sapere qualcosa di più in fatto di filatelia.

La «più bella rivista filatelica del mondo» di Raybaudi vi offre anche una introduzione alla filatelia classica — altra occasione per sbirciare in un mondo di pochi — con un articolo di Dino Platone, il quale affrontando il tema «Qualità e valutazione dei francobolli classici», ha modo di richiamare il pessimo giudizio dato da quell'insigne collezionista che fu Maurice Burrus sull'«One Cent» della Guiana Britannica, il francobollo più raro del mondo (350 milioni). Infine, ricordiamo il pezzo di cronaca che parla dei triestini che si fecero onore alla manifestazione filatelica di Zagabria.

CRONACA DELLA CITTA'

TESI DEGLI INDUSTRIALI RIUNITI IN ASSEMBLEA

Il MEC impone a Trieste di agire tempestivamente

Esigenza di rinnovare le strutture aziendali — Positiva la valutazione del programma CIPE

Non si può parlare ancora di ripresa vera e propria nel settore industriale, nella nostra provincia, perchè nell'ultimo anno si è dovuto assistere a una forte flessione nell'occupazione; bisogna d'altro canto considerare che l'indice della produzione industriale accenna ad aumentare grazie a considerevoli aggiornamenti tecnologici. Inoltre: nel 1968 cadranno tutte le barriere doganali, per cui Trieste deve essere in grado di captare correnti di traffico prima che altri ci possano precedere.

Questi, in sintesi, i principali concetti espressi dal dottor Dario Doria, presidente della Associazione degli industriali di Trieste, nel corso dell'assemblea generale della Associazione stessa, tenutasi ieri sera nella sala convegni di via San Nicolò; vi hanno assistito il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, altre autorità e numerosi esponenti della vita economica cittadina.

Dalla relazione del presidente Doria si può rilevare che nei vari settori, l'andamento mostra sintomi di ripresa, non disgiunta tuttavia da situazioni ancora pesanti e di ristagno. L'edilizia registra una crisi delicatissima, che coinvolge un vasto campo di attività collaterali; inoltre, le misure fiscali adottate per fronteggiare i danni dell'alluvione minacciano di frustrare buona parte degli sforzi compiuti per la ripresa.

Rilevato che nel giudicare i fenomeni economici dell'annata «bisogna avere presenti i nuovi oneri contrattuali che un po' tutti i settori industriali hanno dovuto affrontare intaccando le risorse aziendali e distogliendole dagli investimenti fissi», Doria ha continuato osservando che, a parte le considerazioni sul piano politico e in particolare sull'autorità dello Stato, le agitazioni sindacali preoccupano per l'incessante aumento della spesa pubblica in presenza di un carico tributario che lo stesso Ministro delle finanze ha riconosciuto essere ormai giunto ai limiti di sopportabilità. E inoltre «la gestione paurosamente deficitaria degli enti previdenziali è foriera di nuovi gravami che finiranno con il ripercuotersi ancora una volta sui costi del lavoro, compromettendo la pressochè raggiunta stabilità dei prezzi e del costo-vita».

Di rilievo anche la parte riguardante il piano CIPE: quanto Trieste ha ottenuto con il riesame del primitivo progetto — ha detto l'oratore — si può giudicare globalmente non privo di aspetti soddisfacenti e interessanti soprattutto sul piano qualitativo. Su questo piano, la portata delle soluzioni adottate conferma il valore dei centri direzioni che Trieste stava per perdere e vede invece rafforzati; basi per l'auspicato sviluppo dell'apparato produttivo, per il ritorno della fiducia soprattutto nei giovani. «Ci auguriamo perciò — ha detto — che le ristrutturazioni previste dal CIPE possano realizzarsi speditamente, che si vogliano cioè emulare le imprese private, sulla scia del grande esempio offerto dall'oleodotto transalpino». E' necessario comunque far presto: tutto induce a intensificare gli sforzi per portare avanti l'industrializzazione, che ha dato vigore all'economia triestina. Bisogna far presto, perchè più che mai necessita ricuperare il tempo perduto nei dieci anni vissuti in regime di provvisorietà, avulsi dal resto del Paese.

Nella relazione si osserva che per valutare la misura della recessione sofferta sul piano dell'occupazione basta ricordare che su 12.000 occupati in più alla fine del 1963 rispetto al '55, oltre 10.000 li ha realizzati l'industria privata. Ma 6000 di questi posti di lavoro (e ulteriori 1000 negli altri settori produttivi) sono andati perduti nel triennio 1964-'66, e 700 ancora nel primo quadrimestre di quest'anno; e al momento non se ne può intravvedere il ricupero. Non si può dunque dire che il 1966 e meno ancora l'inizio del 1967, sotto questo profilo, presentino un miglioramento della situazione. La minore occupazione attuale non è però determinata esclusivamente dalla recessione; in parte, invece, è una disoccupazione tecnologica», che ripropone i fenomeni dei più incisivi momenti della rivoluzione industriale. L'industria aveva attenuato a Trieste le conseguenze della crisi generale, salvaguardandone in qualche misura l'occupazione della manodopera; questa però, frattanto, ha subito una nuova erosione: da allora, negli ultimi mesi, si registrano 2500 occupati in meno.

Il dott. Doria ha poi affermato che è necessaria da parte di tutti una tempestiva preparazione ai nuovi compiti, anche e soprattutto dal punto di vista tecnico e professionale. Manca solo un anno alla piena attuazione del Mercato comune e moltissimo resta ancora da fare. Per le aziende minori di taluni settori si pone il problema di un nuovo assetto strutturale, di nuovi indirizzi produttivistici di distribuzione e di vendita sul piano locale e nazionale. Problemi, questi, finora limitati alle maggiori imprese, ma che investono ormai tutti i produttori di beni strumentali e di consumo, e implicano ovviamente maggiore impegno e difficoltà per chi tali esperienze appena si accinge ad affrontare.

Il presidente dell'Associazione industriali ha poi preso in esame i problemi che attendono ancora soluzione sul piano pratico: l'autostrada, sempre lontana dalla pur non lontana Venezia, registra — ha detto — una stentata rincorsa dei finanziamenti per colmare l'inadeguatezza dell'originario progetto; altrettanto può dirsi del molo VII, che si sta sì costruendo ma per il quale non sono ancora stanziati i mezzi occorrenti per le attrezzature.

Dopo aver auspicato un clima che sia di richiamo per nuove imprese, Doria ha affrontato il tema di «Trieste '68» affermando che «la ricorrenza del cinquantenario della Redenzione non deve suggerire soltanto manifestazioni celebrative, ma costituire l'occasione di una verifica della bontà degli indirizzi seguiti per rendere Trieste strumento vivo e operoso, capace di irradiare la nostra civiltà».

E' seguita la relazione del dott. Marcello Modiano, presidente del Consiglio direttivo della piccola e media industria, il quale si è augurato che tutti i piccoli industriali triestini possano presto dare prova, una volta di più, delle loro capacità di coraggiosa iniziativa e di concreto senso imprenditoriale.

Il presidente del Collegio dei costruttori edili, ing. Canarutto, ha puntato il suo intervento sulle dannose conseguenze derivanti dalla mancata approvazione del nuovo Piano regolatore e dall'applicazione della rigidissima legge di salvaguardia del vecchio e nuovo P.R., che sta ostacolando l'attività delle imprese, tuttora operanti in una assoluta incertezza di ciò che si deve o si può fare. Non solo, ma da qualche parte — ha continuato — si sente accennare anche all'eventualità che il P.R. nuovo possa essere restituito dalla Regione all'Amministrazione comunale «con osservazioni talmente incidenti per capitali mutamenti, soprattutto in tema di comunicazioni e di traffico, da compromettere addirittura la sua approvazione». Lo ing. Canarutto ha auspicato quindi che, fra le iniziative della «Trieste '68» rientri anche l'approvazione definitiva del Piano regolatore della città, che tanto potere di stimolo e sollecitazione potrà esercitare sullo sviluppo, il progresso e il cammino della grande Trieste.

Il comm. Frandoli ha recato l'adesione della Camera di commercio, che segue l'efficiente attività dell'Associazione industriali, tendente a raggiungere in concreto gli obiettivi necessari perchè l'industria possa prosperare in un clima più sereno. La Camera di commercio — ha assicurato Frandoli — interpreta le aspirazioni delle categorie economiche e le prospetta alle autorità perchè vengano positivamente risolte.

Un dialogo da proseguire: così ha definito la seduta l'assessore regionale all'industria e commercio, avv. Marpillero, che ha voluto fare appello alla fiducia delle classi imprenditoriali, sottolineando la complementarietà tra l'iniziativa privata e pubblica. Ricordati gli interventi concreti della Regione nel settore industriale, l'ass. Marpillero ha riconosciuto le difficoltà insite nel settore edilizio, e ha preannunciato entro l'anno un nuovo provvedimento per la costruzione di case; per quanto riguarda il P.R., ha assicurato di volersi fare interprete delle istanze dell'ing. Canarutto. Auspicata la ripresa dell'occupazione, ha voluto infine rilevare l'importanza della riunione, di poche ore prima, con esponenti austriaci alla Camera di commercio per i problemi delle strade, facendo conoscere l'intendimento delle Autovie Venete di poter costruire la Udine-Carnia.



(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'Associazione industriali, dott. Dario Doria, mentre presenta la sua relazione all'assemblea; da sinistra, si scorgono il dott. Marcello Modiano, il comm. Carlo Wagner, lo assessore regionale avv. Vittorino Marpillero e l'ing. Canarutto

FRA QUINDICI GIORNI ENTRERA' IN FUNZIONE

Vantaggi al nostro porto dalla nuova via dei Tauri

Le caratteristiche dell'ardita arteria austriaca che consente di evitare il passo del Grossglockner



(«Giornalfoto»)

La conferenza stampa, nella «sala rossa» della Camera di commercio, degli esponenti austriaci per illustrare le finalità e le caratteristiche della Felbertauernstrasse: inaugurazione 25 c. m.

La Felbertauernstrasse — che riveste un notevole interesse anche per Trieste — verrà aperta al traffico domenica 25 giugno (curiosa coincidenza: lo stesso giorno ci sarà — come diamo notizia a parte — l'inaugurazione ufficiale del tronco Palmanova - Latisana dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia).

L'annuncio è stato dato nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sede della Camera di commercio, protagonisti il dott. Heilingsetzer, già Ministro federale austriaco delle finanze e attualmente presidente della Felbertauernstrasse A. G., e il dott. Schlick, amministratore delegato della società. Erano presenti pure il Console generale d'Austria a Trieste, dott. Otto Fries, gli assessori regionali all'industria e commercio e ai lavori pubblici, avv. Marpillero e dott. Masutto, il presidente dell'Ente porto industriale, dott. Franzil, il presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il direttore delle Autovie Venete, ing. Visintin, e vari rappresentanti degli enti triestini interessati alla realizzazione.

L'importanza che la nuova arteria riveste per la nostra città è stata sottolineata dal presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il quale si è detto convinto che anche grazie a quest'opera potranno venir intensificati i traffici attraverso il porto di Trieste, con uno sveltimento delle comunicazioni tra le coste adriatiche e la Germania meridionale. L'Austria — ha detto Caidassi — non rappresenta per Trieste solo il suo entroterra, ma è un Paese di transito per i traffici che fanno capo al nostro scalo portuale: di conseguenza, l'interesse per lo sviluppo della loro rete autostradale è anche il nostro.

L'Italia vi partecipa quindi concretamente, con la costruzione di nuove strade nel proprio territorio, e in particolare con il progettato traforo di Monte Croce Carnico. In proposito, si è appreso che la società costituita per tale imponente realizzazione — alla riunione di ieri hanno partecipato i suoi maggiori esponenti — ha già inoltrato la relativa pratica all'ANAS e alla Regione: si potrà quindi dare corso all'operazione quando le due domande verranno accolte.

Il dott. Caidassi ha fatto notare poi che le strade sulle quali viene oggi assorbita una parte del traffico non sono praticabili durante l'inverno, tanto meno per quanto riguarda la circolazione pesante di carattere industriale. E' questa, quindi, la prima via di comunicazione che l'Austria crea nell'interesse di certe zone che gravitano su Trieste e che rappresentano un'arteria di grande comunicazione tra la Germania meridionale e la parte Nord-orientale dell'Italia. La Felbertauernstrasse dovrebbe risolvere anche i problemi dello sviluppo della Carnia e del Tirolo, e servire soprattutto per il porto di Trieste e le coste adriatiche italiane e jugoslave.

La validità di questa nuova via di comunicazione viene a estendersi anche al grande progetto della istituzione a Trieste di un moderno Centro ortofrutticolo, ad opera della Shell agricola. Nel 1968-69 — ha detto Caidassi — si inizierà l'avvio pratico di tale progetto e fino al 1975 si avrà uno sviluppo che consentirà di esportare un milione di tonnellate di prodotti ortofrutticoli per l'Europa e un altro milione di tonnellate di merci varie in senso inverso. E' stato anche affermato che si continua a sperare per l'autostrada verso Carnia e Tarvisio, da parte italiana, come l'Austria è indirizzata alla costruzione dell'«Autobahn» Salisburgo - Villaco.

L'importanza economica della nuova arteria stradale è stata sottolineata in particolare dal dott. Heilingsetzer, il quale ha osservato che la Felbertauernstrasse è stata costruita per collegare il Tirolo orientale — una delle zone a debole economia — con il resto della Repubblica austriaca. E anche per favorire le correnti turistiche in direzione nord-sud, considerato che quelle esistenti si rivelano sempre più insufficienti. Infine, per collegare la Germania sud e l'Austria al porto di Trieste, nel campo delle relazioni economiche.

La Felbertauernstrasse è lunga 40 chilometri, di cui 5 e duecento metri in galleria; congiunge Matrei, nel Tirolo orientale, a Mittersill, nella valle della Salzach, e accorcia di 100 chilometri il percorso da Monaco di Baviera all'Adriatico rispetto al tragitto attraverso il Brennero. La larghezza della strada è di 7 metri, a due corsie, e di 10 metri e mezzo nei tratti di particolare pendenza, al fine di permettere la marcia ridotta agli automezzi pesanti. L'arteria è praticabile nella stagione invernale, è stata costruita in cinque anni con una spesa di 750 milioni di scellini (circa 18 miliardi di lire); il pedaggio per la galleria è stato così fissato: 130 scellini (3.250 lire) per autovettura; 20 scellini (500 lire) per persona in autobus, e 180 scellini (4.500 lire) per micropullman. Durante i lavori si è proceduto a una piccola variazione rispetto al progetto ordinario: la conseguenza è che quest'anno un tratto di strada (un chilometro circa) presso la galleria sarà sistemato provvisoriamente; il traffico commerciale sarà possibile dall'anno prossimo.

La nuova arteria attraversa gli Alti Tauri e collega speditamente la zona di Kitzbühel con Lienz capoluogo e centro del Tirolo orientale. Ora il percorso da Mittersill a Lienz (60 chilometri) potrà essere effettuato in un'ora circa; attraverso il valico del Grossglockner, invece, il tempo impiegato ascende a tre ore. La galleria stradale è la più lunga d'Austria e la quarta d'Europa. L'inaugurazione della arteria viene considerata dagli austriaci l'avvenimento più importante nel sistema delle comunicazioni, da quando fu inaugurata la ferrovia del Brennero.

Quotate le Montedison alla Borsa di Trieste

Da ieri, per disposizione del Ministero del Tesoro, sono quotate ufficialmente alla Borsa valori di Trieste le azioni da 1000 lire nominali della Società Montecatini-Edison. Queste azioni saranno iscritte nel listino ufficiale nel comparto dei «chimici».

TEMA UNICO AL CONSIGLIO COMUNALE

POLEMICA SULLA GESTIONE DELLA TRANVIA DI OPICINA

All'origine della discussione una deliberazione che è stata eccepita dal Comitato di controllo

E' tornata ieri alla ribalta del Consiglio comunale, dopo essere stata oggetto d'attenzione in sede d'interrogazioni, la controversa questione, della gestione del servizio della Trenovia di Opicina. E da parte delle opposizioni — che hanno assunto anche ieri, in proposito, un atteggiamento violentemente polemico — è risultato evidente il proponimento di sottolineare, se si può dire, con la matita rossa la decisione del comitato di controllo sugli atti degli Enti locali, il quale ha ravvisato gli estremi per l'annullamento parziale della delibera, adottata dalla Giunta precedente proprio al termine del suo mandato, con la quale si era cercato di sanare, a posteriori, varie situazioni verificatesi da cinque anni a questa parte in seno a quel servizio. A quanto è dato di sapere, incarichi e supplenze nonchè nomine e promozioni di funzionari, operazioni contabili e assunzioni di personale in deroga alle tabelle numeriche approvate a suo tempo dal Consiglio comunale sarebbero avvenute in questi ultimi cinque anni secondo sistemi non ortodossi. Tant'è vero che la delibera — la quale prevede modifiche al regolamento sì da regolarizzare, appunto a posteriori, quelle situazioni — è stata eccepita dal comitato di controllo; e ciò dopo lungo e approfondito esame, condotto anche attraverso la indagine, condotta presso gli uffici comunali, di un funzionario del Comitato stesso, investito dell'incarico d'ispettore, indagine che si è conclusa con un rapporto circostanziato.

Ne è derivata la decisione, da parte dell'organo di controllo, di respingere la delibera, per quanto riguarda i seguenti punti: 1) personale e promozioni, 2) parte contabile, 3) lavori di ampliamento della trenovia di Opicina. Non è stata invece eccepita la parte riguardante la proposta di modifiche al regolamento; ed è questo stralcio della delibera che la Giunta ha presentato ieri al Consiglio per l'approvazione.

Ma non si è giunti a trattare del provvedimento. Subito il cons. Trauner (PLI) e così Cuffaro (PCI) e Lonciari (MSI) hanno sollevato una pregiudiziale: prima di affrontare la discussione sulla delibera si sarebbero dovute discutere le loro mozioni presentate in argomento, le quali concludono invariabilmente con la richiesta di costituzione di una commissione consiliare, che possa indagare sulla conduzione del servizio della trenovia di Opicina ed accertare la presenza o no di fatti o episodi illeciti, e ciò sia dal punto di vista amministrativo ed anche, chissà, di quello penale. E qui si è accesa una prima, ampia discussione. Il cons. Pittoni (PSU) ha concordato sull'opportunità di discutere le mozioni prima della delibera; e così Pincherle (PSIUP): per affrontare l'esame della delibera — ha detto — con piena conoscenza della materia. E' intervenuto anche Abate (DC), che ha accettato la proposta di discutere, in via pregiudiziale, le mozioni.

I comunisti, e in particolare Calabria, hanno inoltre insistito perchè anche la discussione delle mozioni venisse rinviata, e ciò nell'attesa che a tutti i consiglieri siano distribuiti — e ne ha fatto formale richiesta — tutti i documenti riguardanti le questioni «in ombra», fra i quali lo stessi rapporto dello ispettore del Comitato di controllo. Abate (DC) ha replicato che chiunque fra i consiglieri che ne avessero avuto l'iniziativa avrebbe potuto agevolmente consultare, rivolgendosi alla segreteria generale del Comune, tali documenti, compreso il rapporto dell'ispettore: così aveva fatto egli stesso. E qui i comunisti hanno protestato, riaffermando che i documenti forniti al Consiglio dalla Giunta, richiamano esplicitamente altri documenti non portati a conoscenza dei consiglieri. Anche Morelli (MSI) ha insistito per il rinvio della discussione sulle mozioni, per mancanza di obiettivi elementi di giudizio sulla questione, quale potrebbe essere la relazione Novello (questo il nome dell'ormai famoso «ispettore»). Invece, si hanno a disposizione soltanto il dispositivo di rinvio della delibera, da parte del comitato di controllo, e il testo delle controdeduzioni con cui la Giunta ha controbattuto le osservazioni del comitato stesso, senza che si conoscano quali siano state tali osservazioni.

E qui Rinaldi (DC) ha polemizzato: allora, le tre mozioni richiedenti una commissione di inchiesta sono state presentate ignorando qualsiasi dato certo? Per un'aprioristica opposizione? Si aveva invece il dovere di consultare i documenti prima ancora di presentare le mozioni, anzichè invocarne il possesso al momento di passare alla discussione delle mozioni stesse; e ciò tanto più, in quanto i documenti — ha ribadito — erano a disposizione di chiunque. Ed ha anche precisato che ai consiglieri sono stati distribuiti, per doveroso senso di responsabilità, solo quei documenti che possono essere considerati pubblici; gli atti riservati, invece, possono essere presi in visione dagli interessati ma non distribuiti in copia. E Pittoni (PSU) ha incalzato: gli atti riservati, a rigore, potrebbero essere esaminati soltanto da un'eventuale commissione d'inchiesta, vincolata al segreto istruttorio.

Esaurita questa battaglia procedurale, il Consiglio ha approvato all'unanimità l'anticipazione delle mozioni rispetto alla delibera. E' stata posta quindi ai voti la richiesta di esaurire le mozioni e passare immediatamente alla ratifica della delibera (e ciò perchè nessuno possa affermare — hanno dichiarato democristiani e socialisti — che la Giunta abbia da nascondere qualcosa o voglia soffocare la discussione). La richiesta è passata coi soli voti (24) della DC e del PSU contro i 23 voti di tutti gli altri gruppi (PRI, PLI, MSI, PCI, PSIUP e MIT): questi ultimi decisi a rinviare la discussione delle mozioni, una volta acquisito che essa avvenga prima di quella sulla delibera.

E' stata quindi la volta del cons. Trauner (PLI) che ha illustrato la mozione con cui il suo gruppo reclama la costituzione di una commissione d'inchiesta, la quale possa indagare sui punti oscuri che hanno determinato il comitato di controllo a rigettare parzialmente la delibera. Data l'ora tarda, la prosecuzione del dibattito è stata infine rinviata

RAGGIUNTA LA TAPPA DEL TAGLIAMENTO

Sarà aperta da Tolloy la Palmanova-Latisana

È fissata a domenica 25 l'inaugurazione dell'atteso secondo tronco autostradale

Sarà il Ministro del Commercio con l'estero, sen. Giusto Tolloy a rappresentare il Governo all'inaugurazione del nuovo tronco dell'autostrada Trieste-Venezia, quello che collega Palmanova al Tagliamento. La cerimonia è stata fissata a domenica 25 giugno e si svolgerà con inizio alle 11 alla stazione di svincolo di Palmanova.

Nel dare notizia dell'apertura ufficiale del secondo tratto di autostrada, la Società «Autovie Venete», che si è assunta il compito di costruire l'attesissima arteria destinata a collegare Trieste con Venezia rileva in un proprio comunicato che «si fa un altro notevole passo avanti verso la realizzazione di questa importante opera».

Il tronco che sta per essere inaugurato — si informa — ha uno sviluppo di 27 chilometri e 700 metri; pertanto la parte dell'autostrada aperta all'esercizio misurerà complessivamente 69 chilometri e 700 metri.

Ovviamente l'apertura del nuovo tratto autostradale ha rilievo in quanto fa apparire più prossimo il traguardo di Venezia ma — secondo quanto viene fatto osservare dalla Società Autovie Venete — offre anche vantaggi immediati. Infatti — si rileva — «l'inizio della gestione nel tratto Trieste (Lisert) - Palmanova - Latisana (destra Tagliamento) è destinato ad alleggerire il traffico sulla Statale 14. D'ora innanzi gli autoveicoli diretti a Venezia potranno usufruire dell'autostrada fino ad oltre il Tagliamento e, attraverso l'esistente provinciale, raggiungere la vecchia sede della Statale 14 per poi proseguire sulla stessa fino a Portogruaro, oppure, uscendo prima del Tagliamento, immettersi ancora nella Statale 14 per raggiungere Latisana, Lignano e Bibione».

Già dunque nel corso di quest'estate il raggiungimento di due celebri e frequentatissime località balneari viene reso più agevole. Inoltre, potrà essere efficacemente sveltito anche il traffico Udine-Venezia, con l'alleggerimento della Statale 13.

Il tronco Palmanova-Latisana sarà servito dalla stazione di svincolo di San Giorgio di Nogaro e dalla stazione terminale di Latisana, prima del Tagliamento.

L'Associazione esercenti piccolo commercio informa i propri iscritti che, dal 15 giugno al 15 settembre, l'ufficio applicherà l'orario estivo e pertanto sarà aperto al pubblico dalle 8 alle 14.

PER IL CROLLO NOTTURNO DI UN MURO

Una valanga di carbone si abbatte sulla strada

Una valanga di carbone si è abbattuta questa notte sulla via Cumano (quasi di fronte alla Fiera) a causa del crollo improvviso del muro di cinta che delimita il complesso edilizio del Nucleo della sussistenza dell'esercito. I detriti di mattoni, il filo spinato che era stato piazzato sulla sommità del muro sono volati fino in mezzo alla strada mentre la massa di carbone ha invaso del tutto il marciapiede. Il crollo è avvenuto alle 23.30. Piovigginava. Il tempo non invitava certo alcun passante a indugiare sotto gli alberi della via Cumano per una sosta romantica e in quel momento sulla strada non c'era neppure una macchina in sosta. I danni sono quindi limitati alle opere murarie. Quando il muro di mattoni, rinforzato in qualche punto con pilastri anch'essi di mattoni pieni, si è sfaldato su un fronte di una quindicina di metri, il carbone ammassato nel cortile del centro di sussistenza si è riversato sulla strada.

I soldati del picchetto armato sono corsi in via Cumano mentre venivano avvertiti prontamente i carabinieri, la polizia e i vigili del fuoco. Sul posto sono confluite ben presto una «gazzella» del Nucleo radiomobile, la «pantera» del Pronto intervento con l'ufficiale di turno e un carro attrezzi con la campagnola dei vigili del fuoco.

I vigili del fuoco, prima di iniziare le operazioni di sgombero, hanno provveduto a far bloccare metà della carreggiata che è stata ostruita con la «gazzella» dei carabinieri messa di traverso alla strada. Alla luce dei fari alimentati dal gruppo elettrogeno i vigili da una parte del muro e i soldati dall'altra si sono dati da fare con il massimo impegno. Verso la una è stato chiesto l'ausilio di una ruspa e di qualche pala meccanica. I lavori sono proseguiti per tutta la notte.

Sloggiate due famiglie dall'acqua a Muggia

La pioggia scrosciante che si è abbattuta ieri nel tardo pomeriggio su Muggia ha provocato una piccola alluvione nello stabile di via Roma 20, che ha allagato gli appartamenti di due famiglie, che sono state temporaneamente alloggiate e sistemate, a cura del Comune di Muggia, in un albergo della cittadina.

STATO CIVILE

9 giugno

MORTI: Pizzulin ved. Trevisan Caterina a. 81; Iazbec ved. Tauri Maria a. 73; Scilla Liberale a. 80; Barbo Sebastiano a. 68· Machor Domenico a. 55; Andrian Raimondo a. 55; Azzola Mattia a. 55; Cepak in Tul Giuseppina a. 80; Dulmovich in Letvovich Elena a. 60; Pauletich ved. Olivo Maria a. 88; Visintin Rodolfo a. 80.

NATI: 5.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Margherita — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.53. La luna nasce alle 6.40 e tramonta alle 23.29.

Ieri: temperatura massima 20,2; minima 16; pressione mb. 1009,2; umidità 85 per cento; vento km. 10 da Est; cielo coperto; pioggia mm. 33; mare quasi calmo con temperatura di 20,2 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Al Galeno, via S. Cilino 36, tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, telefono 95914; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

UNA CONVERSAZIONE DEL PRESIDENTE SLOCOVICH

In evidenza al Rotary la validità della Fiera

Se gli industriali vi spendono i loro denari vuol dire che trovano conveniente parteciparvi

I soci del Rotary sono stati intrattenuti, nel corso dell'ultima riunione, su un tema di attualità, non solo cittadina, ma di più vasto respiro: la prossima Fiera di Trieste, che s'inaugurerà il giorno 21. Ne ha parlato il presidente della rassegna internazionale, avv. Piero Slocovich, la cui conversazione è stata introdotta da cordiali parole di saluto e di augurio da parte del presidente del Rotary, prof. Giorgio Costantinides, il quale ha anche espresso, nel suo breve discorso, le congratulazioni più cordiali all'ing. Renato Di Monda, direttore generale della SIOT, per l'alto riconoscimento — la commenda conferita «motu proprio» — con cui il Capo dello Stato ha sottolineato le benemerenze che legano il suo nome al progresso industriale della nostra città; e si è altresì felicitato con il prof. Carlo Amigoni, che sarà correlatore sul tema «Tempo e giustizia» al congresso nazionale forense che si svolgerà in settembre a Venezia.

Quella dell'avv. Slocovich non è stata un'arida esposizione di dati, pur sempre importanti e significativi, ma un'esposizione brillante di alcune considerazioni sulla Fiera campionaria, sulla sua importanza, sulle sue funzioni. Si può dimostrare che la fiera è importante anche senza ricorrere alle cifre? Certo, basta fare questa considerazione: ogni anno la Fiera campionaria di Trieste affitta, senza difficoltà, tutto il proprio spazio, e in certi settori deve addirittura non accogliere qualche richiesta; segno evidente che chi viene a Trieste, sopportando spese e disagi, ha qualche interesse, perchè industriali che buttino i soldi dalla finestra certo non se ne trovano. Se vengono, e soprattutto se ritornano, vuol dire che fanno degli affari. E basta questo fatto, appunto, a dimostrare la vitalità e la funzione della Fiera di Trieste, prima e più ancora delle frasi che, a forza di ripeterle, possono persino avere il sapore di luoghi comuni: la Fiera trampolino di lancio verso i mercati dell'Est europeo, o ponte efficace con le aree del Vicino e Medio Oriente.

Questi nomi hanno richiamato l'avv. Slocovich all'ora drammatica che il mondo sta attraversando, e che purtroppo può avere qualche riflesso anche sulla presenza in Fiera di delegati di Paesi direttemente coinvolti nella crisi gravissima che oggi turba il mondo. Ma le notizie più recenti, in campo internazionale, permettono di registrare il superamento della crisi, per cui si può guardare ancora una volta al futuro con rinnovata fiducia.

L'anno scorso la Fiera s'inaugurò in un momento particolarmente delicato, invece, per la vita cittadina: sono nel ricordo e nel cuore di tutti le ansie con cui Trieste guardò alle prospettive della sua economia, che erano parse, in certe giornate, pericolosamente compromesse; e la Fiera stessa fuse la sua voce nel coro unanime della città, chiudendo i battenti — cosa eccezionale per una rassegna internazionale — nei giorni dello sciopero generale. A un anno di distanza, ha aggiunto l'avv. Slocovich, nessuno potrebbe obiettivamente negare che Trieste ha potuto ottenere non promesse vane, ma fatti concreti, destinati a incidere positivamente nell'avvenire — non solo economico — della città.

Accennando alle celebrazioni del cinquantenario, il presidente Slocovich non ha voluto nascondere un po' di amarezza per il mancato avvio di una realizzazione che avrebbe potuto essere impostata, se si fosse trovato a tempo unanimità di giudizi e di propositi: il trasferimento del quartiere fieristico a Barcola, in un terreno da ricavare fra la Canottiera Saturnia e la Stock, con un progetto che prevedeva un palazzo per i congressi e un porto di turismo nautico. Certo, per il '68, non c'è più niente da fare (e questa avrebbe potuto essere — ha sottolineato l'avv. Slocovich — un'opera duratura degna di ricordare una data così importante per la storia della nostra città); ma non per questo il progetto deve essere abbandonato. Il tempo darà, sperabilmente, ragione, a chi ha avuto l'idea e continuerà a coltivarla con tenacia.

Illustrati brevemente i vari settori in cui la Fiera si articola, e sottolineate le tradizionali specializzazioni della Fiera stessa, grazie alle quali legno, banane, caffè — per citare tre esempi — hanno avuto un rilancio innegabile (citiamo un fatto solo: la Romania, assente da molti anni, torna alla Fiera per il rinnovato interesse nel campo del legname), l'avv. Slocovich ha intrattenuto l'uditorio sul problema della specializzazione vera e propria, tema che presenta particolari aspetti dai quali non si può prescindere nè si possono risolvere in sede locale. Ad ogni modo, ha annunciato, l'avv. Slocovich avviandosi alla conclusione, quest'anno la Fiera farà un esperimento interessante: una mostra specializzata, in settembre, riservata alle sole attrezzature per la manutenzione industriale.

E il lancio pubblicitario? Una nota dolente, ha detto con franchezza Piero Slocovich: ma mancano i mezzi, e a Trieste non si è mai scoperta una fonte sufficientemente generosa, che altri, in altre città, certamente hanno avuto la fortuna di trovare... E senza mezzi si fa quel che si può: comunque, sempre, con buona volontà.

Cordiali consensi e applausi hanno salutato alla fine la conversazione del presidente della Fiera di Trieste.

L'on. Jervolino al congresso di nipiologia



(«Giornalfoto»)

Sono continuati ieri i lavori del congresso nazionale di nipiologia e delle Giornate nipiologiche internazionali. Dopo una serie di comunicazioni, sono state presentate quattro relazioni, tutte sulla posologia e le reazioni dei bambini fino ad un anno ai medicinali, da parte del prof. Ernesto Egidi di Torino, del prof. Cesare Torricelli e della prof. Jolanda Minoli di Milano, della prof. Willy Tangheroni di Cagliari, del prof. Gino Fanconi di Zurigo.

L'on. Maria Jervolino — che vediamo nella foto — ha concluso i lavori della giornata con una relazione sulla pedagogia del bambino mettendo in evidenza la necessità di cominciare la sua educazione sin dai primissimi mesi di vita.

RIEVOCATA LA TRAGICA FINE DI UN OPERAIO

Morì tra gli ingranaggi che macinano il legname

Una condanna e una assoluzione in Tribunale

Autentico «tour-de-force» ieri al Tribunale penale, presieduto dal dott. Raimondi e formato dai giudici a latere dott. Battestin e dott. Esti, P.M. dott. Franzot e cancelliere Lidia Sferco: l'udienza, incominciata alle 9, s'è protratta senza alcuna interruzione, salvo la breve parentesi della camera di consiglio, sino alle 15.40, quando è stata annunciata la sentenza.

Il processo riguardante la agghiacciante fine di un operaio, Renzo Furlan, di 21 anni, residente a Panzano, in via Cellini 22, dipendente dell'impresa di Marino Piro di Monfalcone. Nelle prime ore del pomeriggio del 29 marzo del 1963, assieme ad altri colleghi, lo sventurato giovane stava sistemando i «carter» di protezione ad un macchinario, una chemipressa, nella Cartiera del Timavo. Per effettuare l'opera, il Furlan aveva posato un piede sul più importante ingranaggio del congegno, una specie di lunga vite senza fine dal possente diametro che, ruotando, macina il legno. All'improvviso, la macchina si mise in moto e prima che l'infelice potesse fare un balzo per spostarsi venne risucchiato per i piedi e letteralmente ingoiato dall'ingranaggio, che lo stritolò. Impietriti dall'orrore, gli altri operai dettero l'allarme e le loro disperate grida vennero udite al piano superiore e qualcuno bloccò i congegni. Era ormai troppo tardi.

Alla conclusione delle indagini, furono rinviati a giudizio, per concorso in omicidio colposo, il chimico industriale dott. Luigi Terziotti, di 34 anni, occupato presso la «Blackclawson», la società americana che aveva fornito gli impianti che sarebbero dovuti venire collaudati, e il perito industriale Giorgio Tercelli, di 28 anni, residente a Monfalcone, in via XXV Aprile 39. Il dott. Terziotti fu accusato di avere messo in moto dal terzo piano la macchina che era al piano sottostante e sulla quale si trovava il Furlan senza preventivo avviso e senza accertarsi dell'eventuale presenza di persone accanto alla macchina stessa; il perito industriale Tercelli, per avere quale preposto dell'ufficio tecnico della Cartiera alla sorveglianza e alla assistenza di ditte esterne, omesso di dare al Furlan e ai suoi colleghi istruzioni sulle segnalazioni elettriche per il funzionamento delle macchine e per avere indotto gli stessi, contrariamente agli accordi presi con i collaudatori, a eseguire lavori di rifinitura alle macchine assicurando loro che non sarebbero state azionate.

I due imputati negano gli addebiti che vengono loro mossi e rispondono alle domande che rivolge loro il dott. Raimondi. La madre della vittima è stata risarcita.

Quel fatale giorno le macchine sarebbero dovute essere a disposizione dei collaudatori e di conseguenza nessuna persona estranea all'opera sarebbe dovuta essere sul posto. Su queste due circostanze depongono l'ing. Roberto Bonetti, dell'Ispettorato del lavoro, che effettuò poi un'inchiesta, Marino Piro, datore di lavoro del povero Furlan, Mario Del Bello, Giovanni Dose, Adalberto Vida, Liliano Mariuzza e l'ing. Gianluigi Canesi, ch'era allora direttore della Cartiera e che attualmente si trova a Monza.

Per ultimo depone l'ing. William Ebberth, il quale fu già interrogato per rogatoria nell'Ohio, e la sua deposizione viene tradotta dall'interprete Vesta Boschian.

L'avv. Tiberini fa istanza, e a lui si associano gli altri difensori, affinchè il Tribunale effettui un sopralluogo sul posto della sciagura. Il P. M. si oppone e dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, il Tribunale rigetta l'istanza, e il patrono dichiara di riservarsi di impugnare l'ordinanza.

La Pubblica Accusa fa rilevare nella sua requisitoria come quel giorno alla Cartiera avrebbero dovuto esserci i soli collaudatori e il Tercelli non fece rispettare le disposizioni avute dai suoi superiori: la sciagura avvenne appunto per la presenza di estranei. Il dott. Terziotti avrebbe potuto evitare il sinistro accertandosi che al piano inferiore non ci fossero estranei, anche se egli sempre sostenne che la sua presenza era legata esclusivamente al collaudo.

Il dott. Franzot conclude chiedendo che il Tercelli venga condannato a tre anni di reclusione, di cui due condonati, e il dott. Terziotti vada assolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

In difesa del dott. Terziotti parlano l'avv. Carra del Foro di Verona e l'avv. Berton. Entrambi insistono sull'assoluzione con formula più ampia.

Per il Tercelli prende la parola l'avv. Tiberini, il quale perora per il suo raccomandato l'assoluzione piena. L'oratore fa rilevare, con il rispetto dovuto a un defunto, anche la macroscopica imprudenza commessa dallo sventurato Furlan, e su questo particolare si soffermano anche gli altri patroni. Per ultimo parla il secondo difensore del Tercelli, avv. Tamaro che, pur con diverse argomentazioni, perviene alle conclusioni dell'avv. Tiberini.

Sono le 15.30, e il collegio si ritira. Dopo dieci minuti la sentenza che riconosce il Tercelli colpevole del reato addebitatogli e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a un anno di reclusione con tutti i benefici di legge e alle spese di giudizio, e assolve il dott. Terziotti perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Un processo per rapina oggi all'Assise d'appello

L'Assise d'appello, presieduta dal dott. Franz e P. G. dott. Pascoli, riesaminerà stamane le vicende di Vincenzo Petrucci e Paolo Vicenzi, che furono condannati per rapina dalle Assise di Udine. Inizio alle 9.30.

Nuove case a Rozzol



E' stata festeggiata la copertura dei primi otto stabili, per un complesso di 80 appartamenti, che il Consorzio Edilizio Rozzol costruisce per i propri soci in località Rozzol. Per i primi quattro stabili è prevista la consegna già per il prossimo mese di settembre.

Le costruzioni, appaltate dalla «Società Edile Adriatica», sono finanziate con un mutuo del «Fondo di Rotazione per Trieste e Gorizia», e sono parte dell'intero complesso di 23 edifici, con un totale di 227 alloggi nel programma del Consorzio, del quale è presidente il cav. uff. Giuseppe Bazzaro, ben noto nel campo della cooperazione per l'edilizia economica popolare per la sua opera fattiva ed appassionata.

Gli alloggi sono di due tipi: da 5 e da 6 vani legali, raggruppati rispettivamente in 12 e 8 appartamenti per stabile, tutti di quattro piani. Una strada interna collegherà le case allacciandosi alla via Pasquale Revoltella, al capolinea della filovia «11».

UN MANOVALE VITTIMA DI UN INCIDENTE IN VIA DELL'ISTRIA

Travolto sulle «zebrate» è in fin di vita all'ospedale

La patente ritirata al guidatore dell'automobile



(«Giornalfoto»)

Gli agenti della Polizia della strada assumono i rilievi. A sinistra, la borsa della spesa rimasta impigliata sotto a una ruota dell'auto investitrice e trascinata per quattordici metri

Un anziano passante è stato ridotto in fin di vita da una macchina che l'ha travolto ieri mattina sulle strisce pedonali tracciate in via dell'Istria alla altezza del numero 131. Lo sventurato, Antonio Furlan, un manovale di 63 anni, abitante in via Zara 2, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con la riserva di prognosi.

Per l'investitore, Giorgio Fortuna, di 52 anni, abitante in via Romagna 37-1, la Prefettura ha disposto con procedura d'urgenza la sospensione immediata della patente per sei mesi.

La disgrazia è avvenuta nel tratto della via dell'Istria compres tra il sovrappasso della via Soncini e il Cimitero di Sant'Anna. Il manovale, con una borsa della spesa in mano, stava camminando entro la zona zebrata quando è sopraggiunta la «Fiat 1500», targata TS 76409 guidata dal Fortuna in direzione dello Stadio «Pino Grezar». L'automobilista, appena scorto il pedone, ha frenato, lasciando sull'asfalto una traccia di quattordici metri, ma, purtroppo l'investimento non è stato evitato: il Furlan è stato sollevato sul cofano e trasportato per alcuni metri in avanti e quindi rovesciato sulla carreggiata. Il poveretto ha riportato lesioni gravi al volto, alla parte sinistra della nuca con conseguente emiparesi sinistra e un grave stato di choc. Sul posto dell'incidente sono accorsi prontamente i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Polizia stradale.

Luttuoso epilogo di un infortunio

Per sedici giorni l'operaio Raimondo Andrian, di 56 anni, da Fiumicello, ha lottato disperatamente con la morte. Purtroppo le gravi lesioni craniche che aveva riportato nel drammatico infortunio occorsogli all'Arsenale Triestino mentre stava lavorando a bordo di un mercantile, si sono rivelate mortali.

L'incidente che lo ha portato alla morte era avvenuto nella stiva numero 3 del mercantile «Continental Shipper». Raimondo Andrian, assieme a un compagno di lavoro, stava dipingendo le paratie della stiva quando, improvvisamente, da una altezza di circa dieci metri, gli è piombato addosso un puntello di legno di quattro metri di lunghezza, che gli ha provocato lo sfondamento del cranio. Il puntello era inchiodato su una paratia divisoria ed è stato strappato dalla sua sede dal cavo d'acciaio di un verricello messo in azione da alcuni marinai. Il cavo d'acciaio in tensione ha strisciato contro la trave, schiodandola e facendola precipitare nella stiva, addosso allo sventurato operaio.

Le condizioni dell'uomo sono apparse subito gravi ed egli è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica dell'ospedale con la prognosi riservata.

La salma di Raimondo Andrian verrà trasportata oggi pomeriggio a Fiumicello, dove abitava. Alle 16,15 il carro funebre lascierà la cappella mortuaria di via Pietà e verso le 18 è previsto il funerale a Fiumicello.

LE ORE DELLA CITTA'

Premiazione al «Rittmeyer»

All'istituto Rittmeyer, il primo dei premi quadriennali del fondo intitolato al prof. Carlo Tomè è stato ieri consegnato dalla signora Tomè a Ferruccio Zampieri, uno degli alunni che quest'anno si è particolarmente distinto negli studi. Nel corso della cerimonia, agli alunni dell'istituto, raccolti nell'aula di musica, che fu cara al prof. Tomè, il prof. Figoli ha illustrato la figura del prof. Tomè. Alla memoria del valido insegnante e compositore che si prodigò per l'emancipazione dei non vedenti, ha dedicato commosse parole il maestro Quarin, presidente del Movimento apostolico ciechi. Un altro premio del fondo Tomè verrà assegnato all'inizio del prossimo anno scolastico ad una studentessa dell'istituto magistrale Carducci, la scuola in cui il prof. Tomè insegnò per più di trent'anni.

Divieti a Sistiana

Una nuova ordinanza è stata emessa dalla Capitaneria di Porto per vietare da oggi al 17 giugno il transito e la sosta delle navi e delle imbarcazioni, nonchè l'esercizio della pesca ed i bagni nelle acque antistanti il porticciolo di Sistiana dalle ore 7 alle ore 17. Il divieto è motivato dalla presenza in quelle acque dei noti residuati bellici e dalla necessità di procedere alle operazioni di bonifica. I contravventori saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 80 mila lire.

Cambia orario la «Dionea»

Per le disposizioni che sono state impartite dalla Capitanteria di Porto la motonave «Dionea» sospenderà, da domani al 17 giugno, il primo viaggio per Sistiana, limitando la linea antimeridiana alla percorrenza Trieste-Grignano e ritorno. Lo orario normale viene pertanto così modificato: Partenza da Trieste: per Grignano alle 8.20, 12 e alle 17.10; per Sistiana ore 17.10. Partenze per Trieste: da Grignano alle 8.50, 12.30 e 19.30; da Sistiana alle 19.

Gesto benefico

Anche quest'anno, in ricordo della moglie e del figlio tragicamente periti nell'incursione aerea del 10 giugno 1944, il signor Santo Calandruccio ha offerto all'Ente Comunale di Assistenza venti chilogrammi di carne, da distribuire a quaranta famiglie bisognose. Con questo mezzo l'E.C.A. ringrazia anche a nome degli assistiti.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che oggi, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori, fonovaligie, macchine fotografiche, ecc. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio con inizio dalle ore 16.30.

Corriere per Lazzaretto

L'orario dell'autolinea balneare Trieste - Lazzaretto che andrà in vigore domani è il seguente: giorni feriali, da Trieste (Stazione autocorriere di piazza Libertà): 8.30, 10.30, 12.35, 13.55; da Lazzaretto: 9.30, 11.45, 13.15, 16 (fino L. Barriera), 17.15, 18.30, 19.30. Giorni festivi, da Trieste: 8.15, 9.15(*), 10, 10.45(*), 11.30(*), 13(*), 13.30, 14.30(*), 15, 16(*), 16.45, 17.45(*), 18.15, 19.15(*), 19.45; da Lazzaretto: 9, 10(*), 10.45(*), 12.10 (*), 13.45(*), 14.15, 15.15(*), 16, 17 (*), 17.30, 18.30(*), 19, 20(*), 20.30. Le corse segnate con (*) si effettueranno solo nelle giornate di bel tempo. Fermate dell'autocorriera: stazione autocorriere di piazza Libertà, largo Barriera, piazza Foraggi, stadio di Valmaura, Dazio, Aquilinia, Muggia, San Rocco, Punta Olmi, Punta Sottile, Lazzaretto.

Al Circolo Ufficiali

Anche quest'anno sui campi tennis del Circolo Ufficiali di Presidio si svolgeranno due corsi per principianti (il primo dal 1.o al 31 luglio, il secondo dal 1.o al 30 settembre) riservati ai figli dei soci e di eventuali ospiti di età fra i 9 e 12 anni. Le domande di partecipazione al primo corso dovranno pervenire alla direzione del Circolo entro il 20 giugno. Per maggiori informazioni gli interessati possono telefonare al numero 61463.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 141 (59-259); limoni 153 (129-200); banane 316 (294-446); albicocche 306 (294-330); ciliegie 188 (118-529); ciliegie locali 170 (100-300); fragoloni 212 (176-282); mele 153 (83-316); pere 106 (83-123).

Verdura: aglio 280 (150-600); cetrioli 160 (130-188); asparagi bianchi 230 (150-380); barbabietole 35 (30-40); bietole locali 70 (50-100); carciofi 15 (10-20); cappucci 36 (24-47); cappucci locali 50 (40-60); cipolle 176 (153-188); fagiolini 224 (188-259); insalate diverse 38 (25-50); insalata locale 80 (40-100); insalatina locale 160 (100-350); patate 55 (21-77); piselli 112 (24-165); piselli locali 120 (100-160); pomodoro 188 (106-308); radicchio verde locale I 350 (300-500); radicchio verde locale II 120 (60-200); spinaci locali 100 (80-140); zucchine locali 170 (120-300); zucchine imp. 118 (106-168); zucchine delle Puglie 71 (71-83).

Al Consolato britannico

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Elisabetta d'Inghilterra e il Console onorario di Sua Maestà britannica a Trieste Cavaliere del Lavoro Alberto Casali, insieme alla sua gentile signora offre questa sera un ricevimento alle autorità cittadine, ai componenti il Corpo consolare e a uno scelto gruppo d'invitati.

Nozze

La gentile signorina Laura Germi è andata sposa stamane nella Cattedrale di S. Giusto, al dott. avv. Dietmar - Kurtz di Hadamar - Limburgo. Felicitazioni vivissime.

Presel - Via S. Francesco, 16

Volete completare il vostro arredamento con un lampadario di classe? Per una scelta sicura visitateci, Vi consiglieremo per il meglio.

Gara di acconciatori

Nei locali del Jolly Hotel si terrà domani con inizio alle ore 15.30 la quinta edizione del Concorso internazionale di acconciatura femminile «Città di Graz, Maribor e Trieste», per l'organizzazione della Sezione UNFAAS di Trieste. Dopo l'appello ai concorrenti, il programma prevede alle 16 l'inizio della gara «Moda giorno» (tempo concesso otto minuti); alle 17.15 l'inizio della gara «Trasformazione sera» (tempo concesso 15 minuti) e alle 18.30 una sfilata di modelle e la premiazione dei concorrenti. Il comitato d'onore è presieduto dal Sindaco di Trieste ing. Marcello Spaccini.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Padovina 5.

Applausi ai «Ricordi»

Al Teatro Vittorio Veneto ha avuto luogo la replica dello spettacolo musicale «Ricordi di una bella primavera», l'indovinata rassegna delle più belle canzoni del passato. Il pubblico, intervenuto numeroso anche alla replica, ha applaudito cordialmente gli interpreti: Benito Stranieri, Niccolò Macillis, Vincenzo Ranieri, Damiano Vitali, e con particolare calore Danila Crovatin, Odinea Zupin e Fiorella Agliata. I consensi cordiali del pubblico hanno salutato anche il maestro Alessandro Bevilacqua, autore di originali orchestrazioni delle canzoni in programma, e che ha diretto con molta sensibilità artistica la nuova orchestra triestina composta da ben cinquanta esecutori, per la maggior parte dilettanti. Le garbate macchiette di Mario Manolia hanno rallegrato lo spettacolo, presentato con brio da Walter Willi con la collaborazione di Miriam Medeot e Clara Zini.

LA SCOMPARSA DI FRANCO ROSSETTI

Fu tra le due guerre al comando dei vigili

E' scomparso nei giorni scorsi, a ottant'anni, il capitano Franco Rossetti, che fu per lunghi anni, nel periodo fra le due guerre, un personaggio assai noto nella vita cittadina. Lo si vedeva in tutte le manifestazioni pubbliche, forte e aitante nella sua bella divisa di vicecomandante dei vigili urbani di Trieste.



Di origine chioggiotta ma nato a Muggia, Franco Rossetti apparteneva alle schiere dell'irredentismo attivo, con la sua irruenta anima italiana e mazziniana. Allo scoppio della guerra, nel 1915, egli partì volontario, trasferendo sull'altra sponda la famiglia e i sei figli. Fu con Sauro, con Slataper, con Stuparich dapprima nelle piazze italiane quindi al fronte. Combattè da valoroso nelle trincee del Sabotino e si guadagnò una medaglia di bronzo al V. M.

Nel 1919 rientrò a Trieste liberata e riprese il suo posto al Comune, con l'incarico di riordinare e ampliare il nuovo corpo dei vigili urbani, di cui divenne il vicecomandante. Costituì anche una sezione bandistica che si fece molto apprezzare in molte esibizioni.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale venne richiamato alle armi, e fece ancora una volta il suo dovere. Dopo il 1943, non volendo aderire alle formazioni di Salò, si diede alla macchia e venne lungamente braccato dai tedeschi, assieme ai suoi familiari che subirono non poche traversie, in quanto era noto che l'indomito italiano era membro del Comitato di liberazione nazionale.

A guerra finita, pensionato dal Comune per limiti d'età, divenne l'attivo comandante dei servizi di vigilanza dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, chiamato a quel posto dalla fiducia dalla famiglia Cosulich.

Rivolgiamo ai figli Giordano, Garibaldina e Italia e agli altri congiunti le nostre sincere condoglianze.

SEGNALAZIONI

L'amore, la guerra e la TV

«Ho letto, nella pagina dedicata dal "Piccolo" a "Cronache giovanili", l'efficace commento intitolato "E se avessero fatto l'amore?", in cui è centrato, in pieno, con pochissime frasi, un grosso problema, sul quale sono corsi fiumi di parole, molte scritte in buona fede, altre falsamente filosofiche, altre ancora, talvolta, semplicemente stupide: il problema dei capelloni.

«Cosa avrebbe fatto Israele se la sua gioventù fosse stata una gioventù "beat"? Si vuole con ciò insinuare — ha detto giustamente il vostro commentatore — che è allora necessario fare discorsi guerrafondai? "Tutt'altro — è la risposta — ma ci sembra di dover riflettere su certi atteggiamenti moderni di disarmo morale". Ecco, a questa semplice proposizione scritta sul vostro giornale mi piacerebbe rispondesse qualche intellettuale "matusa" (ce ne sono!) che difende per partito preso i capelloni, le loro "sofferenze spirituali" e le loro chitarre; perchè un conto è non condannare i giovani senza cercare prima di capirli e di persuaderli; ma fingere di capirli e assolverli e addirittura sostenerli nei loro desolanti ed inquietanti errori è semplicemente cosa colpevole.

«Così come è colpevole — voglio cogliere l'occasione per dirlo — lo atteggiamento dei dirigenti della TV verso il mondo "beat". La TV di Stato si comporta esattamente come una qualunque organizzazione commerciale senza scrupoli che punti sul fenomeno di qualsiasi moda anche aberrante pur di "vendere". E i "commissari" politici che controllano l'ente di Stato a nome dei partiti, preoccupandosi di misurare con un bilancino che nemmeno il farmacista usa più, i minuti dedicati alla destra e quelli riservati alla sinistra nelle stucchevoli cronache del nuovo regime, farebbero molto meglio a consigliare pubblicamente i responsabili della TV a non fare tante "zumate" sui capelloni, e a Mike Bongiorno a non portarli alla ribalta delle sue popolaresche trasmissioni come "personaggi tanto simpatici". Leggano ciò che una bambina ha scritto in un compito scolastico, per persuadersi del male gravissimo che la TV ha fatto e continua a fare per la diffusione di questo pericoloso e piuttosto viscido bacillo, e se ne persuaderanno. (Forse). Ecco il compitino: "Io sono una ragazza di 13 anni, che ogni pomeriggio e sera guarda la televisione. Attraverso questo teleschermo io ho visto della gente, ragazzi e ragazze, tutta coi capelli lunghi. Al primo momento mi facevano perfino schifo e pietà, ma poi, a furia di vederli, mi piacquero molto ed ora per i capelloni darei tutto. Certa gente giudica questi capelloni come dei barboni, ma non è vero, perchè questa gente giudica così questi capelloni solo per invidia perchè ai loro tempi mai vi era questa comodità e questa gente".

«Vi ringrazio per l'ospitalità. Berto Cardelli».

La voce del leone

«La controversia circa il colore da dare alle case di Trieste riflette il solito contrasto fra conigli e leoni, fra quelli cioè che vorrebbero che il volto di Trieste mantenesse un melanconico uniforme grigiore e quelli che più arditamente reclamano quelle vivaci chiazze di colore che ammiriamo nelle altre città d'Italia e in particolare di quelle che si affacciano sull'Adriatico.

«Che si tratti di imitare la pietra del nostro Carso è un pretesto, perchè gli edifici di solito sono intonacati, anzi l'intonaco ben colorato dà risalto ai dettagli architettonici della pietra naturale. E, se il passato ha da essere una guida, alcuni palazzetti e casette borghesi che ancora sopravvivono in Cittavecchia dimostrano che i nostri vecchi avevano miglior gusto artistico e più coraggio; ovunque si vedono i resti di intonaci in colori vivaci, rosso veneziano, arancione, giallo Parma, terra di Siena. Reclamare tinte sbiadite ed insignificanti è, a mio avviso, sintomo di scarsa sensibilità cromatica e come tale va vigorosamente combattuta. Cordiali saluti. Franco Dell'Andrea».

Alla Biblioteca civica

Con richiamo alla segnalazione pubblicata il 30 maggio e nella quale veniva lamentata l'irrazionale disposizione dei servizi igienici nella Biblioteca civica, l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, prof. Elvia Faraguna, cortesemente ci informa che «l'inconveniente — effettivamente esistente — è stato portato a conoscenza degli organi tecnici del Comune, i quali esamineranno la possibilità ed il modo di eliminarlo».

TOUR DEI DUE TRAFORI E GINEVRA

L'Ufficio Centrale Viaggi - CIT di Piazza Unità ripete dal 25 al 29 giugno l'interessante **TOUR DEI DUE TRAFORI** con due pernottamenti a GINEVRA. E' imminente la chiusura delle iscrizioni.

UCV - CIT Piazza Unità, telefono 24793.

LE MOZIONI SUL MEDIO ORIENTE AL CONSIGLIO REGIONALE

SU UN AUSPICIO DI PACE E GIUSTIZIA CONCENTRATA LA MAGGIORANZA DEI VOTI

Vivo risalto alla solidarietà nei confronti di Israele Astenute le opposizioni dopo un animatissimo dibattito

Possiamo ben dire che l'Assemblea regionale ha tenuto ieri mattina una seduta eccezionale. E' infatti inusitato che un'intera riunione del Consiglio sia dedicata a problemi di politica estera. Argomento: la grave crisi nel Medio Oriente. Nei giorni «caldi», nei giorni di guerra, i vari gruppi politici (D.C., PSU, PLI e PCI) si erano affrettati a presentare delle mozioni. Per accordo intervenuto fra i capigruppo era stato deciso di dedicare la seduta di venerdì alla discussione delle mozioni.

Può suscitare qualche perplessità il fatto che un'Assemblea elettiva locale s'impegni in discussioni di politica estera. Ma così avviene sempre di fronte a fatti di particolare gravità. Si tende con ciò ribadire le posizioni delle varie parti politiche e si sottolinea, al tempo stesso, l'importanza che da tutti viene annessa ai problemi per il mantenimento della pace che, appunto, riguarda tutti.

La discussione ampia ed animata che si è aperta ha trovato poi la sua conclusione con l'approvazione di un ordine del giorno firmato dal democristiano Mizzau e dal socialista Moro, che approva la dichiarazione della Giunta in risposta a un'interrogazione comunista sul Medio Oriente. Hanno votato a favore di questo ordine del giorno di approvazione la D.C., il PSU, il PRI e l'US. Tutti gli altri gruppi si sono astenuti. Respinte le mozioni comunista e liberale. La prima ha ottenuto i soli voti favorevoli del PCI e del PSIUP; contrari tutti gli altri. La seconda quelli favorevoli del PLI e del MSI; contrari tutti gli altri. Esistevano anche le mozioni democristiana e socialista ma queste sono confluite nell'ordine del giorno di approvazione della dichiarazione resa dal vicepresidente della Giunta, Giacometti.

Questi ha affermato che «se per ogni democratico è doveroso sostenere l'aspirazione dei popoli arabi all'emancipazione ed alla libertà, essenziale è tuttavia per ogni uomo civile una ferma presa di coscienza e di posizione sul piano morale, storico e politico a difesa dell'insopprimibile diritto alla vita dello Stato di Israele e ciò con una soluzione definitiva che lo tolga dalla condizione di incertezza e di insicurezza in cui fino ad oggi è stato costretto.

«Avendo appreso con soddisfazione — ha continuato — che l'unanime invito espresso dal Consiglio di sicurezza dell'ONU per la cessazione delle ostilità è stato finalmente accettato, la Giunta auspica il raggiungimento anche dello obiettivo finale e quindi si unisce a quanti sollecitano gli sforzi congiunti di tutti, tesi ad aprire una via alla pacifica e definitiva soluzione dei problemi e dei contrasti di fondo esistenti in questa e di altre parti del mondo. Pertanto la Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, convinta che il Governo italiano, per parte sua, sta operando in questo spirito ed in questa direzione, è unanime nel confortarne l'azione e pronta a rappresentare le aspirazioni e gli auspici delle nostre popolazioni al fine di respingere il metodo della violenza e della guerra e di assicurare ad ogni popolo ed a ogni Stato la pace nella libertà ed il progresso nella sicurezza e nella democrazia.

Gli interventi sono stati numerosi e vivaci. Ha aperto la serie il consigliere comunista Pellegrini. Nel gioco politico internazionale i comunisti si sono trovati in evidente imbarazzo, imbarazzo che è cresciuto proporzionalmente con la rapida avanzata delle truppe israeliane. Di fronte all'opinione pubblica nazionale decisamente schierata con Israele, il PCI ha tentato di salvare il salvabile mantenendo una posizione meno apertamente filo-sovietica e più autonoma. E' evidente che le «brutte figure» del passato lasciano qualche segno, e il PCI si è premunito, nei limiti del possibile, da un'ennesima prova del genere. Non altrimenti si spiega la dichiarazione del consigliere quando ha detto che «le frontiere di Israele vanno difese nel contesto della realtà di oggi».

Nel suo intervento il consigliere Pellegrini è sembrato dispiacersi della forza militare di Israele che in questi giorni ha stupito il mondo. E' stato questo un elemento ripreso successivamente dall'altro oratore comunista, il consigliere Bacicchi, che ha dimostrato perplessità sulla figura di Moshe Dayan per le sue dichiarazioni sulla presa di Gerusalemme («Da Gerusalemme non ce ne andremo mai più») quasi a significare che lo impegno militare israeliano è stato rivolto esclusivamente alla conquista di territori. Bacicchi ha anche manifestato l'approvazione sostanziale all'operato del Governo e in particolare a quello del Ministro degli Esteri Fanfani. Secondo lui è stato l'ONU a risolvere la crisi (e non la strepitosa avanzata israeliana).

I liberali hanno giudicato la posizione comunista come una difficile e assai poco valida difesa d'ufficio del mondo arabo e della politica di Mosca nel Medio Oriente. Morpurgo ha voluto dire che «tra i molti miracoli verificatosi in quella storica striscia di terra, il rinnovato miracolo di una piccola Nazione che nell'ora del pericolo supremo si solleva unita e compatta per difendere se stessa e i valori universali che in essa sono racchiusi, costituisce certamente l'esempio più bello e il monito più solenne. «Non sempre — ha soggiunto — lineare è apparso lo atteggiamento delle altre Potenze direttamente estranee ma pure interessate al ristabilimento della pace nel Medio Oriente. E spiace — ha proseguito — dover constatare come la politica del Governo italiano non abbia saputo o voluto distinguere tra neutralità materiale, che certamente andava affermata, e neutralità morale che assolutamente non doveva essere espressa, se non si voleva mettere sullo stesso piano aggressore e aggredito.

Decisamente il nostro Governo — ha detto Morpurgo — e in particolare il Ministro Fanfani, non ha saputo interpretare il sentimento di civile sdegno che ha accomunato tutto il popolo italiano. Tanto peggio — ha soggiunto — se tale atteggiamento è ispirato da calcoli mercantilistici che, a conti fatti, si sono dimostrati sin qui largamente deficitari per l'Italia che ha anch'essa buttato i suoi sudati miliardi nelle avide braccia di Nasser, anzichè spendere quei denari nelle nostre zone sottosviluppate. Morpurgo ha anche affermato che se la drammatica prova di impotenza dell'ONU ha potuto risolversi, ciò è dovuto esclusivamente alla folgorante azione israeliana.

Anche il liberale Trauner ha sollevato ampie perplessità sull'operato del Governo, e ha ricordato in proposito le differenti posizioni espresse dai socialisti tra cui — ha detto — è apparsa particolarmente seria e responsabile la posizione di Nenni. Trauner ha definito «modesta e meschina» l'azione condotta dal Ministro Fanfani, e le lodi che egli ha ricevuto dai comunisti sono la controprova della validità delle critiche che si sono sollevate attorno a questa azione.

Il consigliere democristiano Mizzau si è invece espresso solidale con l'operato del Governo che ha detto ha voluto interpretare l'aspirazione di pace del nostro popolo legato per interessi e per cultura ai popoli arabi e a quello d'Israele. La pace va difesa e valutata — ha proseguito — in termini obiettivi e non schierandosi da una sola parte, come fanno i comunisti. Per assumere la posizione comunista bisognerebbe dimostrare che il popolo d'Israele è diretto da una classe capitalistica e che quello egiziano è governato secondo schemi di progresso umano e civile. Il che non è. L'intervento del consigliere Mizzau è stato vivacemente interrotto dal comunista Calabria che l'ha invitato a chiedere la condanna della politica americana nel Vietnam, soggiungendo, non avendolo Mizzau fatto, che doveva vergognarsi. Mizzau ha risposto altrettante vivacemente che a vergognarsi doveva essere il consigliere Calabria «che ha preso parte per un dittatore come Nasser».

La posizione dei socialisti è stata illustrata da Moro e da Devetag. Noi riteniamo — ha detto il primo — che la pace vada consolidata e riportata in tutto il mondo e non in una sola parte. Anche i bombardamenti sul Vietnam del Nord — ha detto — costituiscono una preoccupazione per la sorte del mondo. Se alteriamo lo status quo apriamo le porte al genocidio di tutta l'umanità. Si sa che in questi giorni i comunisti hanno accusato i socialisti di essere «interventisti» per avere nettamente preso parte in favore di Israele. Moro ha respinto questa accusa affermando che la piena responsabilità dello stato di cose nel Medio Oriente andava affidata ai dirigenti del mondo arabo. Comprendiamo peraltro — ha detto — le esigenze e le aspirazioni dei popoli arabi che sono state però tradite dai dirigenti.

Breve l'intervento di Devetag. I socialisti — ha detto — sono al fuori della posizione comunista, ma anche di quella liberale e delle destre in quanto hanno responsabilmente condiviso l'azione del Governo nella drammatica e difficile vicenda del Medio Oriente.

Il pensiero del MSI è stato espreso dal consigliere Gefter-Wondrich. Anzitutto una premessa. E' logico — ha detto Gefter-Wondrich — che Trieste si sia preoccupata per la chiusura del Canale di Suez e degli oleodotti, per il turbamento che ciò comporta nella vita commerciale in quella spirituale della città. Ma è anche vero che discutendo di questi argomenti ci si arroga una competenza che non è del Consiglio regionale. Non possiamo noi qui essere chiamati a giudicare dell'attività del Governo.

Detto questo, Gefter-Wondrich ha ricordato che fin dalla sera del 1 giugno il MSI aveva espresso il suo pensiero sulla crisi per bocca del segretario nazionale e a distanza di quattro giorni dall'inizio delle ostilità.

Bettoli, del PSIUP, ha invocato un trattato di pace per dare diritto ad Israele alla sua esistenza; ha invocato la libertà economica ai popoli del Medio Oriente tutto; ha auspicato la revisione del problema dei rifugiati politici che ora si è aggravato. Sia eliminata — ha detto — la presenza degli interessi economici e strategici degli imperialisti nel Medio Oriente è diventato un facile pretesto propagandistico, a suo avviso, per salvare gli Stati Uniti dall'isolamento in cui li avrebbe precipitati la guerra del Vietnam.



Il tenente Danilo Stiepovich, nel posto a lui più caro: a bordo del sommergibile, accanto alla bandiera di combattimento

LA MARINA MILITARE CELEBRA OGGI LE SUE GLORIE E I SUOI EROI

Volle vicina la bandiera sentendo prossima la fine

E' tempo di trarre da un immeritato oblio il nome di Danilo Stiepovich figlio di Trieste caduto nel lontano 1941 e Medaglia d'Oro alla memoria

Nel ricordo dell'audace impresa compiuta da Luigi Rizzo nelle acque di Premuda il 10 giugno 1918, attaccando con due minuscoli MAS un'intera Squadra navale austriaca e affondandone una corazzata, la «Santo Stefano», la nostra Marina militare celebra oggi la propria Festa, dedica cioè questa giornata, questa «sua» giornata, al ricordo delle proprie glorie e soprattutto alla venerata memoria dei propri Caduti.

Ma dalla fine della guerra, la Festa della Marina, oltre al significato di cui sopra, comune a tutte le Armi e i Corpi delle nostre Forze Armate, ha anche un altro significato, che non è secondo al precedente. Il 10 giugno ricorre pure l'anniversario dell'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, che per la Marina ebbe aspetti particolarmente drammatici: come tutte le Forze Armate, anche se la guerra non era sentita e nulla giustificava l'intervento italiano, la Marina obbedì, e si portò con molto onore; ma a differenza delle altre Forze Armate, l'8 settembre 1943 alla Marina fu dato l'ordine di consegnarsi, con le sue navi, con le sue armi, con i suoi uomini, al nemico contro il quale, per tre anni e tre mesi, e fino a quel momento, le era stato comandato di battersi. Fu un'ora assai amara, quella, un'ora alla quale qualsiasi combattimento, anche il più disperato, il più atroce, sarebbe stato preferibile. Ma la Marina obbedì, in silenzio, con disciplina.

In ciò sta il secondo significato che attribuiamo, per la Marina, alla data del 10 giugno: questo squisito senso dell'obbedienza assoluta, in qualsiasi circostanza, facendo tacere le proprie personali convinzioni; questa virile e commovente fedeltà alla bandiera, la quale è in qualunque momento il simbolo della Patria, e mai, in nessun caso, quello di un partito, qualunque sia il colore di esso.

Di questo secondo significato sono solenne testimonianza le parole dell'ammiraglio Luigi Mascherpa, condannato a morte e fucilato dai fascisti nel maggio 1944, solo perchè era rimasto fedele alla Marina e alla sua bandiera: «Nessuno di noi è mai stato fascista. In genere, noi ufficiali di marina abbiamo sempre ignorato il fascismo. Si vive continuamente in mare, noi con la nostra nave. E sulla nave si è lontani da ogni intrusione politica. Nè ministri, nè prefetti, nè gerarchi grandi o piccoli, hanno mai potuto interferire nel nostro mondo: per questo siamo rimasti sempre immuni dal contagio. Dinanzi a noi c'è soltanto la visione della Patria. La stessa nave che ci viene consegnata, e alla quale leghiamo il cuore e la vita, non è altro per noi che la proiezione luminosa della Patria, e quando si viaggia sugli oceani non ha che un nome: Italia. Tutto il resto, per il cuore di ogni marinaio non conta più nulla.

* * *

La Giornata dedicata alla Marina, alle sue glorie, ai suoi eroi, ci sembra particolarmente indicata per ricordare la figura di un prode ufficiale triestino, caduto nel gennaio 1941 a bordo del sommergibile «Cappellini», e il nome del quale è stato finora immeritatamente lasciato nell'oblio, probabilmente solo per le informazioni incomplete che si sono avute. Abbiamo trovato il suo nome in alcuni libri che parlano delle imprese della Marina italiana nel secondo conflitto mondiale: in nessuno era precisata la sua città natale, Trieste; tanto è vero che chi scrive queste righe, allorchè nell'aprile 1966 recensì su queste colonne il volume «Quelli di Betasom» di Giulio Raiola, non si soffermò su quel nome, ignorando che si trattava di un triestino: un nome che, sempre a chi scrive, era del tutto nuovo, e del quale tuttora mai se ne parla.

Ora, è tempo che quel nome sia tratto dall'involontario oblio in cui lo si è lasciato per troppi anni; è tempo che si sappia che all'alba del 15 gennaio 1941, al largo di Freetown, la base inglese nella Sierra Leone, veniva fatta scivolare in mare, dal sommergibile «Cappellini», la salma del tenente d.m. Danilo Stiepovich, mentre l'equipaggio, schierato in coperta, rendeva gli onori.

Esattamente venticinque anni or sono, il 10 giugno 1942, nella Giornata della Marina, a Roma, in una solenne cerimonia all'Altare della Patria, Vittorio Emanuele III consegnava ventisette medaglie d'oro al Valor militare conferite alla memoria di altrettanti Caduti sul mare. Ricevette in quel giorno la medaglia d'oro conferita al figlio, anche la mamma di Danilo Stiepovich.

Abbiamo sott'occhio un documento che dal punto di vista umano è più importante: una lettera scritta alla mamma di Danilo Stiepovich, in data 30 marzo 1941, dal comandante Todaro, il famoso, «cavaliere del mare», quello che non amava combattere in immersione, e andava all'assalto col cannone, guardando il nemico negli occhi. Era lui che comandava il sommergibile «Cappellini» nel combattimento in cui Danilo Stiepovich perdette la vita; fu tra le sue braccia, si potrebbe dire, che Stiepovich si spense. Ecco la lettera:

«Gentilissima Signora, come Vi avrà riferito il tenente Bursich, che ho inviato per informarVi dei particolari, Vostro figlio Danilo è gloriosamente caduto durante il combattimento sostenuto il 13 gennaio u.s. contro l'incrociatore ausiliario «Eumaeus», affondato dopo due ore di lotta. Egli aveva sostituito volontariamente un mitragliere ferito nel corso dello scontro. Una granata nemica ha colpito il sommergibile sulla plancia di comando ferendo gravemente il Vostro Danilo alla coscia sinistra. Sentendo prossima la fine, egli mi ha chiesto di poter vedere affondare l'incrociatore nemico per il quale aveva data generosamente la sua giovinezza. Lo abbiamo subito accontentato conducendo il combattimento a brevissima distanza dal nemico, incuranti dei maggiori rischi a cui il sommergibile era esposto. Poco dopo, la nave, ripetutamente colpita, colava a picco.

«Trasportato nell'interno del sommergibile, Danilo continuava serenamente a dare prova delle sue doti militari e di carattere, chiedendo di non essere confortato perchè non era dispiacente di aver dato la sua vita alla Patria, ma affermando invece di essere orgoglioso del suo sacrificio. L'ho proposto per un'alta ricompensa al Valor militare che, ritengo, gli verrà presto decretata.

«Mentre Vi rinnovo le mie condoglianze più vive, Vi prego di considerare il Vostro Danilo ancora sul mio sommergibile, accanto a me come sempre quando si delineava la possibilità di un combattimento. Per noi, Danilo Stiepovich non morrà mai. Salvatore Todaro».

Quando Mamma Stiepovich ricevette in Roma la medaglia d'oro, Todaro aveva ancora sei mesi di vita: poi, avrebbe raggiunto Danilo, nel Canale di Sicilia, il 14 dicembre 1942.

Ma c'è un altro particolare, sulla fine di Stiepovich, di cui non fa cenno la motivazione della medaglia d'oro, nè la lettera del comandante, un particolare che è il più bello di tutti: Danilo Stiepovich, morente (la granata nemica gli aveva asportato la gamba sinistra) volle accanto la bandiera. Ricopiamo fedelmente l'episodio dal libro «Quelli di Betasom», mentre il sommergibile si stava immergendo per sfuggire agli attacchi aerei.

«Nell'interno del battello, dove l'hanno trasportato al momento dell'immersione, Stiepovich è in agonia, ma non ha un gemito nè un lamento nonostante la sofferenza atroce: chiede soltanto di vedere la bandiera di combattimento prima di spirare. E il comandante lascia un istante la camera di manovra per spiegare egli stesso il drappo di seta dinanzi agli occhi dell'ufficiale morente. Sembra questa — commenta lo autore — una scena da libro di lettura dei tempi in cui la gente non era ossessionata dalla preoccupazione di apparire nazionalista o retorica, ed è invece una scena vera, vibrante di commozione, che ha avuto per protagonisti due uomini per i quali le parole «Patria» e «bandiera» erano tutt'altro che retoriche, che ha avuto per ambiente l'interno di un sommergibile martellato da bombe ed esplosioni, e già in grave pericolo per i danni subiti nel corso del combattimento».

«Ricorrendo in questi giorni l'anniversario della scomparsa del loro congiunto, tenente d. m. Danilo Stiepovich — scriveva alla famiglia il 14 gennaio 1959 l'ammiraglio Aldo Rossi, comandante la base navale di Taranto — ho voluto che a bordo di tutte le unità della Squadra navale fosse ricordato agli equipaggi l'episodio in cui Egli rifulse per valore e amore di Patria, e che prima della S. Messa di domenica fosse letta la motivazione della medaglia d'oro concessa alla Sua memoria, affinchè alla particolare preghiera del sacerdote si unissero quelle di quanti oggi sulle navi servono la Patria».

Con questo stesso cuore anche Trieste deve ricordare Danilo Stiepovich. Lo devono ricordare gli alunni dell'Istituto nautico, nelle cui aule egli si maturò; lo devono ricordare i suoi concittadini, per quella particolare sensibilità che deriva dal culto verso chi si è spento in guerra; e la città potrebbe perpetuarne il ricordo dedicandogli una delle sue vie, come giustamente, è stato fatto per altri Caduti triestini.

E ci sembra anche che il modo più degno e più nobile di onorare la memoria di Danilo Stiepovich, dovrebbe venire proprio dalla Marina militare: un uomo che è morto combattendo per difendere un sommergibile, e che ha voluto morire avendo accanto la sua bandiera, è ben degno che un sommergibile ne porti il nome sugli oceani.

Fabio Giraldi

MOSTRE D'ARTE

GRADITISSIMO RITORNO DI STULTUS ALLA COMUNALE

Graditissimo il ritorno, di Dyalma Stultus alla Sala comunale d'arte: il pittore triestino, ormai fiorentino d'adozione, vi espone una larga silloge della sua recente produzione che testimonia la sicura maestria e il giovanile entusiasmo creativo in tecniche (pittura ad olio e disegni) e in generi (ritratto, figura, paesaggio) diversi, pur rimanendo egli sempre fedele a se stesso e alla calibratissima resa del vero in un nitore quattrocentesco.

Stultus appartiene alla generazione che si è affermata nel periodo fra le due guerre, quando il monumentalismo e le poetiche dei «valori tattili» costituivano l'humus culturale della ricerca pittorica. Egli imboccò peraltro una strada che, pur non disconoscendo tali correnti, anzi essendogliene egli largamente tributario, portava ben presto ad un tono di accorata intimità che è ancor oggi la sua caratteristica peculiare. I soggetti preferiti di Stultus sono giovanette pensose e bellissime che nei dolci occhi scuri rivolti verso lontani orizzonti esprimono una melanconia non sdolcinata. Il fascino complesso di tali personaggi deriva da una profonda comprensione spirituale di quel momento irrepetibile della vita che è l'adolescenza. Cantore dell'adolescenza, Stultus riesce a fissarne la inquieta e delicata psicologia senza ricorso a sollecitazioni letterarie, nella semplice e pura definizione delle fattezze fisiche che mirabilmente si integrano al paesaggio fortemente umanizzato delle colline toscane

Dyalma Stultus studiò alla Accademia di Venezia ed espose per la prima volta in quella città con il gruppo di Ca' Pesaro nel 1922. Fu invitato alle Biennali di Venezia dal 1930 al 1942 e vi partecipò in due grandi sale personali nel 1936 e nel 1942. Le sue presenze espositive non si numerano: alle Quadriennali di Roma, alle Triennali di Torino e di Milano, a Barcellona, in Ungheria, negli Stati Uniti. Sue opere sono esposte nelle principali gallerie d'arte moderna d'Italia, fra cui la Nazionale di Roma e il Museo Revoltella di Trieste. Saggi critici sono dedicati alla sua attività da importanti riviste italiane e straniere («Le Panarie», «The Studio» di Londra, «Esperia», «L'Eroica», ecc.) e dai principali repertori dei pittori contemporanei.

La carriera dell'artista, che abbiamo brevemente richiamato, è pienamente giustificata dalla singolare dignità della sua produzione. Egli non conosce scadimenti e flessioni, ignora le lusinghe degli aggiornamenti, lavora con la costante assiduità di chi è consapevole della propria verità poetica. Se osserveremo attentamente la mostra personale alla Sala d'arte ci accorgeremo che la profonda coerenza stilistica del pittore copre una gamma di esperienza in verità assai più dilatata di quanto non sembri.

Le vedute colgono con estrema semplicità — ma non certo indulgendo a semplicismi e alle comode scorciatoie della deformazione — le strutture essenziali delle forme paesistiche, di volta in volta interpretate senza schematismi preconcetti. Dalle scene di genere, dagli scorci di cortili rustici, con le botti assiepate agli angoli, Stultus giunge senza difficoltà alle grandi partiture spaziali delle vallate e delle montagne. Gli è che negli uni come nelle altre è sempre insita la coscienza severa dell'ordine che un ben ritmato articolarsi di volumi solennemente afferma. E alla plasticità degli oggetti risponde il colore, terso e netto anche quando reca la corposa evidenza delle tinte dense e grommose. Ed ecco, dunque, le campagne e le marine, da Venezia a Firenze, da Vezza d'Oglio a Marino di Roma, da Villa Strozzi a Candeli, con una marcata predilezione per quelle colline toscane che sono autenticamente congeniali all'artista.

Tuttavia lo Stultus che noi preferiamo, come abbiamo accennato all'inizio è quello delle figure giovanili che appaiate e colte a due terzi si stagliano nitide contro lontani sfondi rustici o sulle tarsie astratte di una ben congegnata armonia coloristica. Sfondi geometrici o ambientazioni figurali non costituiscono elementi di contraddizioni, perchè sempre è presente la forza astraente della forma, ragione ordinatrice del vero. La mostra è completata da alcuni ritratti maschili e femminili e da una dozzina di segni in cui le qualità interp[...] tative di Stultus si dispieg[...] con più immediata fresche[...]

I. N.

Riconoscimenti a una concittadina

La concittadina Gianna Ma[...] botti apprezzata per la sua [...] tività artistica quale pittrice, [...] cisore, scultrice, e spesso [...] tata a partecipare a manife[...] zioni artistiche nazionali ed [...] ternazionali, ha ottenuto re[...] temente due medaglie d'oro [...] Roma e Ancona per alcune [...] incisioni.

«L'Auditorium» di Roma [...] ve in tale occasione che «si [...] conosce una spiccata perso[...] tà nella finissima acquafort[...] triestina Gianna Malabotti [...] allinea delle splendide visio[...] invernali».

QUESTA SERA L'INAUGURAZIONE

Righi alle Gallerie «Torbandena» e «Bora»

Si inaugura alle 18 di questa sera, nella Galleria «Torbandena», affiancata da una mostra grafica nella Galleria «La Bora» di via Malcanton, una «personale» del pittore concittadino Federico Righi.

Nato nel 1908, Righi vive dal 1953 a Roma. Egli ha al proprio attivo esposizioni tenute con successo di pubblico e di critica lungo l'arco di un quarto di secolo, prima a Trieste, poi in altre città d'Italia e di Europa, e infine anche in America. Alla Biennale di Vienna è stato presente nel 1942 nel 1948 e nel 1950.

Nel campo della decorazione ha eseguito grandi pannelli sui Transatlantici Conte Biancamano, Neptunia, Oceanic, Michelangelo, Raffaello, Angelina Lauro, ecc. Ha curato inoltre la stampa di numerose incisioni e litografie per l'Editore Grossenbacher di Zurigo, per il Torcoliere di Roma, per l'Associated American Artist di New York, per l'Office du Livre di Friburgo, per la casa editrice Ferdinand Roten di Baltimora, per l'Editore Bolaffio di Lenno.

Alla «Torbandena» la mostra potrà essere visitata fino al giorno 30 giugno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi 11-13); alla «Bora», l'esposizione di opere grafiche dello stesso pittore rimarrà anch'essa aperta fino al 30. Orario 17-20 (festivi 11-13).

Nora Carella alla «Rossoni»

Alla Galleria Rossoni è stata allestita una mostra personale della pittrice Nora Carella che comprende una nutrita serie di ritratti e un gruppo di nature morte. La Carella è già nota a Trieste per aver ella esposto nella Galleria «Lonza». Da allora il cammino percorso attesta il costante sforzo di approfondimento stilistico e la fedeltà ad un modello espressivo che intende salvaguardare la vivace comparsa delle tinte accese e violente.

Fra i ritratti ci sembra che i migliori siano quelli dedicati alla madre — in un semplice e commosso dialogo del bianco e del nero — e l'autoritratto in abito da sera, rigogliosame[...] generoso di colore. E' sing[...] re constatare che ad una [...] tura così intensamente colo[...] ta si accompagna altrove la [...] fice morbidezza della penne[...] ta vaporosa. Sono le natu[...] morte dove la Carella si app[...] siona al gioco mutevole de[...] luci sui critalli delle coppe, sugli argenti dei vasi barocc[...] Ma notevoli anche i fiori, sp[...] cie se colti nel molle abban[...] no che prelude all'appassim[...] to, quando il mazzo è depo[...] sul ripiano del tavolo.

Il fiumano Snidarich al Borgo San Mauro

Olii, tempere e acquere[...] espone al Borgo San Mau[...] nella Casa di riposo «Frat[...] Stuparich», della quale è os[...] te, il pittore fiumano Arman[...] Snidarich. La mostra è alles[...] a scopo di beneficenza.

Nato nel 1899, Snidarich [...] partecipato a diverse rasseg[...] soprattutto a Roma, dove [...] vissuto per più di trent'an[...] Sue opere figurano in collezi[...] in Italia, Olanda, Belgio, S[...] zera e Stati Uniti d'America.

APPELLO ALL'OSPITALITA'

Arriveranno a Trieste dieci giovani americani

E' stato a Trieste il dott. G[...] seppe De Stefano, direttore [...] zionale dell'Experiment in [...] ternational Living, per prend[...] re gli ultimi accordi con [...] rappresentante locale dell'As[...] ciazione, Giampaolo D'Apri[...] per il soggiorno di dieci gio[...] ni americane (dai 18 ai 25 an[...] di età) che saranno ques[...] estate ospiti nella nostra cit[...] Come già abbiamo dato noti[...] in considerazione dei risult[...] positivi degli anni scorsi, T[...] ste è stata nuovamente inclu[...] nei «programmi Experimen[...] Scopo di questa associazio[...] che è apolitica e senza sco[...] di lucro, è quello di far co[...] scere a giovani di tutto il mo[...] do — promuovendo la pace [...] la comprensione internazion[...] — vita, usi e costumi di gen[...] diversa dalla propria, facen[...] trascorrere dei brevi peri[...] presso famiglie straniere, cui [...] ospitalità sarà ricambiata.

In particolare, il program[...] comprende un mese di ospi[...] lità ed un viaggio di due se[...] timane in cui saranno tocc[...] le città di Venezia, Firenze [...] Roma, viaggio in cui le gio[...] ni americane inviteranno [...] membro della famiglia ospi[...] che sarà completamente spe[...] to di viaggio, vitto e allogg[...]

Il gruppo arriverà il 26 g[...] gno e partirà il giorno 8 ag[...] sto dall'Italia; fra il soggior[...] sono già stati organizzati [...] che gite e visite ad import[...] complessi industriali.

A questo programma, ric[...] diamo, può partecipare chi[...] que; non occorre avere una [...] sa lussuosa o preparare og[...] giorno piatti prelibati; basta [...] dono della spontaneità e un'[...] coglienza cordiale a giovani [...] desiderano conoscere la vita no[...] male di una famiglia italia[...] I responsabili locali dell'As[...] ciazione stanno raccogliendo [...] ultime adesioni e pregano p[...] tanto, chi avesse intenzione [...] partecipare a questa bella [...] ziativa, di mettersi quanto p[...] ma in contatto con il sig[...] Giampaolo D'Aprile (via Cri[...] 70, telefono 93159) o con la [...] gnorina Carolyne Jones (via [...] latti 20, telefono 28079), org[...] nizzatori di questo program[...] estivo.

Borse di studio. E' stata app[...] vata l'istituzione di borse di stu[...] per i figli dei lavoratori portuali. [...] CCdL informa che con succes[...] bandi di concorso verranno [...] note le modalità per le relative [...] cessioni.



Il primo bimotore a reazione «Lear» atterrato nei giorni scorsi all'aeroporto giuliano di Ronchi

UN NUOVO SERVIZIO ALL'AEROPORTO DI RONCHI

«JET» A DISPOSIZIONE DELLA GENTE D'AFFARI

Ospitano sei passeggeri e volano a quota diecimila

Un nuovo tipo di trasporto aereo, diretto particolarmente agli uomini d'affari e agli industriali, ha iniziato la sua attività anche all'aeroporto giuliano di Ronchi, dove nei giorni scorsi è atterrato il primo «jet» della società svizzera «Executive Jet Aviation», proveniente da Ginevra.

Non si tratta di un volo «charter», ma di un sistema privato di trasporto con aeroplani a reazione, di tipo «Lear», bimotori, guidati da due esperti piloti con un'esperienza di almeno duemila ore di volo su aerei «jet». Il bimotore «Lear», che trasporta normalmente sei passeggeri, vola a 10-12 mila metri di quota, cioè sempre al di fuori delle perturbazioni atmosferiche, a una velocità di crociera di circa 850 chilometri orari.

Tale velocità permette agli utenti di questo servizio aereo di raggiungere qualsiasi città europea in un tempo brevissimo; ecco qualche esempio: da Ronchi si arriva a Ginevra in 55 minuti, a Milano in 25, a Roma in 35 minuti, lo stesso tempo anche per Vienna; a Parigi in un'ora e 15 minuti.

Il servizio della «Executive Jet Aviation» è disponibile giorno e notte con un massimo di sei ore di preavviso, su qualsiasi aeroporto che disponga di una pista di almeno 1.250 metri di lunghezza. Nella nostra città per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi al dott. Carlo Avanzo, tel 24689.

Il costo del viaggio con questi aerei è piuttosto contenuto, anche se naturalmente non è alla portata di tutte le tasche. Premesso che un «Lear» può essere a disposizione del richiedente sulla pista di Ronchi dopo circa due ore e mezzo dalla richiesta (la quale deve pervenire a Ginevra, da dove l'aereo parte in volo per raggiungere il cliente), la forma più conveniente di noleggio è il contratto annuo che prevede l'uso del servizio per almeno 5 mila chilometri al costo di un dollaro a chilometro.

Secondo questa tariffa il viaggio con il «Lear» da Trieste a Lugano viene a costare 320 dollari circa (circa 200 mila lire, divisibile però per sei passeggeri), da Trieste a Nizza circa 520 dollari, a Ginevra 430 dollari, a Parigi 800 dollari, a Londra 1.200 dollari, e così via. Il costo del viaggio per Roma è di 400 dollari (800 per andata e ritorno), cioè circa 250 mila lire, ossia quando si è in sei, poco più di 40 mila lire a passeggero.

VARO STAMANE AL SAN MARCO



(«Giornalfoto»)

Stamane alle ore 11 dallo Scalo II del Cantiere S. Marco scenderà in mare la motonave per carichi secchi alla rinfusa «Baranja» della portata lorda contrattuale di 23.725 tonn., successivamente aumentata a 26.000 tonn.

E' questa la prima delle due unità tipizzate in costruzione per conto della Società «Navigazione atlantica» di Ragusa.

Le navi disporranno di sette stive del volume globale di 30.400 metri cubi, capaci di contenere 24.000 tonn. di grano o minerale.

Madrina della «Baranja» sarà la signora Perica Savin, consorte del direttore generale della Compagnia jugoslava, che sarà presente al varo con altri funzionari della Società. Interverranno inoltre, con le autorità civili e militari di Trieste, il Console generale di Jugoslavia e rappresentanti di Società armatoriali jugoslave.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a Forni di Sopra e San Nicolò di Comelico. Iscrizioni: C. I. S. S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FRUTTUOSA TRASFERTA NEGLI STATI UNITI COME REGISTA

America amara interpretata da Sordi

Racchiude la morale che non sempre emigrando si fanno i milioni
Unico attore professionista è Vittorio De Sica nei panni del padre



Alberto Sordi durante la conferenza stampa da lui tenuta per illustrare il suo ultimo film

Roma, 9

«Buon viaggio, auguri e appena arrivate a Roma ci raccomandiamo, salutateci il duce!». Così Lena e Lando Marossi, due italiani che vivono da cinquant'anni a Memphis, la cittadina americana sulle rive del Mississippi, hanno salutato Alberto Sordi che nel loro locale, un ristorante la cui specialità sono gli spaghetti, aveva girato alcune scene del suo terzo film come attore e regista, «Un italiano in America». «Ce ne sono tanti di italiani così in America — ha detto Sordi che è tornato dagli Stati Uniti pochi giorni fa — sperduti in paesi e villaggi; non sanno addirittura che nella loro patria lontana qualcosa è cambiato e, addirittura, hanno dimenticato, come Lena e Lando Marossi, anche a cucinare un buon piatto di spaghetti».

Per girare questo suo nuovo film, le cui riprese si concluderanno tra due settimane a Calcata, un paesino non lontano da Roma, l'attore-regista si è trattenuto in America più di un mese. E' andato ovunque, da New York a Los Angeles, da Las Vegas al Tennessee, dal Texas all'Oklahoma, portandosi dietro una «troupe» di venti italiani, tra tecnici, costumisti e operatori. Ha accompagnato Sordi, in questo lungo viaggio, Vittorio De Sica il quale, nel film, fa la parte del padre dell'attore. Alberto Sordi ha diretto così Vittorio De Sica, lo stesso De Sica che una ventina d'anni fa, nel '50, fu uno dei primi a credere in lui facendolo debuttare nel cinema in «Mamma mia che impressione!».

«Vittorio De Sica è un attore favoloso, il più bravo del mondo», ha detto Alberto Sordi precisando che il regista di «Sciuscià» si è limitato a fare l'interprete senza mai mettere bocca sulla realizzazione del film. Gli altri attori Alberto Sordi li ha trovati sul posto, li ha presi dalla strada, insomma. Una «coniglietta» di un locale di Las Vegas, una di quelle ragazze che servono al tavolo indossando il top-less, ha recitato il ruolo della sorella americana di Sordi e lo stesso italiano di Memphis, Lando Marossi, ha avuto una parte nel film. «Anzi — ha detto Sordi — ho fatto di più: ho dato il suo cognome ai personaggi della mia storia».

Alberto Sordi si chiamerà nel film, infatti, Giuseppe Marossi e Vittorio De Sica proprio Lando Marossi. La vicenda narra l'avventura di un giovanotto, Giuseppe, il quale vive in un paesino vicino a Roma dove fa il benzinaio. Un giorno viene chiamato in America dal padre che non ha mai conosciuto. Così Giuseppe varca l'oceano e abbraccia il genitore. Sulle prime lo crede miliardario, uno dei tanti emigrati in America che hanno fatto facilmente fortuna. Ma alla fine il giovanotto s'accorge che il padre è più povero di lui e che vive di espedienti. Si ritroverà così in un paesino sperduto dell'America, molto simile a quello in cui viveva in Italia, tornare a fare il benzinaio.

«E' una storia comica e patetica — ha detto Sordi — farà ridere, spero, ma anche pensare alla sorte dei tanti „Marossi" d'America che si sono illusi e continuano a illudersi di fare presto una facile fortuna. Perchè la verità è questa: c'è chi li fa i miliardi, in America, ma anche chi resta povero in canna».

Alberto Sordi ha girato il suo film, negli Stati Uniti, quasi in segreto, senza farsi pubblicità e senza far parlare di sè. A Los Angeles, anzi, gli è capitato un divertente episodio. Insieme a De Sica e ad altri componenti la «troupe», Sordi era appena arrivato in albergo dopo aver girato una scena. Era vestito piuttosto poveramente, come esigeva il copione: un abito blu con i calzoni che li arrivavano più su delle caviglie e con un basco anch'esso blu calcato in testa. E lì, proprio davanti all'albergo, ha incontrato Gregory Peck e Jennifer Jones. «Sono qui in vacanza», ha detto l'attore senza pensare all'abito che indossava. Peck e la Jones lo hanno invitato a un cocktail per quella sera e poi si sono allontanati, voltandosi ogni tanto a squadrare Alberto Sordi che era rimasto impalato con i calzoni troppo corti e il basco che gli arrivava sugli occhi. «Al cocktail — ha detto — non ci sono andato...».

L'attore ha anche trovato il tempo di partecipare ad uno show televisivo. «Mi sono esibito nelle imitazioni che facevo alla Radio vent'anni fa — ha detto — ho fatto la gallina e l'aeroplano. Non vi dico quando ho allargato le braccia per fare l'aereo: gli spettatori presenti per poco non si rotolavano in terra per le risate. Tutti contenti, poi, al termine della trasmissione, hanno collaborato a girare una scena del film, quella riguardante l'incontro tra padre e figlio che avviene, nel copione, durante un programma televisivo».

Vanessa Redgrave sarà Isadora Duncan

Londra, 9

Vanessa Redgrave sarà la protagonista del film «Isadora» che sarà girato a Londra, in Francia e Jugoslavia. Si tratta della biografia della ballerina americana Isadora Duncan, una delle iniziatrici del balletto classico moderno, e nota altresì per la sua relazione col poeta russo Sergei Esenin e per la sua drammatica morte, provocata da una sciarpa che incidentalmente la strangolò.

Si cercano ora tre attori di prestigio che appaiano accanto alla Redgrave. La regia sarà dell'inglese (di origine cecoslovacca) Karel Reisz. Reisz è uno dei registi del nuovo cinema inglese, autore di «Sabato sera, domenica mattina» e di «Morgan, matto da legare», che ha anche sancito il successo internazionale della Redgrave.

Ieri sera sul video

L'istruttoria

Un grosso avvenimento, probabilmente il più grosso dell'ultima stagione teatrale, è approdato ieri ai teleschermi dopo la fortunata serie di recite in molte città italiane. Si allude a «L'istruttoria» di Peter Weiss (subintitolata dall'autore «Oratorio di undici canti»), allestita dal Piccolo Teatro di Milano (regia di Virginio Puecher, traduzione di Giorgio Zampa, musiche di Luigi Nono) in coproduzione con la RAI.

Nel 1963-64 si tenne a Francoforte un clamoroso processo contro i principali responsabili del lager di Auschwitz. Il dramma di Weiss si rifà, senza nulla aggiungere di proprio, a quel processo. Dai verbali in cui comparvero centinaia di testimoni, dai confronti tra i testimoni stessi e gl'imputati, l'autore ha estratto gli elementi di cui è composta la sua opera, enucleando in ognuno dei canti i fatti essenziali dell'incredibile, ma purtroppo realissima tragedia, che ad Auschwitz si rappresentava giorno dopo giorno. L'autore non concede nulla alle ipotesi drammatizzate, non formula precisi ed espliciti atti di accusa, ma si limita a lasciar parlare i protagonisti del processo, più eloquenti di qualsiasi arringa. Ne risulta un quadro terribile e allucinante per la rievocazione dei singoli crimini e soprattutto per la percezione istantanea nello spettatore che ad Auschwitz non era la morte il male peggiore, bensì la sadica ferocia degli aguzzini, che portava ogni prigioniero ad annullare completamente la propria personalità, a vivere l'inferno in terra.

«L'istruttoria» è un esempio, forse il più alto e responsabile che ci abbia dato fin qui la drammaturgia «politica» moderna di teatro inteso come istituzione morale, ed è da augurarsi (nonostante la sua estrema «sgradevolezza») che il pubblico davanti a questa terrificante «Passione», non più di Cristo ma dell'Uomo, sia rimasto profondamente scosso, provocato ed emozionato dalla medesima domanda che a proposito della opera si poneva Erwin Piscator: «Che cosa dunque imparare da sei milioni di morti?».

Rispetto all'allestimento teatrale, l'edizione televisiva de «L'istruttoria» (regia di Lydia Ripandelli) è apparsa sensibilmente ridotta nella durata e semplificata nell'impiego dei mezzi scenotecnici. I bravissimi interpreti, da Giancarlo Sbragia a Edda Albertini, da Milly al Montesi, al Girola, al Caiati e a tutti gli altri (una quindicina circa) erano gli stessi dell'edizione teatrale del Piccolo Teatro di Milano.

Ber.

Tragedie greche a Siracusa

Siracusa, 9

L'«Elettra» e «Le fenicie» di Euripide saranno date al teatro greco di Siracusa nella stagione delle rappresentazioni classiche maggio-giugno 1968. Le due tragedie sono state prescelte dall'Istituto nazionale del dramma antico che ha così affrontato la prima fase organizzativa delle rappresentazioni: non sono ancora state scelte le traduzioni delle due opere, nè i registi, nè le scenografie.

Intanto l'Istituto nazionale del dramma antico, su sollecitazione dell'assessorato regionale al turismo e allo spettacolo, sta esaminando la possibilità di mettere in scena nei teatri greci siciliani — Taormina, Palazzolo Acreide, Gela, Agrigento, Segesta, Tyndari — una commedia di Plauto, l'«Anfitrione», mai rappresentata in Sicilia.

Il concerto Toffolo - Busolini

Per la ricreazione dei partecipanti al convegno di nipiologia, è stato offerto ieri sera dall'Azienda soggiorno e turismo nella Cattedrale di San Giusto un concerto di musica sacra e per organo. Non fosse altro che per la messa di Alexandr Grecianinov, certo sconosciuta alla maggior parte degli abituali frequentatori di concerti, la serata rivestiva un elevato interesse. Com'è noto, Grecianinov — pur avendo operato nella prima metà del Novecento — si ricollega alla vecchia scuola russa dei cinque e sente, in modo particolare, il richiamo del folclore e la nostalgia del romanticismo. La messa eseguita ieri sera conferma queste inclinazioni e spesso par di avvertire, nella trattazione corale, l'eco di antiche, malinconiche canzoni così come i palpiti di patetiche volute ottocentesche. L'ha diretta con la esperienza e la penetrazione che gli son riconosciute Luigi Toffolo, alla testa della Cappella civica da lui affinata e potenziata nei molti anni di direzione stabile del complesso.

Ancora la Cappella civica ha interpretato con fine sensibilità due brani di Mozart, sempre con l'ausilio della collaborazione organistica di Emilio Busolini. Il quale si è prodigato anche quale solista in una toccata di Frescobaldi e nel pezzo eroico di César Franck che degnamente completavano il programma.

G. d. F.

Si gira attualmente a Londra il film «Smashing Time» di Desmond Davis. E' la storia di due ragazze di provincia che arrivano a Londra, per conquistare la «swinging city», ed è al tempo stesso la satira, peraltro bonaria, delle mode che impazzano attualmente nella città. Rita Tushingham, Lynn Redgrave e Michael York sono gli interpreti.

DUE NUOVI COMICI GIUNGONO DAL NORD

Franchi e Ingrassia sfidati da Ric e Gian

Roma, 9

A contrastare il successo di Franchi e Ingrassia ecco che dal Nord giungono due nuovi comici. Si tratta di Ric e Gian, i due giovani di Torino e di Genova già noti, del resto, al pubblico televisivo i quali debutteranno nel cinema nel film «Ric e Gian alla conquista del West» che il regista Osvaldo Civirani si appresta a girare. La vicenda è ambientata nel 1860 in America, durante la guerra di secessione.

«All'infuori di Franchi e Ingrassia — ha detto Civirani — il cinema italiano non può contare su altre coppie di comici. Per questo penso che Ric e Gian, per le loro capacità, riscuoteranno un grande successo».

Ric (il cui vero nome è Riccardo Miniggio) è nato a Torino nel 1936; si pose in luce in «Primo applauso» come fantasista; la televisione gli portò fortuna, perchè fu scritturato da Macario per la rivista «Una storia in blue'jeans». Dopo una intensa attività, ebbe un contratto dal «Crazy Horse» dove si incontrò con Gian (cioè Gianfabibbosco): di lì nacque un'amicizia consolidatasi con il comune lavoro che li ha fatti diventare compagni inseparabili da dieci anni.

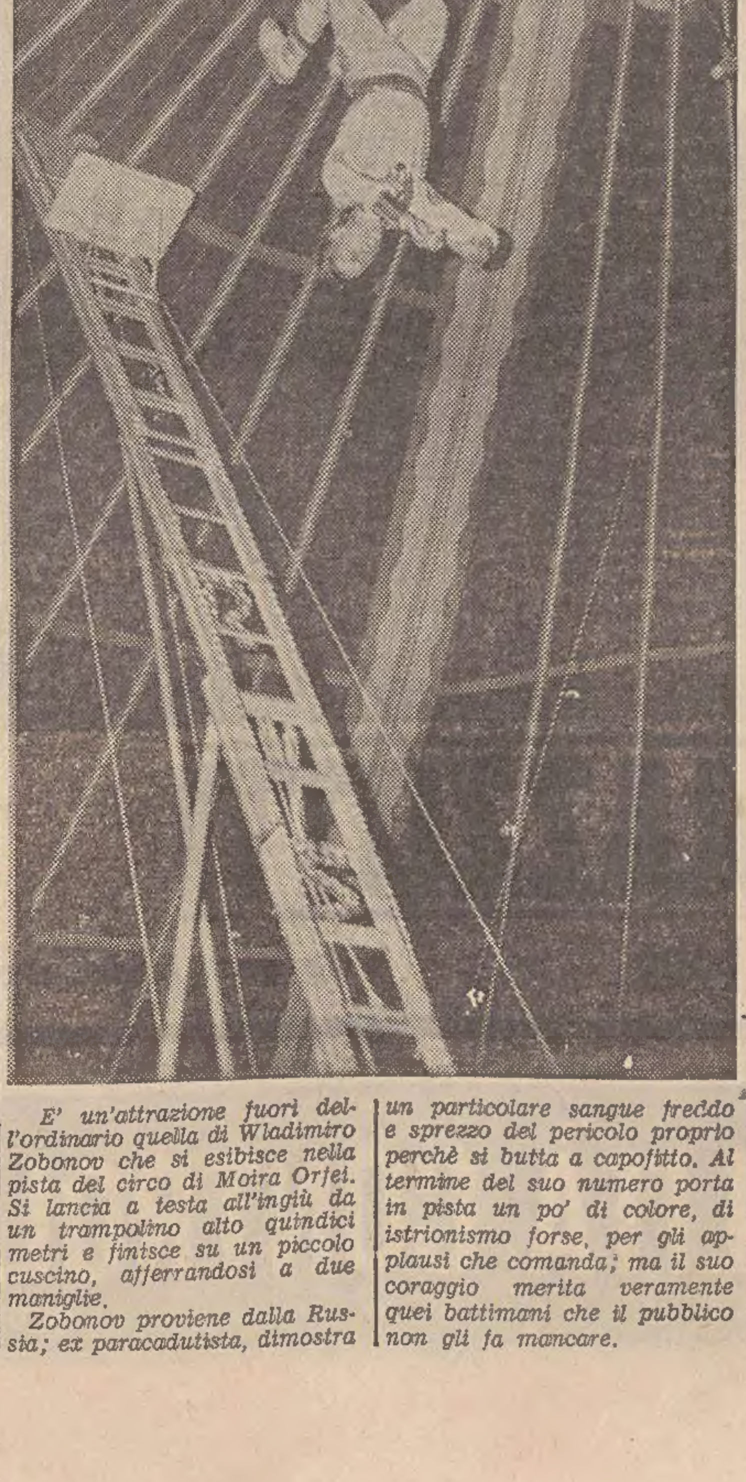
Gian è figlio d'arte, essendo stati i suoi genitori due colonne della compagnia di Gilberto Govi, presso la quale anche egli lavorò due anni, lasciandola, a diciotto anni, per entrare nella compagnia Pisu-Bramieri-Lisetta Nava. Ric e Gian hanno meno di trenta anni, sono ambedue sposati: il primo ha due figli, Gianfabio di 8 anni e mezzo e Mirella di 7; il secondo, una bambina di 9 anni, Daniela. Le due rubriche televisive «Giochi in famiglia» e «Settevoci» li hanno resi popolari.



(Foto de Rota)

Domani, domenica, all'Auditorium, con inizio alle 18, avrà luogo la seconda replica de «L'Augellin Belverde», la bella fiaba di Carlo Gozzi, nella riduzione e per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Ecco una delle scene centrali della fiaba: Renzo (Bruno Pischiutta), l'Augellin Belverde (il piccolo e bravo Edoardo Zanmarchi), Barberina (Adriana Marchetti), Truffaldino (Gian Mario (Sanzogno).

Il volo dell'ex-parà



E' un'attrazione fuori dell'ordinario quella di Wladimiro Zobonov che si esibisce nella pista del circo di Moira Orfei. Si lancia a testa all'ingiù da un trampolino alto quindici metri e finisce su un piccolo cuscino, afferrandosi a due maniglie.

Zobonov proviene dalla Russia; ex paracadutista, dimostra un particolare sangue freddo e sprezzo del pericolo proprio perchè si butta a capofitto. Al termine del suo numero porta in pista un po' di colore, di istrionismo forse, per gli applausi che comanda; ma il suo coraggio merita veramente quei battimani che il pubblico non gli fa mancare.

Musiche monteverdiane ad Aquileia

Aquileia, 9

Il prossimo mese di agosto si svolgerà, nella storica basilica di Aquileia, un concerto di musiche monteverdiane in occasione del IV centenario della nascita del grande compositore. Il concerto è organizzato dalla pro loco di Aquileia, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno di Grado; vi prenderanno parte il coro e l'orchestra del teatro Verdi di Trieste, diretta dal direttore perpetuo della Cappella Sistina, mons. Domenico Bartolucci.

Glenn Ford è tornato dal Vietnam

Hollywood, 9

Glenn Ford, tornato recentemente dal Vietnam dopo essere stato richiamato in servizio attivo pe run mese, ha ricevuto notifica dal Dipartimento di Stato che, «in caso di mobilitazione totale», egli avrà il compito di capo dell'ufficio di collegamento fra la marina americana e l'industria cinematografica di Hollywood. La natura del posto non è bene chiara, ma è indubbio che Glenn Ford, ufficiale di marina della riserva, sembra comunque avere i requisiti adatti per coprirlo.

«Giorni felici» in due lingue

Roma, 9

Il 14 giugno, al Teatro Goldoni, cominceranno le rappresentazioni della commedia, «Giorni felici» (Happy Days) di Samuel Beckett, in lingua inglese e in lingua italiana, nella interpretazione delle attrici Francese Reilly per la versione inglese e Clara Colosimo per la versione italiana. Le due attrici si alterneranno nella parte della protagonista nella stessa serata. Lo spettacolo bilingue si completerà con l'interpretazione dei «Poemi» di Beckett, recitati da Clara Colosimo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Che cosa vuol dire; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: Canzoni italiane; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si o no; 13: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 13.25: Punto e virgola; 13.38: Ponte radio; 14.30: Zibaldone italiano - Nell'intervallo: Giornale; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.44: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade»; 17: Giornale - Italia che lavora - Estrazioni del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Profili di artisti lirici; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica con Radio Ombra; 19.30: I giovani, oggi; 19.35: Luna-park; 20: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 20.15: La voce di Claudio Villa; 20.20: Il trentaminuti; 20.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Giornale; 10.40: Pasquino, oggi; 11.30: Giornale - 50.o Giro d'Italia; 11.35: Fa male a tingersi i capelli?; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Meridiano di Roma; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Giornale . Tra le 15.35 e le 16.30: 50.o Giro d'Italia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Gioventù domanda; 17.30: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20.10: Dal Festival del jazz di Antiber - Juan-les-Pin '66: Jazz concerto; 21: Dal Casino de la Vallée di Saint-Vincent: Un disco per l'estate; 22.45: Giornale; 22.25: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di A. De Mudarra, Le De Narvaez e G. F. Haendel; 10.20: Musiche di G. Ph. Telemann; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di W. Vogel ed E. Krenek; 13: Musiche di C. Franck; 14.30: Recital del quartetto Maxence Larrieu; 15.15: Musiche di B. Smetana; 15.30: «Otello», di G. Verdi; 18: Le opinioni degli altri; 18.10: Musiche di E. Granados; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Wiener Festwochen 1967. Ciclo Mahler: Concerto sinfonico diretto da K Bohm; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Il rumore», radiodramma di L. Harig; 23.15: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni di Mirabito-Tuñi; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

9.10: Scuola media - I, II, III classe.

15:00: Napoli - Tennis - Italia-Brasile di Coppa Davis.
16.15: Eurovisione - 50.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della 21.a tappa Trento-Tirano.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA

18.45: Il nocchiere.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA

19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Dal Casino de la Vallée di Saint-Vincent: «Un disco per l'estate» - Presenta Rossano Brazzi.
22.30: Quando Binda correva - I cinquant'anni del Giro d'Italia.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Eurovisione - Francia: Le Mans - Automobilismo: 24 Ore.
18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
19.00: Napoli - Tennis - Italia-Brasile di Coppa Davis.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Concerto del Coro alpino di Vittorio Veneto diretto da Nicola Niccolini.
21.50: Perry Mason - «Giallo all'autodromo» - Telefilm.
22.40: Pittori visionari - Da Bosch a Dalì.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Lunedì alle ore 21, concerto delle musiche vincitrici il «Premio Città di Trieste 1966». Direttore Bruno Rigacci; oboista Renzo Damiani. Orchestra del Teatro Verdi. In programma composizioni di Pezzati, Opitz e Giuranna.
AUDITORIUM: A cura dell'Istituto d'arte drammatica, domani 11 giugno 1967, con inizio ore 18, avrà luogo la II replica della fiaba di Carlo Gozzi: «L'Augellin Belverde», per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.
CIRCO MOIRA ORFEI. Campo sportivo Ponziana - Trieste, autobus 29, filovia 1. Oggi 2 spettacoli ore 16.30 e 21.30. Prenotate al Circo tel. 97555. Biglietteria Centrale tel. 36372 - 38547.

EDEN. 16, 18, 20, 22: 58.o giorno di «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
EXCELSIOR. 16: «La signora Sprint», in technicolor. La prima commedia brillante di Julie Christie e con James Robertson Justice. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra». Una giostra di esilaranti avventure, un insieme di divertenti trovate, una girandola delle classiche avventure di Paperino e dei suoi amici in un film di Walt Disney. Completerà le disavventure di Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «Viva Zapata». Una eccezionale riedizione del grande regista Elia Kazan con Marlon Brando, Anthony Quinn, Jean Peters. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16.30: «Romeo e Juliet». La recente trasposizione ballettistica della tragedia scespiriana portata sullo schermo in uno spettacolare technicolor. I due superbi protagonisti sono: Fonteyn - Nureyev. La splendida colonna sonora è di Prokofiev. Segue il bellissimo documentario «Il Carso». N.B.: Ultimissimo giorno di questo ineguagliabile spettacolo.
NAZIONALE. 16: «The Fool killer». Un'avvincente avventura in technicolor con Anthony Perkins, Charlotte Jones.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Il sapore della pelle». Il film più scottante, audace, permeato di bruciante erotismo. Eccezionali interpreti: L. Vournas, F. Zana e A. Veneti. Vietato ai minori di anni 18.

ALABARDA. 16.30: «Addio mamma», in technicolor. Film passionale di profonda bellezza, ricco di emozioni e suspense, con i bravissimi: Miranda Martino, Albert Farley, Margareth Rose Keil e Michele. Le più belle canzoni sono cantate da Miranda Martino e da Michele.
AURORA. 16.30: L'ultimo spettacolare western di Giuliano Gemma: «Wanted». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 15.30: «Scandalo al sole». Capolavoro in technicolor con Troy Donahue, Sandra Dee, R. Egan. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Un milione di anni fa». In cinemascope, colore De Luxe. Un film che descrive il tempo in cui l'uomo, la donna e le belve dominavano selvaggiamente la Terra, con Raquel Welch, John Richardson.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Con odio e con amore», technicolor. Film suggestivo d'amore e di passioni, di rara bellezza, ispirato a «West Side Story». Danze sbalorditive ed entusiasmanti in un ritmo vorticoso ed eccitante, con Carmen Amaya, Sara Lezana, Daniel Martin. V.M. 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Angeli con la pistola», in technicolor con Glenn Ford, Bette Davis, Hope Lange, Arthur O'Connell.
IMPERO. 16.30: Uno dei più divertenti film della corrente stagione cinematografica: «Kaleidoscope» (La truffa che piaceva a Scotland Yard), con W. Beatty. Technicolor.
MODERNO. 16.30: «Un fiume di dollari», con Thomas Hunter, Dan Duryea e Nicoletta Machiavelli. Spettacolare western. Cinemascope technicolor.
VIALE. 15.30: «Lo Zar dell'Alaska». Una grandiosa e spettacolare nuova riedizione in technicolor. Dal romanzo di Edna Ferber con Richard Burton e Robert Ryan.
VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «U-112 - Assalto al "Queen Mary"», con Frank Sinatra, Virna Lisi, Tony Franciosa, R. Conte.

ABBAZIA. 16: «Duello a El Diablo». Un western sensazionale in technicolor, con James Garner, Sidney Poitier e Bibi Anderson.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «La legge della pistola». Una magnifica avventura di Walt Disney con Robert Loggia. Technicolor. Abbinato il bellissimo cartone animato di W. Disney: «L'uovo, questo sconosciuto». Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Un avventuriero a Tahiti». Le divertenti avventure di un simpatico Dongiovanni in un suggestivo technicolor. Con Jean Paul Belmondo, Stefania Sandrelli, Nadia Tiller e Milene Demongeot.
ARISTON. 16.30: «Il gigante della roccia del falco». Una visione stupenda del mondo africano in una storia autentica e sensazionale. Technicolor con Stanley Baker e Julice Prowse. Solo oggi.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea 1). 16: Technicolor: «Madame X», con Lana Turner, John Forsythe. Il suo peccato di donna, la sua vergogna di moglie, il suo sacrificio di madre: ecco una storia che vi avvincerà!
ASTRA. 16: «Le meravigliose avventure di Marco Polo». Una straordinaria produzione in technicolor con H. Buchholz e A. Quinn.
IDEALE. 16.30: Cinemascope technicolor: «Texas oltre il fiume», con Dean Martin, Alain Delon, Rosemary Forsyth. Divertentissimo!
MARCONI. 16.30 (estivo 21): «Una donna per Ringo». Un nuovo travolgente western in technicolor con Sean Flynn.
NOVO CINE. 16.30: «I magnifici tre». Comicissimo technicolor con Ugo Tognazzi, Vianello e Walter Chiari.
RADIO. 16: «Maciste alla Corte dello Zar». Cinemascope a colori con Kirk Morris.
SERVOLA. 17 (est. 21): Spettacolare scopecolor con Robert Woods: «Starblack».

ESTIVI

ARENA ARISTON. Imminente apertura.
ARENA DIANA. (Via P. Revoltella n. 41, fil. 11). 21 (cassa 20.30): «La pantera rosa». Brillante technicolor con David Niven, Peter Sellers, Capucine.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30): Spettacolo unico con il film: «Tutte le ragazze lo sanno». Scopecolor con Shirley McLaine e D. Niven.
GINNASTICA. 21: «Non disturbate». Brillante commedia a colori con Doris Day, Rod Taylor, Sergio Fantoni.
SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). 21: «Prima vittoria», con J. Wayne.
SERVOLA. 21 (se maltempo in sala): Scopecolor di successo con Robert Woods: «Starblack».
VALMAURA. 21: «La sottile linea rossa». Un eccezionale spettacolo di guerra con Jack Warden, K. Dellea.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

Lunedì il concerto del «Premio Trieste»

Avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 21, al Teatro Verdi, il concerto delle musiche vincitrici il «Premio Città di Trieste» di composizione sinfonica, edizione 1966, organizzato dal Conservatorio «G. Tartini».

Il concerto sarà eseguito dall'Orchestra del Teatro Verdi, che nell'occasione, sarà diretta dal Maestro Bruno Rigacci; in qualità di solista parteciperà al concerto l'oboista Renzo Damiani.

Il programma della serata sarà il seguente: Romano Pezzati: Composizione per orchestra (segnalazione speciale al Concorso); Erich Opitz: Concerto per oboe e orchestra (III Premio); Barbara Giuranna: Concerto per orchestra (II Premio).

Al Concerto si accede esclusivamente mediante invito; gli abbonati alla scorsa stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi potranno conservare il proprio posto ritirando il corrispondente biglietto-invito alla biglietteria del Teatro entro oggi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Linea rossa 7000». Technicolor con James Caan e John R. Crawford.
VOLTA. 17: «La noia», con Catherine Spaak, Horst Buchholz, Bette Davis.
ROMA (estivo). 21.30: «Vaias con Dios Gringo». Cinemascope in technicolor con Glenn Saxson e L. Love.

UDINE

ARISTON. 15: «A qualcuno piace caldo».
ASTRA. 15: «Missione suicidio».
CAPITOL. 15: «Marines battle ground».
CENTRALE. 15: «Lo scandalo».
ODEON. 15: «10.000 dollari per un massacro».
PUCCINI. 15: «48 ore per non morire».
CRISTALLO. 15: «Squadriglia d'eroi».
FRIULI. 18: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica».
DIANA. 18: «El Greco».
ASQUINI. 18: «La gatta sul tetto che scotta».
FERROVIARIO. 18: «Totò d'Arabia».

GORIZIA

CORSO. 17: «Caprice» (La cenere che scotta), con D. Day e R. Harris. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Per amore... per magia», con Mina e Gianni Morandi. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Assalto al treno Glasgow-Londra», con H. Tappert e K. Fischer. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Il ritorno del pistolero», con R. Taylor e A. Martin. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Più micidiale del maschio», con S. Koscina e E. Sommer. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «7 donne per i Mac Gregor», con A. Camardil e A. Flory. Technicolor. Techniscope.
PRINCIPE. 18: «Requiescant», con Pier Paolo Pasolini, L. Castel, M. Damon. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Arrivederci Baby», con Tony Curtis e Rosanna Schiaffino. Cinemascope a colori.
SAN MICHELE. 19.30: «Pistole roventi», in technicolor con A. Murphy. Fuori programma cartoni animati.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Questa ragazza è di tutti», con Natalie Wood, Robert Redford, Charles Bronson e Kate Reid; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30.

FOGLIANO

ITALIA: «L'amante indiana», con J. Chandler e S. Granger.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Una rosa per tutti», con Claudia Cardinale, Nino Manfredi e Mario Adorf. A colori. Ultima 22.
RIO. 19.30: «Sette pistole per i Mac Gregor», con Robert Wood e Fernando Sancho. Cinemascope a colori. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Anna», con Silvana Mangano, Raf Vallone e Gassman.

PREVISTI RAPIDI E STRAORDINARI PROGRESSI NEL CAMPO DELLA BIOLOGIA

Saremo presto in grado di allevare i «superuomini»

Entro il 1980 si riuscirà a predeterminare con sicurezza il sesso dei nascituri controllando anche le malattie dell'organismo e il processo d'invecchiamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 9

Uno scienziato di chiara fama prevede che in un futuro ormai prossimo l'uomo riuscirà a fare tali progressi nel campo della biologia da poter determinare secondo una propria scelta il sesso dei figli e a ritardare il processo di invecchiamento dei tessuti.

Queste previsioni, che hanno una base assolutamente scientifica, sono state fatte dal prof. Augustus Linzel in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Science», articolo che ha sollevato un vasto interesse negli ambienti scientifici sia per la personalità dell'autore sia per le prospettive che apre.

Kinzel, che ha 67 anni, ha lavorato presso l'Istituto di tecnologia del Massachusetts, dopo essersi brillantemente laureato all'Università di New York, all'Istituto di tecnologia Clarkson e all'Università di Nancy in Francia. Attualmente, dopo una lunga carriera di ricerche e di studi nel campo della biologia, è diventato presidente dell'Istituto Salk per gli studi biologici di San Diego in California.

Nel suo articolo, lo scienziato prevede che le conquiste cui abbiamo accennato in principio potranno essere realizzate dall'uomo entro il 1980, cioè fra tredici anni appena. In un futuro ancor più distante, ma non molto distante, Kinzel ritiene che l'uomo riuscirà ad avere il completo controllo dei fattori ereditari, ciò che gli consentirà di creare dei superuomini e di abolire le cause naturali della morte.

«I più grandi mutamenti che siamo destinati a vedere in futuro saranno provocati da una vera e propria esplosione, che si avrà nel campo delle nostre conoscenze biologiche, che è già incominciata», scrive Kinzel. Entro il 1980, secondo le sue previsioni, dovrebbe essere possibile all'uomo di controllare le malattie provocate da un anomalo funzionamento del proprio organismo, come il cancro, l'artrite, la sclerosi e le allergie. «Inoltre — prosegue lo scienziato — possiamo attenderci di riuscire, sempre entro il 1980, a predeterminare il sesso dei nascituri, a controllare il processo di invecchiamento, per cui un uomo conserverà la stessa capacità produttiva tra i 65 e i 75 anni che aveva fra i 45 e i 55».

Naturalmente, e ciò è inevitabile, queste conquiste, se da una parte assicureranno all'uomo un'esistenza più facile e piena, d'altra parte gli creeranno dei problemi sociali che dovranno per forza di cose imporre una precisa soluzione e determinare un'adeguata disciplina giuridica.

Per rendersi conto di alcune delle possibili conseguenze che queste nuove scoperte e conquiste nel campo della biologia potrebbero avere per l'umanità, lo scienziato fa un esempio: «La maggior parte delle coppie sposate — scrive — vorranno prima un maschio, poi una femmina e infine un altro maschio, dato che la maggior parte degli sposi desidera avere tre figli. Risultato: un numero doppio di maschi rispetto alle femmine. Come potrà la società affrontare questo problema?».

Guardando un futuro più lontano, Kinzel predice che «saremo in grado d'agire sul "DNA" e di predire l'ereditarietà. Risolveremo completamente il problema dell'invecchiamento degli organi, per cui solo gli incidenti diverranno sostanzialmente la unica causa della morte... Riusciremo a creare dei superuomini». Si crede che la «DNA» sia la chiave per lo sviluppo e il funzionamento delle cellule viventi.

Kinzel ritiene che l'uomo riuscirà a creare una società in cui i conflitti sociali e internazionali saranno del tutto eliminati. Un conflitto tuttavia sembra destinato ad accompagnare l'umanità nel suo lungo cammino: quello fra uomo e donna, che ha una causa profonda legata allo stesso mistero della vita.

A. P.

LE «IMPRONTE VOCALI» all'esame degli esperti

New York, 9

La Corte Suprema dello Stato del New Jersey ha decretato che le «impronte vocali» di una persona, cioè la registrazione spettrografica della voce, prima di essere accettate dalla magistratura come prove valide ai fini di un procedimento giudiziario al pari delle impronte digitali, dovranno essere sottoposte a ulteriori studi, onde stabilirne la precisione. Il giudice Haydn Proctor ha quindi incaricato una commissione di esperti legali di accertare se la tecnica delle «impronte vocali» e le apparecchiature elettroniche mediante le quali esse sono ottenute «sono sufficientemente precise da poter essere accettate dalla Magistratura come prove valide ai fini giudiziari».

Dal canto suo, Lawrence Kersta, l'ideatore della nuova tecnica che permette l'identificazione di una persona mediante il confronto tra la sua voce e un'eventuale registrazione della stessa in possesso delle autorità inquirenti, si è dichiarato sicuro che il rivoluzionario sistema verrà accettato come inconfutabilmente valido dalla Magistratura dei vari Stati.

Nel corso di un'intervista, il signor Kersta ha dichiarato: «Quando identifico una persona con il mio sistema, non ci sono dubbi: le "impronte vocali" sono ancora più precise e inconfutabili delle impronte digitali».

Brasilia pone condizioni per l'estradizione di Stangl

Brasilia, 9

L'estradizione del criminale di guerra nazista Franz Paul Stangl nella Germania federale, decretata dal supremo Tribunale Federale riunito a Brasilia, è condizionata all'accettazione da parte del Governo di Bonn di due impegni: quello di commutare un'eventuale condanna di Stangl all'ergastolo in una pena minore; e quello di autorizzare l'estradizione di Stangl in Austria nel caso in cui, una volta scontata la pena in Germania, quest'ultimo venisse richiesto dal Governo di Vienna.

Stangl infatti è di origine austriaca. Tale doppia estradizione non sarebbe possibile se Stangl venisse estradato prima in Austria poichè, essendo questo Paese la sua patria d'origine, egli non potrebbe poi essere consegnato a un altro Paese per decreto d'estradizione. Funzionari dell'Ambasciata della Germania federale a Rio de Janeiro, avvicinati dai giornalisti dopo la sentenza del supremo Tribunale Federale, hanno espresso soddisfazione per essere stata la Germania il Paese scelto per la consegna del criminale di guerra austriaco; essi hanno però anche espresso preoccupazione per le condizioni imposte dal tribunale per l'estradizione a motivo del fatto che, nell'opinione di questi funzionari, la giustizia tedesca dovrebbe comminare a Stangl una pena inferiore a quelle inflitte a molti altri criminali di guerra meno colpevoli di lui. Comunque, essi hanno aggiunto, la questione dovrà essere oggetto di esame da parte del Governo di Bonn.

Sparatoria in Parlamento fra due deputati brasiliani

Brasilia, 9

Due deputati federali brasiliani si sono scambiati dei colpi di pistola dopo una vivace discussione, nei corridoi del Palazzo del Congresso, a Brasilia, mentre gli astanti spaventati si gettavano a terra. I due deputati sono Nelson Carneiro, dell'opposizione, ed Estacio Souto Maior, filogovernativo.

Secondo testimoni oculari, dopo un'aspra discussione i due hanno estratto le pistole e Souto Maior è caduto sanguinante. Egli ha cercato ancora di sparare contro Carneiro, che si era riparato dietro una colonna, ma non ne ha avuto la forza. E' stato trasportato in ospedale in gravissime condizioni.

Carneiro, presidente della sezione brasiliana della Commissione interparlamentare per il turismo, si è allontanato a bordo dela sua automobile, e non si sa dove si trovi attualmente.

Il satellite tedesco

PROSSIMO UN LANCIO dal poligono brasiliano

Washington, 9

Un razzo-sonda «Argo D-4» verrà lanciato il 15 giugno dal poligono spaziale brasiliano Barreira do Inferno, presso Natal. Il razzo permetterà di collaudare gli strumenti del satellite da ricerca tedesco «Grsa-625», che compirà una esplorazione della cintura radioattiva di Van Allen, potenziale insidia per gli astronauti delle future navi spaziali.

Il poligono spaziale brasiliano è stato scelto per la sua vicinanza alla anomalia Sud atlantica, dove il campo magnetico della Terra è tale da far sì che la cintura radioattiva di Van Allen si abbassi sino a 160 chilometri dalla superficie terrestre. In tal modo l'anomalia rappresenta il solo punto in cui la cintura radioattiva può essere raggiunta da un razzo-sonda.

Il lancio del 15 giugno verrà condotto in collaborazione dell'ente spaziale americano NASA dalla Commissione spaziale brasiliana e dal Ministero per la Ricerca scientifica della Germania occidentale.

INCONTRO CON IL LORD



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — L'attrice Gina Lollobrigida ricevuta dal Lord Mayor Sir Robert Bellinger in occasione del «banchetto di mezza estate»

UCCIDE PER «ONORE» un'italiana in Germania

Bonn, 9

La diciottenne Anna De Luca, nata a Cellino San Marco, in provincia di Brindisi, ha ucciso la notte scorsa Oronzo Marangione, di 32 anni, nato a Campi Salentina, in provincia di Lecce, perchè si rifiutava di sposarla. Subito dopo aver sparato contro il Marangione, col quale aveva una relazione già da tempo, la ragazza si è recata alla polizia di Hoehr-Grenzhausen, presso Coblenza, dichiarando: «Ho ucciso un uomo perchè ha macchiato il mio onore».

Oronzo Marangione aveva più volte detto alla ragazza che non poteva sposarla non essendo libero: egli aveva infatti già tre figli illegittimi da una tedesca. La De Luca vive da un anno a Hoehr-Grenzhausen con i genitori, ed è impiegata in una fabbrica. Il Marangione, che era da diversi anni in Germania, lavorava come muratore nella stessa cittadina.

«RIVOLUZIONE CULTURALE» ALL'ACADEMIE FRANCAISE

AL CANTAUTORE BRASSENS IL GRAN PREMIO DI POESIA

Molti già auspicano che il popolare canzonettista possa essere accolto sotto la cupola verde degli «Immortali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

L'Académie Française ha conosciuto ieri la sua «rivoluzione culturale»: alla fine della loro riunione settimanale, destinata alla compilazione del dizionario, gli «Immortali» hanno assegnato il loro gran premio di poesia. L'assegno di 10 mila franchi (un milione e trecentomila lire) corona quest'anno l'opera poetica di un poeta, che sino a oggi non è mai stato ritenuto ufficialmente tale, ma semplicemente un cantante: Georges Brassens.

Era già da tempo che i sostenitori del cantautore affermavano che i testi delle canzoni scritte dal baffuto compositore erano qualcosa di più dei comuni testi di canzonette, ma nessuno di loro sperava di avere la «consacrazione» ufficiale dell'Accademia francese, dove già molti auspicano che un giorno possa sedere anche Brassens.

Jean Rostand, che non nasconde che Brassens è il suo «idolo» ha dichiarato subito dopo l'assegnazione del premio: «Sono particolarmente contento di questa scelta fatta dai miei colleghi, in quanto sono anni che sostengo Brassens. E' un vero poeta: i suoi testi sono belli le sue canzoni della vera poesia, più vera di quella che si può trovare nelle raccolte di sedicenti poeti».

Quanto all'interessato, è stato il primo a essere sorpreso dalla notizia: «Per un convalescente (Brassens ha subito recentemente un'operazione per l'estrazione di un calcolo renale) è un regalo meraviglioso. Spero solo che non mi abbiano assegnato questo premio perchè pensavano che stavo per morire».

In questi ultimi anni, a più riprese, organi di stampa e personalità hanno proposto che Brassens fosse accolto sotto la cupola verde dell'Académie, ma l'interessato non sembra aspirare a tale onore. A chi recentemente gli chiedeva se sarebbe stato contento di diventare un giorno accademico di Francia, Brassens ha risposto: «Che cosa ho fatto di male agli accademici? Non hanno bisogno di me. Se mi dovessero proporre uno dei quaranta seggi, avrò l'onore di declinare questo onore».

Occhi neri e timidi sotto le folte sopracciglia, mustacchi imponenti sulla bocca ampia ed espressiva, spalle larghe sotto la camicia — niente cravatta, si intende — Georges Brassens nasconde sotto l'aspetto rude un animo di poeta delicato e fine. Argomenti preferiti delle sue canzoni, che hanno uno stuolo di «fans» e le cui incisioni si vendono a centinaia di migliaia di esemplari, sono l'amore, l'indipendenza, soprattutto il culto dell'amicizia.

Brassens che ha quarantasei anni, è da vent'anni sulla scena. Il nuovo «laureat» dell'Académie Française e la sua chitarra sono riusciti in un'impresa non facile, assai prima del riconoscimento che ora viene a conferire una statura ufficiale al cantautore. Georges si è fatto a un tempo poeta dei raffinati, dei sofisticati, dei colti, e vessillifero della canzone popolare cara al gran pubblico.

Da «Gare au gorille» a «La mauvaise reputation» fino a «La ballade des dames du temps jadis» i suoi successi si sono susseguiti senza posa in tutti questi anni, i trionfi hanno fatto seguito ai trionfi. Le cifre cantano chiaro e forte: novanta canzoni pubblicate, quindici milioni di dischi venduti, duecentomila collezioni di canzoni vendute in francese e in tedesco. E' stata annunciata la prossima comparsa delle versioni inglese e spagnola di queste autentiche «poesie in musica».

Vice

MISTERIOSA EPIDEMIA in un liceo francese

Parigi, 9

Mistero al liceo Saint Exupery di Perpignan che i medici stanno cercando di chiarire: quarantaquattro allieve sono state colpite da malessere, accompagnato da febbre e vomito, ed hanno dovuto essere ospitalizzate.

Ieri mattina, trentun allieve del liceo sono state colpite quasi contemporaneamente da senso di malessere, vomito e da febbre alta che ha raggiunto i quaranta. Subito fatte trasportare d'urgenza in ospedale sono state sottoposte alle cure del caso. In un primo tempo, i medici hanno creduto trovarsi di fronte a un'intossicazione alimentare, ma il fatto che studentesse che avevano mangiato alla stessa tavola non fossero state colpite dal misterioso male è apparso subito loro sospetto. Qualche ora più tardi, nel pomeriggio, altre tredici allieve del liceo hanno accusato la stessa sintomatologia e hanno dovuto raggiungere le loro compagne in ospedale.

I sanitari sembrano ora escludere l'ipotesi di un'intossicazione alimentare e si orientano piuttosto verso quella di una malattia influenzale di origine virale.

Nozze a Copenaghen



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Copenaghen — Alla vigilia delle nozze, la Principessa Margrethe e il conte Francesco Henry de Monpezat salutano dal balcone del Municipio i cittadini convenuti per porgere loro gli auguri

STATUETTA ETRUSCA AL CENTRO DI UN «GIALLO»

RAPITO A ROMA UN MERCANTE D'ARTE

E' riuscito però a liberarsi - Cinque persone in arresto e una sesta ricercata dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Per rientrare in possesso di una preziosa statuetta etrusca hanno rapito il comerciante di oggetti d'arte cui l'avevano ceduta e lo hanno tenuto sequestrato in un bosco nei pressi di Nepi per molte ore. La statuetta, raffigurante una testa d'Ercole, è stata recuperata. E' stata pure sequestrata la pistola con cui i sei rapitori avevano minacciato la loro vittima. Cinque persone sono state tratte in arresto dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Viterbo, una sesta è attivamente ricercata dalla polizia.

Protagonista e vittima del drammatico episodio è il trentaduenne Alberto Boccaccini, coniugato, con due figli, abitante alla Borgata Montespaccato, al settimo chilometro della via Boccea. I suoi rapitori sono: Pompilio Paparelli, di 39 anni; Fulvio Giuliarelli, di 32 anni, Delfino Chiavari, di 22 anni, Bruno Guindani, di 29 anni e Lado Tomassini, di 21 anni. Il sesto, che è ricercato, è A.B. di Viterbo.

Tutto è incominciato l'altra mattina, quando i carabinieri della stazione di Montespaccato hanno trovato abbandonata in mezzo all'incrocio di via di Torre Vecchia con via Boccea una «Giulia». Le portiere dell'auto erano spalancate, i vetri aperti, il volante piegato da un lato. Sembrava che fosse accaduto un incidente stradale. Dal libretto di circolazione (nel cassetto dell'auto c'era anche un portafoglio con 30 mila lire in contanti), risultava il nome del Boccaccini.

La sera si è presentata ai carabinieri la moglie del Boccaccini: «Mio marito mi ha telefonato. Mi ha detto di riprendere la macchina. Non mi ha voluto o potuto dire cosa gli fosse capitato, nè dov'era. Mi ha detto che sarebbe tornato più tardi». Quando è tornato, Alberto Boccaccini è stato invitato in Caserma e ha fatto un racconto a prima vista incredibile. Ha detto di essere uscito di casa l'altra mattina alle 6. Era salito sulla sua «Giulia» e aveva raggiunto l'incrocio con via Boccea. Qui era stato bloccato da una «Giulietta» e da una «600». Sei uomini erano balzati a terra. Lo avevano afferrato e caricato sul l'«Alfa». Raggiunta la Cassia lo avevano condotto a Viterbo. Breve sosta in una autorimessa, cambio di macchina (questa volta una «1500») e proseguimento del viaggio, sempre sotto la minaccia della rivoltella, alla volta di Nepi, dove era stato trattenuto per molte ore in un bosco. Approfittando di un attimo di disattenzione, era poi riuscito a liberarsi dai suoi «guardiani» e a tornare a Roma.

Da qui l'avvio delle indagini, l'arresto a Viterbo dei cinque «bravi», e la scoperta che il Boccacini aveva avuto l'incarico dal gruppetto di vendere la statuetta. Si era recato in auto a Rimini, poi a Pesaro, dove l'aveva ceduta per 600 mila lire, di cui 350 mila in contanti; per il resto si era fatto consegnare un pregiato crocefisso, che aveva poi rivenduto a Roma.

La moglie del commerciante ha detto ai carabinieri di Trastevere, dove si sono svolti più approfonditi accertamenti, che in precedenza i sei si erano presentati con fare minaccioso in casa sua chiedendo del marito. Poi si erano fermati nella borgata e avevano incontrato — la sera prima del rapimento — il Boccaccini. Lo avrebbero anche minacciato di cose gravissime se non avesse mantenuto fede agli impegni pattuiti.

Stando al racconto del mercante, sembra che questi sia riuscito a fuggire, ma gli inquirenti non escludono che i malviventi lo abbiano liberato solo quando da Pesaro è giunto a Viterbo o a Nepi un misterioso «corriere», che ha loro consegnata la statuetta. Questa si trova ora nel comando dei carabinieri di Viterbo.

C. L.

GRAFFITI PREISTORICI

Santander, 9

In una caverna nei pressi di Castro Urdiales, in provincia di Santander, sono stati trovati alcuni graffiti preistorici. I graffiti sono stati eseguiti su una parete di roccia levigata, a una sessantina di centimetri dal suolo.

SI E' CONCLUSA IN SORDINA UNA VICENDA CHE APPASSIONO' LA DANIMARCA

LIBERATO DOPO QUINDICI ANNI IL MANDANTE DELLA RAPINA SOTTO IPNOSI

Molti psichiatri si sono occupati, senza chiarirlo del tutto, del caso dell'uomo che con la sola forza della volontà costrinse un complice a commettere il delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, 9

Il più controverso caso criminale della Danimarca dalla fine della seconda guerra mondiale è stato archiviato in silenzio con la liberazione dal carcere, dopo che egli ha scontato 15 anni di reclusione, di Bjoern Schouw Nielsen «L'assassino all'ipnosi».

Nel 1952, Shouw Nielsen, che ha ora 52 anni, venne condannato per complicità in un duplice omicidio in relazione ad una cruenta rapina in banca, sebbene egli non vi avesse materialmente partecipato e si trovasse, anzi, a parecchi chilometri di distanza dal luogo del delitto. La giuria affermò nella sua sentenza di condanna che il vero rapinatore e assassino, Palle Hardrup, era sotto l'influenza ipnotica di Nielsen, che egli aveva incontrato per la prima volta in prigione qualche tempo prima dell'evento criminoso. Durante la rapina alla Banca, l'Hardrup, preso dal panico, uccise due impiegati con la pistola di cui era armato.

Durante il processo, due psichiatri sostennero la tesi del delitto commesso sotto l'influenza ipnotica di Nielsen e, nonostante che altri psichiatri non fossero dello stesso parere, la giuria ritenne di poter affermare la piena responsabilità del Nielsen, il quale venne condannato all'ergastolo, il che solitamente in Danimarca equivale con la buona condotta a 15 anni di reclusione.

Era il primo caso del genere in Danimarca, la prima volta che una persona veniva condannata al carcere a vita per avere influenzato con la sua forza ipnotica l'esecutore del crimine. Il fatto fece sensazione e tutti i giornali se ne occuparono.

La giuria venne alla conclusione che il rapinatore assassino materiale «non poteva essere giuridicamente ritenuto responsabile» e fu inviato in un manicomio per un periodo indefinito a discrezione dei sanitari e di una commissione di giuristi. Hardrup venne liberato nel 1966 e sottoposto alla tutela di una persona, che si è assunta la responsabilità dei suoi atti.

Lo stesso Hardrup, durante il processo, ammise di essere stato «influenzato» dal Nielsen a commettere la rapina. Egli tuttavia più tardi ritrattò questa dichiarazione; ma malgrado questo fatto, Nielsen non riuscì mai ad ottenere una revisione del suo processo, nonostante una dozzina di ricorsi da parte di alcuni fra i più brillanti avvocati del Foro di Copenaghen. Uno di questi, Paul Christiansen, cercò perfino di portare il caso di fronte al Tribunale del Consiglio d'Europa per i diritti umani di Strasburgo, ma anche questo tentativo fallì.

La liberazione di Nielsen è stata possibile dopo che egli era stato sottoposto a una visita psichiatrica che accertò che poteva essere rimesso in libertà senza pericolo per se stesso e la società.

Il caso di Nielsen ebbe una ripercussione internazionale e parecchi psichiatri stranieri vennero in Danimarca per studiare il caso del «delitto ipnotico». Ma, tutto sommato, a Nielsen non è andata male. Durante la prigionia ha scritto un libro: «Quando uno è furfante lo è sempre», che è diventato un «bestseller».

Comunque, uno dei suoi migliori amici, l'avvocato Poul Christiansen, non ha potuto attendere: è morto ieri, il giorno prima che il suo cliente tornasse a essere un uomo libero.

A. P.

ECCEZIONALE AFFLUSSO di oro in Svizzera

Londra, 9

Un eccezionale afflusso di oro e valute in Svizzera e una normalizzazione del mercato degli eurodollari dopo la sospensione delle ostilità nel Medio Oriente riflettono significativamente le ripercussioni della guerra arabo-israeliana sul mercato europeo dei capitali e sul mercato valutario.

Nella prima settimana di giugno, le riserve auree svizzere sono aumentate di 111,9 milioni di dollari USA e le valute estere di 99,1 milioni. Il totale è aumentato del 70 per cento ed ammonta ora a 483,82 milioni di dollari. La Banca Nazionale Svizzera ha comunicato di aver acquistato circa 40 milioni di dollari da varie banche svizzere prima dell'inizio delle ostilità in Medio Oriente e 200 milioni dopo lo scoppio del conflitto.

Contemporaneamente, a Londra, in questi ultimi giorni, vi era stato un notevole deflusso di eurodollari mentre il tasso di interesse sui prestiti a tre mesi era aumentato da circa il 5,5 per cento al 5.75 per cento.

La diminuita tensione sulla crisi del Medio Oriente sta facendo riaffluire sulla piazza di Londra crescenti disponibilità di eurodollari. In effetti, le ripercussioni più evidenti del conflitto nel Medio Oriente si sono registrate in Svizzera. La Banca nazionale Svizzera, di fronte all'improvviso afflusso di dollari, ha dovuto adottare speciali misure per mantenere il dollaro a 4,315 franchi svizzeri secondo l'accordo monetario internazionale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un aspetto della cerimonia svoltasi la scorsa notte nella Sinagoga ebraica per solennizzare la fine delle ostilità nel Medio Oriente e la travolgente vittoria delle truppe israeliane

«SQUADRISTICA» BRAVATA IN UN LICEO DI MILANO

Disegnano la svastica sulla schiena del compagno

Vittima della brutale sopraffazione uno studente israelita che non ha voluto denunciare gli autori

Milano, 9

Alle numerose manifestazioni di solidarietà per Israele, tenute in questi drammatici giorni in tutte le città italiane con la partecipazione di esponenti di partiti, intellettuali e migliaia di cittadini, si sono inseriti purtroppo sporadici episodi di violenza e di teppismo. Uno dei più gravi anche per la personalità dei protagonisti, è avvenuto al Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano. Qui uno studente israelita della seconda C, Ralf Bathish, è stato denudato fino alla cintola e da alcuni compagni estremisti di destra gli è stata dipinta sulla schiena una svastica. Gli autori della disgustosa bravata, una ventina di alunni del liceo, sono stati sospesi dalle lezioni per 15 giorni. All'aggressione, avvenuta nei giorni scorsi, non aveva assistito nessun professore e la vittima del brutale episodio non aveva voluto denunciare il fatto al preside del «Leonardo da Vinci» per non creare un «caso». Ha tratto però la occasione di parlare ieri l'altro in un tema in classe dal titolo «Onestà e ipocrisia».

Ralf Bathish nel compito raccontava di essere da tempo oggetto di scherno e di provocazioni da parte di un gruppo di studenti della seconda e terza C del liceo, dichiaratamente estremisti di destra. Giorni prima, durante l'intervallo tra un'ora e l'altra, il Bathish venne circondato da una ventina di compagni i quali dopo averlo offeso usando i più tristi e sciocchi epitetti e frasi della propaganda nazista, passavano alle vie di fatto. Alcuni dei facinorosi afferravano lo studente immobilizzandolo, altri lo denudavano fino alla cintola, ed infine uno di essi gli disegnava sulla schiena l'emblema hitleriano. Tutto questo venne esposto nell'elaborato del tema dal Bathish.

Il professore di lettere dopo aver letto il compito, volle approfondire la faccenda e non tardò a scoprire la verità; riferì l'accaduto al preside del Liceo, il quale come primo provvedimento sospese gli autori della bravata e comunicò il sopruso di cui è stato vittima lo studente israelita ai professori ed a tutte le classi. Immediatamente si riuniva un comitato di studenti che inviava una lettera di solidarietà, firmata da centinaia di alunni, a Ralf Bathish. Gli stessi aggressori, forse pentiti o per evitare una punizione più grave, scrivevano alla loro vittima chiedendo scusa.

Il Provveditore agli Studi di Milano, professor Achille De Paolis, interpellato oggi, ha dichiarato che nessun rapporto dell'accaduto era ancora giunto al Provveditorato da parte del preside del «da Vinci». Quando ciò avverrà, e potrà avvenire entro oggi o domani, valuterà se dovrà prendere provvedimenti più severi nei confronti del gruppetto di «squadristi» del Liceo.

SULLA ZONA DELL'ULTIMA ALLUVIONE PIOVE ININTERROTTAMENTE DA 24 ORE

Allarme a Latisana e Portogruaro per l'ingrossarsi dei fiumi veneti

Molte terre e relativi raccolti sono già inondati dalle acque limacciose Nel Friuli incendi provocati dai fulmini - Allagamenti a Udine e a Lignano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portogruaro, 9

Piove ininterrottamente da ventiquattr'ore sulla zona veneto-friulana, colpita il 4 novembre scorso dall'alluvione. Per ora la situazione è in angoscioso equilibrio: alcuni corsi d'acqua sono gonfi e limacciosi, ma si mantengono senza pericolo dentro il loro alveo; alcuni hanno già tracimato senza però divenire motivo di eccessivo allarme, essendo abitualmente in piena e in straripamento a ogni precipitazione più abbondante del solito.

La campagna di Latisana, San Michele al Tagliamento, Portogruaro, Teglio Veneto, Giai, e tutta la piana sia verso Venezia che verso Udine, sono allagate qua e là da fiumi, da canali e persino da fossati. Alcuni tratti di strade, interne o comunali, sono sott'acqua. Automezzi di soccorso, camion e jeeps militari sono in continuo movimento da una zona all'altra per vigilare la situazione. Per ora non si può comunque dire che si stia originando la catastrofe del novembre scorso.

Amministrazioni comunali e Polizia stradale assicurano che al momento tutto è tranquillo. In effetti, mentre questa notte imperversava una bufera con scrosci, fulmini e con un fortissimo e pericoloso vento che poteva far presagire il peggio, oggi le condizioni atmosferiche sono soddisfacenti. Pertanto il pericolo che il Tagliamento o altri fiumi vengano respinti dalla foce alle campagne retrostanti per opera di venti di scirocco, è attualmente improbabile e il deflusso delle acque al mare sembra normale. Resta il fatto che molte terre e relativi raccolti affogano sott'acqua. E qui entrano in causa i fiumi dragati male o addirittura non dragati, i fossi rimpiccioliti sempre più per guadagnare poche spanne di terreno ai campi prospicienti, la particolare natura del terreno, a volte paludosa o bonificata, a volte argillosa e quindi impermeabile alle abbondanti piogge, costrette a ristagnare in superficie per lungo tempo.

A tutto questo si è aggiunto un fattore accidentale: così come ci ha comunicato il Consorzio di bonifica, l'eccessiva copiosità della pioggia e una prolungata mancanza dell'energia elettrica, hanno impedito alle idrovore di espellere l'acqua, che ha ingolfato i canali e invaso le campagne. Se alle calamità naturali c'è il rimedio opportuno, tuttavia questi allagamenti piovani si potrebbero attenuare o addirittura arrestare con una più accurata manutenzione di fiumi, canali e fossati. Non è giusto veder salire l'acqua ogni volta che piove più abbondantemente del solito.

Come detto, nulla di veramente preoccupante fino a questo momento, all'infuori di qualche allagamento di scantinati a Udine e in periferia e a Lignano, e la caduta di un paio di fulmini, ma il persistere della pioggia potrebbe rendere assai più grave la situazione, soprattutto con l'ulteriore ingrossamento di fiumi e torrenti, i cui argini devastati dalle precedenti inondazioni non possono opporre una valida resistenza.

Durante il violento temporale dell'altra notte un fulmine si è abbattuto sul rustico di Guerrino D'Orlandi a Pasian di Prato, incendiandolo e provocando danni per oltre 2 milioni e mezzo di lire. Nell'incendio, che i vigili del fuoco hanno potuto domare dopo diverse ore di lavoro, sono andati distrutti diversi quintali di fieno e attrezzi agricoli. Il tempestivo intervento dei pompieri è valso tuttavia a scongiurare il pericolo che le fiamme si propagassero alla vicina abitazione ormai sgomberata dalle persone che vi dimoravano.

Lievi invece i danni provocati da un'altra folgore a Gonars in un fienile. Un altro incendio è scoppiato ieri anche a Villanova di San Daniele, in via Agarat, dove un rustico è andato completametne distrutto dal fuoco. Purtroppo nel rogo, oltrechè il fieno, attrezzi agricoli e il fienile stesso, sono rimasti bruciati circa un centinaio tra galline e conigli. Oltre due milioni e mezzo di danni.

A San Giorgio di Nogaro i locali della Scuola media «N. Sauro» sono stati invasi da oltre mezzo metro di acqua, per cui si è rese necessario il pronto intervento degli operai del Comune con le attrezzature fornite dalla Cooperativa di lavoro di San Giorgio di Nogaro. A Porpetto, Carlino, Zelina, San Gervasio, Corniolo, Nogaro si lamentano inondazioni. A Corniolo, nella piazza centrale, si registra oltre un metro d'acqua; sette famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Notevoli danni agli immobili.

A. M.

POSITIVAMENTE COLLAUDATO IN INGHILTERRA

CONTRO LE USTIONI UN CUSCINO D'ARIA

Avrebbe forse salvato la vita a Bandini se fosse stato usato alla clinica di Montecarlo

Londra, 9

La vita di Lorenzo Bandini si sarebbe forse potuta salvare se i sanitari dell'ospedale monegasco avessero avuto a disposizione un nuovo ritrovato che è stato collaudato in Inghilterra per il trattamento delle ustioni, lo «Hoverbed», un letto speciale a cuscino d'aria, mediante il quale il paziente poggia in continuazione su uno strato pneumatico, creato mediante getti di aria a bassa pressione, permettendo il rimarginarsi dei tessuti ustionati senza il pericolo di piaghe che, nel caso di lesioni particolarmente gravi, rendono impossibile la guarigione e finiscono per provocare il decesso per intossicazione generale dell'organismo, come appunto è accaduto nel caso dello sfortunato campione italiano dopo il tragico incidente nel Gran Premio di Monaco.

Il letto a cuscino d'aria, perfezionato sulla base di esperienze compiute da anni in Inghilterra, è stato impiegato in un ospedale britannico, come informa il settimanale medico «The Lancet», su due pazienti gravemente ustionati, uno da un'esplosione di benzina, l'altro da un incendio dei suoi vestiti intrisi di unto. Il trattamento del primo paziente con lo «Hoverbed» durò sei ore, quello del secondo uomo oltre quindici ore.

Il primo paziente presentava ustioni sul 35 per cento della epidermide, e sembrava che avesse perduto l'epidermide su metà dell'area colpita. Dopo mezz'ora sullo «Hoverbed» le zone prive di epidermide stavano già asciugandosi, e l'essiccamento era completo entro due ore. Dopo poche ore i medici curanti incisero le vesciche, ed in breve anche queste poterono prosciugarsi.

MESSAGGIO DI SARAGAT per la «Giornata della Marina»

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica, in occasione della Giornata della Marina che si celebra domani, ha inviato al Ministro della Difesa, on. Roberto Tremelloni, il seguente telegramma: «La ricorrenza odierna, dedicata alla celebrazione della Marina militare, vuol esaltare l'amore di Patria e lo spirito di sacrificio col quale essa ha sempre gloriosamente adempiuto ai suoi compiti nel supremo interesse del Paese. Affido a lei il mio ammirato saluto alla Marina militare italiana insieme a quello di tutta la nazione, che vede nella tradizione marinara e nel ricordo delle sue glorie e dei suoi eroi, la espressione più genuina dei più alti valori del popolo italiano».

A MEZZANOTTE CALATO IL SILENZIO SU TUTTE LE PIAZZE DELLA SICILIA

I leaders dei maggiori partiti hanno chiuso la campagna elettorale

Moro, Nenni, Longo, Malagodi, Covelli e Michelini si sono rivolti agli isolani Propaganda capillare svolta dal P.C.I. che si è servito anche dei fumetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 9

Dalla mezzanotte è calato il silenzio sulle piazze della Sicilia, dove domani 11 giugno circa 3 milioni di cittadini sono chiamati a compiere il loro dovere di elettori. Circa 2 mila comizi hanno frattanto caratterizzato le ultime ore.

Nella sola città di Palermo sono state istituite circa 1600 sezioni elettorali, dieci in meno della consultazione nazionale, che vedeva alcune sezioni ospedaliere. Per le regionali, infatti, si vota solo dalle 8 del mattino alle 22 di domenica. Lunedì 12 giugno si procederà allo spoglio delle schede e nella stessa serata si potranno conoscere i risultati definitivi. Queste ultime quarantottore di silenzio, dovrebbero servire a meditare sull'importanza del voto ma — a quanto pare — i vari candidati stanno mettendo in azione le loro «squadre» elettorali, che hanno il preciso compito di avvicinare, casa per casa, l'elettorato indeciso. Se i comizi, infatti, sembrano aver fatto il loro tempo, la propaganda capillare ha preso il sopravvento ed è l'unica valida, della quale si servono i futuri deputati per ottenere il maggior numero di preferenze.

Nel corso di questi giorni non sono mancate le manifestazioni anche plateali come lo impiego di complessi «beat» prima dei comizi. Si è fatto pure grande uso di carta stampata. I comunisti sono giunti persino a mettere in commercio fumetti di tipo patetico, pur di raggiungere in qualsiasi modo, l'uomo della strada. Nelle varie province dell'Isola, l'organizzazione massiccia del Partito comunista si è servita di questo nuovo tipo di fumetto soprattutto presso le popolazioni rurali. E' stata, infatti, messa in giro una pubblicazione nella quale si raccontava la triste storia di un emigrante costretto a privazioni di ogni genere in terra straniera a causa della classe dirigente attuale. Nella vignetta, l'operaio siciliano ormai inserito in una industria straniera, raccomandava ai parenti lontani di non votare per la D.C.

Parlando a Messina a conclusione della campagna per la elezione dell'Assemblea regionale, il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha sottolineato la responsabilità che assume il popolo siciliano nella designazione della sua rappresentanza regionale e, per giunta, ad un anno soltanto dalla consultazione generale politica. Questo voto può ben essere, nella valutazione del lavoro compiuto e nella considerazione della inconsistenza e pericolosità di alternative politiche, di conferma e di incoraggiamento per gli indirizzi di fondo sin qui seguiti nella regione e nello Stato, pur con gli opportuni perfezionamenti ed i più incisivi impegni che l'esperienza suggerisce ed il corpo elettorale può indicare.

Il partito di Longo non ha presentato all'elettorato alcun programma concreto, a differenza della DC, soffermandosi a lanciare accuse violente contro il partito dello scudo crociato. Secondo le previsioni degli osservatori politici siciliani comunque, la DC dovrebbe mantenere, se non aumentare i propri suffragi. Il Partito socialista unificato, dal canto suo, presentandosi al giudizio degli elettori all'indomani dell'unificazione, potrebbe vedere diminuite le proprie possibilità di affermazioni.

Il Partito repubblicano ed i Socialproletari sono le grandi incognite di questa consultazione elettorale ed entrambi gli schieramenti politici, in particolare quello repubblicano, potrebbero rappresentare le «sorprese» di questa tornata elettorale. Alle destre, liberali e missini, che non sono riuscite a trovare un accordo per presentare liste comuni, non dovrebbe essere difficile mantenere le posizioni. Resta infine, il PCI, che con le crisi e le epurazioni di quest'ultimo periodo potrebbe regredire.

Il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, parlando questa sera a Palermo, si è soffermato sui problemi della pace in rapporto alla situazione nel Medio Oriente. L'on. Nenni ha detto che quando domenica scorsa, a Catania, rivolse un angosciato appello all'opinione pubblica siciliana e nazionale perchè premesse sull'ONU e sulle grandi potenze per un intervento il quale ristabilisse la posizione di diritto violata dall'Egitto nei confronti della Stato di Israele e consentisse un riesame globale dei problemi del Medio Oriente, aveva la coscienza dell'imminenza del pericolo, anche se ovviamente non sapeva che ci saremmo svegliati l'indomani mattina con le ostilità aperte. «Il ritardo ad intervenire del Consiglio di sicurezza dell'ONU — ha detto — è stato deplorevole e poteva riuscire fatale».

«Una politica di massima apertura alle masse popolari, di autentico progresso umano e sociale e di consolidamento della democrazia ha due condizioni basilari. Occorre una struttura politica e amministrativa pulita ed efficiente. Occorre una finanza pubblica sana»: lo ha dichiarato l'on. Malagodi, chiudendo oggi a Palermo la campagna elettorale del PLI. «In Sicilia — ha proseguito Malagodi — come in tutta Italia, queste condizioni fanno oggi difetto. Le strutture regionali sono corrotte ed inefficienti. Le finanze sono in pieno dissesto».

L'on. Covelli ha concluso a Palermo la campagna elettorale per il PDIUM. Parlando del significato delle elezioni regionali siciliane, l'on. Covelli ha detto che il voto dell'11 giugno sarà un decisivo banco di prova offerto ai maggiori problemi della vita politica italiana. «I guai della Sicilia — ha detto — così come i guai di tutta l'Italia sono cominciati quando si è impossessato del governo della cosa pubblica regionale e nazionale, il centro-sinistra. Il centro-sinistra, ormai è incontestabile, ha dissestato e sconquassato l'autonomia regionale, ha messo in liquidazione lo Stato».

Concludendo la battaglia elettorale, l'on. Arturo Michelini, segretario nazionale del MSI, parlando a Palermo ha confermato la certezza che «l'elettorato dell'isola dia nuovamente la sua fiducia al Movimento sociale italiano aumentando almeno di due unità la sua rappresentanza parlamentare alla Assemblea regionale».

Franco Desio

AUTOSTRADA DEL SOLE NEI PRESSI DI PIACENZA

Tre morti sul colpo nel cozzo di due auto

Un'altra sciagura con due decessi sulla strada Binasco - Melegnano

Piacenza, 9

Una spaventosa sciagura stradale nella quale tre persone hanno perso la vita, è avvenuta questa mattina sull'Autostrada del Sole, al km. 62 all'altezza dell'abitato di Pontenure, fra Piacenza e Fiorenzuola. Per cause non ancora bene precisate, ma attribuibili alla pioggia, un'Alfa 2600 targata Genova 279924 e alla cui guida era Costantino Enrico Stupenengo di 51 anni abitante a Santa Margherita, è uscita dalla propria corsia e dopo aver superato lo spartitraffico, si è fermata di traverso sull'altra carreggiata. Proprio in quel momento, dalla parte opposta, è sopraggiunta una «124» targata Bari, che non ha potuto evitare il terrificante investimento. Su questa ultima macchina erano Vito De Francesco di 42 anni, che era alla guida e Nicola D'Amore di 45 anni, entrambi da Carbonara (Bari). Quando i primi soccorritori sono giunti sul luogo del sinistro si sono immediatamente accorti che per gli occupanti le due vetture non vi era più nulla da fare. Tutti e tre erano morti sul colpo per le gravi ferite riportate.

La cronaca deve purtroppo registrare altre due vittime per incidente stradale. Ieri sera, poco dopo le 21.30 sulla strada che porta da Binasco a Melegnano, una «1800» si è scontrata con una «850». Nel tremendo urto, la vettura più piccola, alla cui guida era Enzo Bertagnoli di 30 anni da Locate Triulzi, si è letteralmente sfasciata. I vigili del fuoco, per estrarre il corpo dello sventurato automobilista hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. I soccorritori hanno invece trovato ancora in vita i due occupanti la «1800» Armando Scavino di 30 anni da Torino e Graziano Martinelli di 20 anni, cameriere, residente a Massarossa (Lucca).

Mentre i due sventurati venivano trasportati all'ospedale il Martinelli decedeva. Al nosocomio i sanitari hanno giudicato guaribile lo Scavino in 30 giorni. Anche questo incidente deve attribuirsi alla pioggia.

Durante il rito per la Pace

NUOVAMENTE SCIOLTO il sangue di S. Gennaro

Napoli, 9

Il sangue di San Gennaro, contenuto nelle ampolle custodite nel Duomo, si è sciolto alle 19.40 durante la cerimonia di ringraziamento per la pace nel Medio Oriente. Per la giornata di oggi erano state disposte dall'Arcivescovo Ursi cerimonie di ringraziamento nella cattedrale per la tregua raggiunta.

Verso le 19.40, terminata la funzione, un canonico del capitolo metropolitano ha sollevato le ampolle per riportarle nella cappella del tesoro e deporle nelle apposite bacheche e ha constatato che il sangue si era liquefatto. Un mormorio di giubilo si è diffuso tra le navate del tempio all'annuncio del «miracolo». L'Arcivescovo Corrado Ursi (il quale, com'è noto, nel Concistoro del 26 giugno sarà creato Cardinale) ha subito disposto che le sacre ampolle venissero esposte al bacio dei fedeli per tre giorni, sino a lunedì prossimo.

Il «miracolo» di San Gennaro accade normalmente due volte l'anno, il 19 settembre ed il primo sabato di maggio.

HA DEPOSTO IL MEDICO CHE VISITO' LA VITTIMA DEL SORPASSO

IL CORPO DI IVAN FERRINI NON PRESENTAVA ALCUNA LESIONE

Si fa strada l'ipotesi che la causa della morte possa essere stata favorita da condizioni patologiche preesistenti di natura cardiaca od epatica

Roma, 9

Ultime battute dell'istruttoria dibattimentale al processo per il delitto del sorpasso. Con una udienza fiume protrattasi fino alle 24, la Corte ha ascoltato ieri i testimoni più importanti comprese Anna Maria e Fiorella Bernardini, le sorelle dell'imputato. L'andamento della seduta ha portato alla ribalta due «verità»: quella sostenuta dai parenti e dagli amici di Ivan Ferrini (che attribuisce ad Angelo Bernardini tutta la responsabilità della tragica lite sulla Pontina) e l'altra riaffermata dall'imputato e ribadita dalle due sorelle, secondo cui a provocare la baruffa fu Ivan Ferrini con un atteggiamento gravemente provocatorio.

Due «verità» anche per quanto riguarda il momento in cui si compì la tragedia. Da un lato si è detto e ripetuto che Angelo Bernardini colpì l'antagonista con un violentissimo calcio alla regione sternale e quindi gli sferrò un colpo a mano aperta, di taglio, alla nuca. Lo studente invece nega risolutamente.

Queste, in sintesi, le risultanze acquisite dai giudici per i quali — come è facile intuire — la ricerca della verità si presenta tutt'altro che facile. Stamane ad accrescere talune perplessità è venuta poi la testimonianza di un medico dell'ospedale di San Eugenio dove fu trasportato Ivan Ferrini. Si tratta del dott. Rolando Rossi che la sera del 9 giugno dello scorso anno era di turno al pronto soccorso. Quando giunse all'ospedale, il Ferrini era già morto da una decina di minuti e — ha detto il dott. Rossi — il volto e la parte superiore del torace presentavano una diffusa cianosi. Questi sintomi sono caratteristici di insufficienza cardiaca. Le persone che avevano accompagnato il Ferrini dicevano che questi era stato colpito da un violentissimo calcio e da un pugno alla nuca. «Perciò — ha detto il De Rossi — più tardi con l'aiuto di un infermiere effettuai un'attenta ispezione.

PRESIDENTE: E che cosa ha rilevato?

ROSSI: Non ho notato nessuna contusione o lesione nè alla regione sternale nè alla regione nucale.

PRESIDENTE: E' possibile però un trauma causato da percosse?

ROSSI: Sì, però un calcio che uccide deve lasciare esteriormente qualche escoriazione; insomma una traccia. La pelle del Ferrini, invece, non presentava nessun segno di violenza. Le precisazioni del medico sono abbastanza importanti. Non escludono che lo sventurato Ferrini sia stato effettivamente colpito da un calcio tuttavia potrebbero indurre a ritenere che non si trattò di un'azione aggressiva violentissima, tale insomma da costituire la causa della morte. E qui non sarà fuori luogo ricordare che le stesse risultanze dell'autopsia non escludono l'ipotesi che la morte di Ivan Ferrini possa essere stata più rapida «da condizioni patologiche preesistenti di natura cardiaca od epatica».

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni di alcuni testi minori, i giudici hanno interrogato Michele Luciani, un cancelliere che assistette al fatto. «Quando arrivai sul posto — ha raccontato — vidi Bernardini con le mani appoggiate sul cofano della «850» di Ferrini, come se volesse opporre una certa resistenza, mentre la macchina procedeva lentamente ed a sussulti. Le sorelle dello studente erano agitate e si comportavano — permettetemi l'espressione — come due isteriche perchè menavano calci e pugni sulla macchina dell'autista delle Poste. Poi scese Ferrini e mi colpì il suo modo risoluto, come se volesse scontrarsi con il giovane. Vidi Bernardini sferrare con violenza il calcio, ma non posso dire dove Ferrini venne raggiunto».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Prospettive per la manodopera

Le nuove leve del lavoro contano nelle loro file oggi più candidati alla disoccupazione di quanto non avvenisse negli anni scorsi? Difficile dirlo, la dinamica del mercato della manodopera sta appena ora riprendendo dopo un periodo di notevoli turbamenti, e non è ancora agevole individuare in esso precise tendenze. Sta di fatto però che la ripresa della produzione industriale, e la collegata più generale ripresa congiunturale indubbiamente in atto presenta benefiche ripercussioni sull'occupazione in generale, ma trascura un poco le nuove leve. Trascura cioè coloro che sono in cerca di prima occupazione.

Qualche cifra a inquadrare il problema. Le più aggiornate rilevazioni (luglio 1966) ci dicono che le forze di lavoro italiane ufficialmente censite ammontano a 19 milioni e 853.000 unità: 14 milioni e 453.000 sono i maschi, 5 milioni e 423.000 sono le femmine. Occupati, su questa cifra, sono 19 milioni e 134.000 persone. Le forze di lavoro rappresentano, su una popolazione di 51 milioni e 942.000 anime, il 38,2 per cento. Disoccupati ufficiali, e aspiranti alla prima occupazione in tutto 719.000 persone, pari al 3,7 per cento delle forze di lavoro complessivo.

Il rapporto parrebbe tollerabile, anche se confrontato anzichè alla cifra globale delle forze di lavoro, che è sempre un riferimento un poco labile, al dato sugli occupati effettivi, più valido come pietra di paragone (le forze di lavoro teoriche rappresentano la somma degli occupati ufficiali, degli inoccupati ufficiali e degli aspiranti al primo posto di lavoro, postisi per così dire regolarmente in fila. Ma cosa ne sanno le statistiche di quanti in più desidererebbero lavorare, se economia e mercato della manodopera presentassero una maggiore ampiezza? Che ne sanno di quante donne, più di quei 5 milioni che figurano tra le forze di lavoro, non entrerebbero volentieri nelle schiere delle stipendiate e salariate?). Rispetto agli occupati effettivi, dunque, i disoccupati, 384.000, rappresentano il due per cento. Coloro che sono in attesa di primo posto, 335.000, sono l'1,7 per cento. Se però si contano anche i «sottoccupati» (cioè coloro che nel riferimento dell'Istat svolgono «un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore settimanali, per ragioni di carattere economico ossia imputabile alla mancanza di una maggior offerta di lavoro»), che sono altre 246.000 persone — 1,3 per cento degli occupati —, si ha in ultima analisi che il numero di coloro che sono in posizione di forte disagio sul mercato del lavoro rappresenta ben il 5 per cento degli occupati. E a questo punto l'incidenza supera i limiti della norma fisiologica.

Scopriamo, confrontando le cifre dell'estate 1966 con il luglio 1965 e anche con l'aprile del 1966, che le forze di lavoro, per esempio, sono diminuite di numero (da 20 milioni 191 mila dello scorso anno ai 19 milioni e 853.000 di quest'anno), e ciò è piuttosto curioso, dato che in parallelismo con i fenomeni demografici naturali anche la popolazione attiva dovrebbe tendere a crescere, e mai a diminuire. Le sorprese non finiscono però qui. Se si prendono ora i soli dati degli occupati ufficiali, si ha la seguente successione: 19 milioni 490.000 nel luglio 1965, 18 milioni 849.000 nell'aprile 1966, 19.134.000 nel luglio 1966. Cioè gli occupati risultano un po' meno di un anno fa, ma molti di più (ottimo segno) rispetto all'aprile: l'occupazione cioè va riprendendo. Ciò nonostante, però, gli aspiranti al primo posto sono diminuiti quando il lavoro è scemato e l'occupazione è scesa (e logica vorrebbe che proprio in quel periodo aumentassero invece di numero!) per poi riprendere, e fortemente, fra aprile e luglio 1966, ai primi accenni di ripresa. La successione delle cifre è difatti la seguente: 269 mila nel luglio 1965, 236 mila nell'aprile 1966, 335.000 nel luglio 1966.

Se ne deduce, in primo luogo, che i confini di questa categoria statistica dei «cercatori di prima occupazione» sono quanto mai inattendibili, altrimenti vi sarebbe un parallelismo maggiore con la dinamica demografica naturale e con i movimenti dell'«altra» occupazione, quella statisticamente più accertata. In secondo luogo se ne deduce però che le maggiori difficoltà sul mercato del lavoro le incontrano tendenzialmente proprio gli aspiranti al primo posto: i quali si affollano in maggior numero quando il mercato del lavoro si fa meno arcigno, si ritirano in buon ordine quando vi sono meno posti e le cose van male (e rinunziano quindi in gran numero a «mettersi in lista» nelle anticamere ufficiali e registrate della occupazione).

Si conferma dunque la riluttanza dei giovani aspiranti a farsi sotto quando si sa che l'atmosfera è grama, e le speranze poche. E' vero che questi aspiranti per solito vivono in famiglia, e non hanno quindi il problema della sussistenza da risolvere. Egualmente, però, la troppo facile identificazione fra aspirante a primo impiego e candidato alla disoccupazione è inquietante e penosa. Soprattutto per gli strascichi notevoli sul piano psicologico e sul piano del costume delle nuove generazioni.

Vieri Poggiali

NUOVE FONTI per il Gruppo Total

Roma, 9

Il Gruppo Total ha acquistato i 2/3 degli interessi che la società «Partex» aveva nella «Petroleum Developpement» (Oman) il cui capitale è ora così ripartito: 85% alla Royal Dutch/Shell, il 10% alla C.F.P. e il 5% alla Partex (interessi Gubenkian).

Il Gruppo Total avrà così accesso al 10% della produzione petrolifera della «Petroleum Developpemente» (Oman); produzione che verrà iniziata l'autunno prossimo e che si eleverà, a partire dal 1968, a più di 10 milioni di tonn. all'anno.

Le fonti di petrolio greggio del Gruppo Total, che sino ad ora gli consentivano di figurare all'8.o posto in ordine di importanza nella graduatoria delle compagnie petrolifere, saranno così ulteriormente accresciute.

RISULTATI DI ESERCIZIO del Gruppo Philips

Milano, 9

Un incremento del 5% nelle vendite rispetto al corrispondente periodo del 1966 ha caratterizzato i risultati del primo trimestre di gestione delle Società internazionali del Gruppo Philips. Il fatturato è infatti ammontato a 1.909 milioni di fiorini olandesi (oltre 330 miliardi di lire italiane). I profitti netti sono stati di 72 milioni di fiorini (più di 12 miliardi di lire) pari al 3,8% delle vendite. Le entrate provenienti da Società non consolidate e gli interessi degli azionisti di minoranza sono stati di 4 milioni di fiorini (692 milioni di lire italiane).

ORIENTAMENTI INDISPENSABILI PER UN PROFICUO SVILUPPO

Una orticoltura razionale base dell'industria surgelatrice

Si deve pervenire a una produzione di massa qualificata

Le propizie condizioni ambientali e la graduale estensione delle zone irrigue costituiscono i due fattori fondamentali altamente positivi per la orticoltura nelle regioni meridionali della nostra penisola.

In queste terre, infatti, è particolarmente agevole sviluppare un'orticoltura autunno-invernale comprendente insalate, cavoli, broccoli, spinacio, fava; una produzione di piselli, carciofi ecc.; un'orticoltura invernale-primaverile comprendente patate, piselli, fagiolini, pomodoro da mensa, carote ecc.; un'orticoltura primaverile-estiva con irrigazione continua e produzioni elevate di pomodoro, melanzana, peperone, melone, cetriolo, zucche ecc.; ed infine una orticoltura estivo-autunnale-invernale con adacquamenti nei primi periodi ed una produzione di cavolfiore, carciofo, patata, insalate, finocchi, cipolle ecc. Si tratta di colture che possono sussistere tutte nella stessa azienda specializzata oppure essere attuate singolarmente. Ciò che è certo è che ci troviamo nella fase di sviluppo di una grande orticoltura suscettibile di aver diffusione specialmente nelle zone di pianura o di bassa collina. Le principali di queste sono le piane di Latina e del Garigliano, la pianura del Vorturno e quella del Sole, il Tavoliere delle Puglie e il Metapontino, le piane di S. Eufemia e di Sibari, la piana di Catania, la Nurra e il Campidano.

Gli orientamenti che dovrebbero essere dati all'orticoltura italiana dovrebbero seguire tre direttrici· prodotti precoci di alto pregio, per esportazione e per i grandi mercati nazionali; prodotti di massa in epoche normali, per favorire l'aumento di consumo negli strati meno abibenti delle nostre popolazioni ed infine prodotti di massa da destinare all'industria conserviera e della surgelazione.

L'evoluzione dei consumi, la importanza sempre maggiore che viene assumento anche in Italia l'ndustria dei surgelati devono spingere la nostra orticoltura verso la produzione degli ortaggi ad uso industriale. E' naturale che per giungere ai risultati necessari bisogna adottare criteri assai differenti rispetto a quelli tradizionali per gli ortaggi freschi, ma è soltanto orientandosi verso questa nuova via che l'agricoltura nostrana può trovare la spinta necessaria per un nuovo e rigoglioso sviluppo.

Le principali piante suscettibili di una coltivazione specializzata sono: fagiolini con bacelli di forma regolare, diritti a sezione rotonda o rotondo-ovale, di colore verde brillante, senza fili; piselli con semi di calibro piuttosto grosso, di colore verde intenso, teneri, ad elevato tenore zuccherino, con bacelli facilmente sgranabili; broccoli a «cima»; cavolfiori compatti, regolari di forma e con colore bianco-latteo; cavoli di Bruxelles a grumoli consistenti o duri, compatti, uniformi e di colore verde scuro; spinaci a foglie larghe, tenere, a maturazione uniforme; asparagi a turioni grossi, di colore verde, poco acquosi e poco fibrosi; carote con radice regolare cilindrica, liscia, di media lunghezza, di color rosso vivo, con cuore ridotto o senza cuore; carciofi con capolini di grossezza media, con ricettacolo bene sviluppato, carboso e tenero; peperoni, preferibilmente a bacche grosse di forma prismatica, con pericarpo spesso e consistente; melanzane, con frutto allungato o globoso a polpa consistente; pomodori per i quali è necessario studiare le possibilità di surgelare prodotto da mensa o da conserva, considerando che si tratta di un prodotto acquoso; fragole a frutto consistente, di colore rosso vivo e con esaltati caratteri gustativi; meloni a polpa consistente oltre che di elevato tenore zuccherino; mais di elevata prolificità, resistenti agli attacchi parassitari.

E' chiaro che si tratta di indicazioni che hanno un valore di massima orientativo, ma ciò che è fondamentale è la necessità, dal punto di vista agronomico, di compiere metodiche esperienze, in zone diverse, allo scopo di studiare per ciascuna specie le principali qualità già coltivate in altri Paesi o caratteristiche delle nostre zone meridionali. In queste particolari ricerche degli ortaggi per la surgelazione, agronomi e tecnologi debbono operare in stretta collaborazione dedicando studi particolari alle qualità dei prodotti, ai metodi di rapida determinazione di talune caratteristiche qualitative. Il mettere a punto questi metodi permetterà di valutare, non più su basi empiriche, ma con criteri rigorosamente scientifici e tecnici, i prodotti che l'agricoltura dovrà fornire all'industria surgelatrice.

Il problema alimentare è una questione di fondo e la surgelazione è una realtà viva per i mercati moderni. L'uno e l'altra sono espressioni di un mondo che cammina e si evolve con un processo irreversibile ed al quale l'opera dell'uomo è chiamata a dare il suo prezioso, insostituibile apporto. Ma è soprattutto una grande porta che si apre per la nostra agricoltura.

PER FAR CONOSCERE LA LORO FUNZIONE

Gli assicuratori promuovono una serie di manifestazioni

Oggi si svolge a Roma, Milano e Napoli la «Giornata dell'assicurazione» - I motivi di un crescente successo

Roma, 9

Una «Giornata dell'assicurazione» si svolgerà a partire da questo anno per far meglio conoscere l'insostituibile funzione dell'Assicurazione nella vita economica e sociale del Paese. La manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, avrà luogo per la prima volta domani sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e si celebrerà con tre cerimonie che si terranno a Roma, Milano e Napoli. Gli oratori ufficiali delle varie manifestazioni saranno, in Campidoglio, il Ministro per l'Industria Andreotti; a Napoli, il Ministro per la Ricerca scientifica Rubinacci e a Milano l'on. Pella.

«L'assicurazione è libertà dalla paura» e «l'assicurazione è organizzazione della solidarietà fra gli uomini», sono due slogans suggeriti per la prossima «Giornata dell'assicurazione»: il primo esprime lo scopo dell'assicurazione e il secondo lo strumento della sua realizzazione. E' indubbio, infatti, che a spingere verso la stipulazione di un contratto di assicurazione contro qualsiasi genere di danno, vi sia un sottofondo di paura. Paura di qualcosa che può danneggiare non solo fisicamente, ma anche economicamente e da cui bisogna prevenirsi in qualche maniera. Vi è, insomma, un bisogno di tranquillità, di sicurezza, che chi si assicura ottiene affrontando un sacrificio immediato e cioè pagando subito il premio che gli consentirà in seguito di coprire le spese dei danni ricevuti o provocati. Lo strumento — e qui interviene la validità del secondo «slogan» — per conseguire la «libertà dalla paura» è costituito dalla solidarietà tra persone che corrono gli stessi rischi, che ne sentono ugualmente la preoccupazione e allo stesso modo misurano la validità dello strumento mutualistico e solidaristico ad ottenerne la desiderata sicurezza.

La consistenza del numero di persone che si assicurano è fondamentale per garantire la solvibilità dell'assicuratore, in quanto la garanzia non viene solo dal suo patrimonio ma soprattutto dal largo complesso di contratti che esso ha.

Può sembrare strano che nei Paesi più progrediti vi sia una maggiore preoccupazione delle disgrazie che possono accadere in futuro, nonostante la società sia più ordinata, più preparata a resistere alle forze della natura, alla violenza degli uomini, agli eventi incontrollabili.

L'assicurazione talvolta si basa su un interesse individuale così immediatamente sentito, da diventare una regola delle attività dei privati: come avviene per l'assicurazione trasporti. Talvolta è sentita come esigenza della società più ancora che dei singoli: come nell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia o in quella della malattia, che dal campo privato si è portata nel campo sociale; come nel campo della responsabilità civile, specialmente nel settore automobilistico, dove si afferma come condizione stessa della circolazione stradale (sia come liberazione dell'automobilista dalla paura di responsabilità economicamente paurosa, sia come garanzia di risarcimento per i terzi danneggiati).

Alcune di queste assicurazioni, come gli infortuni sul lavoro, come l'assicurazione invalidità e vecchiaia e l'assicurazione malattia, sono diventate assicurazioni sociali, gestite dallo Stato con una disciplina rigida, schematizzata, che garantisce eguaglianza di condizioni a tutti i cittadini, a tutti quelli, almeno, di eguale situazione contributiva.

Anche in questi settori, la stessa indefettibilità dello Stato non basta a dare sicurezza agli individui; le provvidenze valide per tutti non tengono conto abbastanza della particolare situazione dei singoli individui, di situazioni personali a cui le assicurazioni sociali non possono portare rimedio, di ragioni familiari diverse le une dalle altre in consuetudini di vita differenziate, di speranze e timori variamente sentiti.

Questo spiega come anche in quei settori dove l'assicurazione privata si è trasformata in assicurazione sociale, i singoli ancora chiedano agli assicuratori privati particolari garanzie; perchè la libertà dalla paura si realizzi non in base a schemi astratti, validi per tutti, ma risponda precisamente e compiutamente a quella che è la posizione di ciascuno, le preoccupazioni di ciascuno, le ansie di ciascuno. Per questo l'assicurazione privata ha avuto ed ha una così larga diffusione nonostante l'estendersi delle assicurazioni sociali; per questo il suo campo di azione si allarga gradualmente ed i suoi metodi nell'operare si evolvono continuamente.

A. G.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato agitato con grossi contraccolpi

Settimana movimentata, con momenti di ansia pronunciata e prezzi soggetti ad oscillazioni assai pronunciate. Lo scoppio del conflitto tra Israele e mondo arabo ha suscitato i timori più diversi; il precipitare degli eventi non ha permesso — come ovvio — una valutazione realistica della situazione nei suoi primi momenti e la paura di ulteriori complicazioni ha imposto agli operatori immediati smobilizzi.

Lunedì, la quota ha perduto, così, una media del 2,3 per cento, ma singoli titoli hanno subito perdite ben più onerose. Tra gli assicurativi, le RAS hanno perduto il 6,4%, le Generali il 4,9%, le Assicuratrice il 7,9%. Altri valori con perdite pronunciate sono stati le Liquigas col 4,6%, le SAFFA col 4,5, le Romana Zuccheri addirittura col 13,5%, le Breda col 9, le Olivetti col 4,2%, le Rinascente col 3,9. Martedì, l'impostazione operativa era ancora intonata al pessimismo, ma in misura più controllata. Ci sono stati anche sensibili recuperi e per taluni valori la giornata si è chiusa con qualche modesto margine.

In genere, il lavoro si è snodato ed è stato caratterizzato a seconda delle notizie che si susseguivano sull'andamento delle vicende belliche nel Medio Oriente e sui contatti diplomatici.

Mercoledì, netta inversione dell'indirizzo operativo in armonia con la quasi certezza che lo scontro armato stava per esaurirsi, senza aver coinvolto nella tragedia più larghe frazioni di belligeranti. Le Borse estere avevano già sottolineato questo elemento nella giornata precedente, mentre la nostra ha atteso alquanto. In compenso il suo rimbalzo è andato oltre ogni attesa ragionevole, consentendo alla quota un ricupero di circa il 3,5 per cento in una volta sola. Anche in questa circostanza vi sono stati titoli che hanno beneficiato di spostamenti ben superiori alla media. Le Generali, ad esempio, hanno ricuperato il 6,6 per cento, il che significa più di quanto avevano perduto nelle due precedenti sedute, le Assicuratrice hanno guadagnato il 7,7%, le RAS il 6,1%, le Olivetti il 4,7%, le Rinascente il 4,9%, le Romana Zuccheri il 24%. Ristabilito l'approssimativo equilibrio, dopo lo scrollone di lunedì e martedì, la Borsa si è rimessa alla finestra. Il volume delgi scambi è sceso notevolmente e non sono mancati logici assestamenti sulle punte eccessive.

Nella seduta conclusiva, tuttavia, c'è stato un rinnovato movimento reattivo, solo moderatamente corretto nelle battute finali, sia in considerazione delle due giornate di interruzione dell'attività operativa e sia per effetto della constatazione che, malgrado le dichiarazioni di accettazione del dispositivo dell'ONU in ordine alla tregua, in vari punti dello scacchiere arabo-israeliano i combattimenti continuavano.

Non sono pochi coloro i quali stentano a credere che il bubbone possa scomparire veramente in così pochi giorni, anche se è ormai chiaro che ciò sia nel tornaconto di tutti, all'Ovest e all'Est. Si tratterà di «code» che ci si augura indubbiamente inoffensive; ciò non toglie che possano essere fastidiose e che per taluno siano sufficienti a smorzare di qualche poco gli iniziali entusiasmi.

Nell'insieme, comunque, il bilancio dell'ottava si presenta positivo, con la quota migliore di circa l'1,5% rispetto al venerdì precedente.

Ovviamente, restano piuttosto riservate le attese per il prossimo futuro. Sul piano tecnico, la situazione è buona. Se non ci saranno ulteriori incidenze negative connesse con il conflitto, la quota potrebbe avvantaggiarsi ulteriormente. Nel comparto dei premi, dove inizialmente le cose si erano messe in modo da lasciar intravvedere una netta prevalenza dei ritiri dei titoli, la perturbazione dell'inizio di ottava, aveva fatto credere in un capovolgimento della situazione. Viceversa il raddrizzamento dei prezzi induce a prospettare di nuovo le previsioni iniziali. Ciò potrebbe significare un non trascurabile apporto per il rilancio della quota. Ma, ovviamente, tutto rimane sempre condizionato dall'andamento della tensione politica nel M.O.

Da rilevare ancora, come novità per la Borsa di Trieste, che con questo venerdì si è iniziata localmente la quotazione delle azioni Montedison, un nuovo valido apporto che non poteva mancare, considerato che in pratica viene a colmare il vuoto lasciato dai titoli Montecatini.

Alfredo Nemez

150 «COMPUTERS» per l'U.S. Air Force

New York, 9

Secondo quanto riferisce il settimanale economico-finanziario americano «Business Week», le forze aeree degli Stati Uniti hanno stipulato un contratto con la IBM per la fornitura di 150 elaboratori per un valore che supera i cento milioni di dollari (62 miliardi e mezzo di lire).

I primi due «computers» verranno installati, entro luglio, a Washington e presso la base aerea Randolph, nel Texas.

LA SITUAZIONE SUGLI SCALI MONDIALI

Tendenza positiva nelle costruzioni navali

Il nostro Paese al quinto posto per tonnellaggio Rafforzate le possibilità competitive nazionali

La cantieristica italiana ritorna alla ribalta dopo un certo periodo di rilassamento; la evoluzione nelle costruzioni e nelle commesse ha assunto un ritmo tendenzialmente positivo, come si rileva dalla seguente tabella:

NAVI IN COSTRUZIONE al 1.o APRILE
(in migliaia di tonn. di stazza lorda)

Nazioni	tankers	bulk	cargo
Giappone	1249	1952	441
Inghilt.	323	682	241
Germania	307	307	252
Svezia	257	359	127
ITALIA	218	337	59
Spagna	395	39	88

L'Italia è — secondo i dati suesposti — la quinta nazione cantieristica della terra, dopo il Giappone, la Germania, l'Inghilterra e la Svezia, ma prima della Spagna, della Francia, della Polonia e degli USA. Al 1.o aprile scorso erano sugli scali italiani 94 navi.

Nel campo delle commesse esistenti alla data del 1.o aprile, i nostri cantieri si trovavano all'ottavo posto, come dimostra la seguente statistica del Lloyd's Register:

COMMESSE MONDIALI AL 1.o APRILE

Nazioni	tonn. di s.l.
Giappone	15.043.000
Svezia	2.454.000
Francia	2.446.000
Inghilterra	2.148.000
Germania	2.072.000
Danimarca	1.189.000
Norvegia	1.181.000
ITALIA	1.126.000

Da far rilevare il fatto che nel quadro delle commesse, la Italcantieri, con il compimento del grande scalo di Monfalcone, sarà posta nelle condizioni di accettare ordini fra poco tempo. Intanto, l'Italia è ancora esclusa dai tankers «mammuts», che ammontano — nei carnets dei cantieri mondiali — nel numero di 61 unità da 170.000 tonn. in avanti, fra cui 21 navi per più di 200.000 tdw. E' evidente che con l'allestimento dello scalo gigante di Monfalcone, anche l'Italia entrerà in competizione nei supertankers con i «bigs» della cantieristica mondiale.

In ambienti internazionali si parla, intanto, di una possibile intesa nippo-europea per trovare un «modus vivendi» tendente ad evitare una dannosa concorrenza, che si ripercuote, in definitiva, sui prezzi delle navi e sulla redditività dei cantieri interessati. E' certo, comunque, che la Italcantieri con la capacità tecnica di 1,3 milioni di tonnellate di navi all'anno, sarà in grado di procedere ad un «escalation» nel campo delle grandi commesse mondiali.

D. L.

LA FRANCIA PRODURRA' frigoriferi in Russia

Parigi, 9

La Russia — informa la rivista economico-finanziaria americana «Business Week» — ha preso accordi con la Claret, la maggior fabbrica francese di frigoriferi che ha vinto una gara di appalto, per la costruzione di uno stabilimento a Minsk. I termini del contratto non sono tutti noti, ma ciò che si sa è che la produzione iniziale, nel 1969, quando l'impianto sarà completato, dovrebbe essere di 500.000 unità all'anno.

CRONACHE SPORTIVE

TAPPA MASSACRANTE (CON 21 CORRIDORI RITIRATI) DOPO QUELLA «CANCELLATA»

PROTAGONISTA SULLE DOLOMITI ADORNI
ANQUETIL PUR SCONFITTO RITORNA IN MAGLIA ROSA

Il caposquadra della Salamini ha preceduto Michelotto, Balmamion, Perez Frances e Gimondi che si trova ora al secondo posto in classifica - Non si valicherà lo Stelvio a causa della neve

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 9

Il francese Jacques Anquetil ha riconquistato la Maglia rosa, sia pure per 34 secondi su Gimondi, e forse praticamente ha vinto il cinquantesimo Giro di Italia; abbiamo l'impressione che l'atleta della Salvarani non disponga delle residue forze sufficienti per piegare la resistenza del grande Jacques. Shiavon, l'ex Maglia rosa, è andato incontro ad una crisi paurosa sull'ultimo colle, il Brocon, dopo essersi difeso abbastanza bene nei tre precedenti. Si è visto però che non è maturo e che ancora gli manca molto per diventare un campione. La vittoria è andata a Vittorio Adorni, in particolare stato di grazia, giustificata in pieno perchè l'alfiere della «Salamini» è stato all'attacco per tutta la giornata fino dai primissimi chilometri e avrebbe meritato di concludere in ben altra maniera la sua fatica.

Ma prima di parlarvi della corsa voglio dirvi di come gli italiani si sono lasciati sfuggire in modo balordo questo Giro. Forse sarebbe andato in mano a Gimondi (salvo sorprese nella tappa di domani) perchè era il meglio piazzato in classifica. Ma Anquetil non l'avrebbe sicuramente vinto se ad un certo momento si fosse sviluppata la azione che la sorte aveva creato. Non vogliamo risalire molto per scrivere questo romanzo della corsa. Basta riportarsi a dopo il Brocon, a metà della discesa sterrata e precisamente al rifornimento di Grigno, dove ci siamo fermati per fare il punto della situazione. Mancavano, è vero, sessanta chilometri o giù di lì al traguardo, ma la posizione di Anquetil si era già determinata in tutta la sua evidenza. In testa alla corsa si trovavano cinque uomini e cioè: Motta, Adorni, Merckx, Michelotto (la rivelazione della giornata) e Gimondi. A 20" seguiva Perez Frances, a 1'18" Anquetil, a 2'20" Panizza e Aimar, a 2'55" la Maglia rosa Schiavon in piena crisi, a 3' Balmamion, e più indietro gli spagnoli Velez e Gabica. Di Zilioli si avevano notizie contrastanti, chi diceva che si era ritirato, altri sostenevano che il suo distacco era di venti minuti; la stessa cosa per Taccone.

Sarebbe bastato che i cinque di testa avessero trovato un minimo d'accordo per impedire ad Anquetil (che frattanto forava) di rientrare fra i primi e quindi di considerare Gimondi in Maglia rosa. Evidentemente lo accordo non era possibile e il francese, in otto chilometri, nonostante la foratura, recuperava il non lieve svantaggio. E che Anquetil non fosse proprio irresistibile sul passo, oltre a constatarlo di persona (lo abbiamo seguito a lungo nel suo inseguimento e ci è parso persino scomposto nella pedalata) si è visto in prossimità dell'arrivo, quando ad uno scatto di Michelotto rispondevano Adorni, Balmamion, Perez Frances e Gimondi, ma non Merckx, Anquetil, Motta e Aimar, che in pochissimi chilometri perdevano quasi mezzo minuto.

Da metà discesa del Brocon all'arrivo la situazione cambiava frequentemente. Schiavon, ormai spento nei riflessi, era accompagnato da Panizza verso il suo destino.

In testa, a trenta chilometri dall'arrivo, in pianura, veniva a formarsi un drappello di nove uomini comprendente Michelotto, Balmamion, Adorni, Perez Frances, Merckx, Gimondi, Anquetil, Aimar e Motta. L'occasione per i nostri si presentava ancora per attaccare Anquetil, complice una foratura, proprio all'ingresso di Castelnuovo, ma all'infuori di Gimondi che aveva interesse a conquistare la Maglia rosa, nessuno degli altri si muoveva. Non Motta, non Perez Frances, che aveva Gabica che navigava nelle retrovie, non Adorni.

Così per il povero Felice svaniva anche questa possibilità. E che i nostri non avessero speso tutto lo hanno dimostrato poi abbondantemente a cinque chilometri dal traguardo, quando allo scatto di Michelotto, che voleva vincere nella sua Trento, rispondevano Adorni (che pure aveva dato tanto essendo in fuga fino dal mattino) Balmamion, Perez Frances e naturalmente Gimondi.

Ora si recriminerà sulla tappa di ieri che aveva permesso a Gimondi di conquistare su poco più che gli manca in clas- poco pi che gli manca in classifica, ma prima di passare a queste considerazioni, converrà parlare di questa tappa che è stata avversata dal maltempo, per la pioggia e il freddo che non ci hanno risparmiato un attimo fino dalla partenza dallo Stadio olimpico del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo.

Novantasette corridori al via, che viene dato alle 8.52. Martin Pinera è il primo ad andarsene, ma poco dopo è raggiunto da Farisato e Polidori. Poi Farisato cede e il suo posto è preso da Gonzales che dopo aver proseguito per un chilometro con Martin Pinera e Polidori, li lascia e si avvia solo lungo le rampe del Falzarego. Gonzales vince il G.P.M. del Falzarego, precedendo di 20" Martin Pinera, di 40" San Miguel e di 1'20" il gruppo. Lungo la discesa Aimar e Adorni si gettano all'inseguimento di Gonzales e lo raggiungono al 34.o chilometro, poco prima di Arabba. I tre proseguono insieme e ai piedi della salita del Pordoi il loro vantaggio sul plotone è di 2'10".

Con un allungo negli ultimi 200 metri, Gonzales va via e si aggiudica anche il G.P.M. del Pordoi davanti ad Adorni a 5" e ad Aimar a 12". Il gruppo transita con un ritardo di 2'55". Più staccati Taccone e Zilioli. A Canazei, dopo la tortuosa discesa, i tre di testa portano il loro margine a 3'5". Zilioli è a 11'5", Taccone a 12'50". Al Passo Rolle Gonzales è ancora primo e si aggiudica il G.P.M. precedendo, con leggero vantaggio, Adorni e Aimar. Lungo la discesa, prima Aimar e poi Adorni e Gonzales sono raggiunti da un drappello che al rifornimento di Siror (km.123.5) risulta composto da Merckx, Motta, Ferretti, Gabica, Gimondi, Bitossi, De Boever, Michelotto, Moser, Anquetil, Brands, Balmamion, Panizza, Fontona, Zancanaro, Mugnaini, Perez Frances, Lopez Carril, Della Torre e Schiavon. Quest'ultimo, che aveva forato, rientra esattamente al rifornimento, dove se ne va solo Della Torre. Ma si tratta di un fuoco di paglia.

Quindi entra in fuga Gomez Del Moral ma è poco dopo costretto ad arrestarsi per una foratura. Anche Merckx e Gabica forano. Poi, come si sale verso il Brocon, allunga Lopez Carril il quale mette in breve tra sè e il gruppo un minuto. Merckx rientra. Il gruppo non reagisce e Lopez Carril vince il G.P.M. del Brocon precedendo di 2'30" Gimondi e di 2'35" Panizza, che supera nell'ordine Adorni e Balmamion. La Maglia rosa e Anquetil hanno un ritardo di 2'50".

Al rifornimento di Grigno (km. 185) facciamo il punto della situazione: al comando della corsa Merckx, Motta, Adorni, Michelotto e Gimondi; a 25" Perez Frances, a 1'18" Anquetil, a 2'20" Panizza e Aimar; a 2'55" la Maglia rosa Schiavon; a 3' Balmamion. Gli altri hanno distacchi maggiori. Poi sia Perez Frances che Anquetil raggiungono il drappello di testa, ma a Castelnuovo il normanno fora. Rientra però nello spazio di un chilometro scarso. La Maglia rosa, staccata; è in crisi. Balmamion e Aimar che si sono riuniti, riducono lo svantaggio a 2'. A 28 chilometri dal traguardo addirittura lo annullano, acciuffando il drappello al comando. Poco più avanti Merckx è di nuovo appiedato da una foratura, ma in breve rientra. A 20 km. dal traguardo Motta, Gimondi, Merckx, Perez Frances, Michelotto, Adorni, Anquetil, Balmamion e Aimar hanno un vantaggio di 4'10" su Gabica e Velez, di 5'6" su Della Torre, di 5'15" sulla Maglia rosa Schiavon, Panizza e Lopez Carril. Della Torre recupera, raggiunge Gabica e Velez e li pianta. A sua volta Lopez Carril abbandona Schiavon e Panizza e si porta sui due connazionali. A 9 km. dal traguardo Michelotto tenta di filarsela, ma ad una curva esce di strada, senza conseguenze. Difatti recupera e resta agganciato ai primi. Quindi allungano Adorni e Gimondi. Gli altri rispondono con prontezza ma ad un nuovo strappo di Michelotto restano staccati Merckx, Anquetil e Motta. La volata è vinta da Adorni che si aggiudica la tappa davanti al sorprendente Michelotto.

Il vantaggio di Anquetil su Gimondi è di poco superiore al mezzo minuto, ma il risultato del Giro (a meno di un miracolo o di una eccezionale prestazione del ragazzo bergamasco) ci sembra scontato anche perchè Torriani ha annunciato questa sera che la tappa di domani sarà veramente ridotta. Niente Passo dello Stelvio per le proibitive condizioni atmosferiche (la neve impedisce il passaggio dei corridori). Ci fermeremo a Tirano, dopo 152 chilometri di corsa e dopo avere scavalcato soltanto il Passo del Tonale e quello dell'Aprica.

Tarcisio Del Riccio

Ordine d'arrivo

(Cortina-Trento di 220 km.)

1) VITTORIO ADORNI in ore 8.2'28" alla media di km. 29,223;

2) Michelotto, 3) Balmamion, 4) Perez Frances, 5) Gimondi tutti con il tempo di Adorni; 6) Merckx a 27", 7) Anquetil, 8) Motta tutti con il tempo di Merckx; 9) Aimar a 31"; 10) Della Torre a 6'46"; 11) Velez a 7'47"; 12) Gabica a 7'57"; 13) Lopez Carril a 9'15"; 14) Polidor a 13'32", 15) Panizza, 16) Schiavon; 17) Gomez Del Moral a 14'22", 18) Gonzales; 19) Mugnaini a 19'24"; 20) De Boever a 21'17".

Classifica generale

1) ANQUETIL	in ore	90.58'58"
2) Gimondi	a	34"
3) Balmamion	a	47"
4) Adorni	a	1'40"
5) Perez Frances	a	1'55"
6) Merckx	a	2'04"
7) Motta	a	2'55"
8) Aimar	a	3'50"

9) Gabica a 6'20"; 10) Velez a 11'25"; 11) Schiavon a 11'50"; 12) Gonzales a 17'41"; 13) Gomez Del Moral a 21'23"; 14) Bitossi a 24'15"; 15) Mugnaini a 27'56"; 16) Moser a 29'14"; 17) Carletto a 32'32"; 18) Echevarria a 39'45"; 19) Poggiali a 40'43"; 20) Zandegù a 41'10".

Riammessi dalla giuria i «fuori tempo massimo»

Trento, 9

La giuria del Giro ciclistico d'Italia ha comunicato che «presa in esame l'istanza sottoscritta dai direttori sportivi di tutte le squadre partecipanti al Giro d'Italia, tendente alla riammissione in gara degli arrivati fuori tempo massimo al termine della tappa Cortina d'Ampezzo-Trento, sentito il parere del direttore del Giro Vincenzo Torriani, ha deciso di accogliere l'istanza stessa e di accettare alla partenza della tappa Trento-Tirano i corridori classificati fuori tempo massimo nell'ordine d'arrivo della tappa odierna».

Fra i 45 esclusi (altri 21 si sono ritirati, compresi Dancelli e Altig) figuravano Taccone, Planckaert e Zilioli).

PER IL BRASILE ORMAI E' FATTA: 3-0 ALLA SECONDA GIORNATA

BATTUTA ANCHE NEL DOPPIO L'ITALIA ESCE DALLA COPPA DAVIS

Dopo le sconfitte di Pietrangeli e Maioli l'esito era già scontato Koch e Mandarino hanno piegato in tre set gli incerti azzurri

Napoli, 9

Dopo la seconda giornata, il Brasile si è già qualificato per la finale del gruppo B della zona europea di Coppa Davis essendo in vantaggio per 3-0 sull'Italia. La vittoria dei sudamericani Mandarino e Koch sugli azzurri Maioli e Crotta è stata meritata ed incontrastata.

I brasiliani sono apparsi nettamente superiori sia nel gioco di fondo campo che in quello sotto rete. Dotati di una maggiore esperienza, Mandarino e Koch hanno mantenuto una supremazia pressochè costante sebbene Maioli e Crotta si siano impegnati a fondo sopperendo con la volontà alla loro netta inferiorità tecnica.

L'inesperienza è stata indubbiamente una delle cause della sconfitta degli italiani. Maioli e Crotta, infatti, giocano in doppio soltanto da pochi mesi. Crotta è il più giovane degli azzurri, ha 21 anni ed ha esordito in Coppa Davis ultimamente nell'incontro di Verona contro l'Austria. Maioli, invece, ha 24 anni ed il suo debutto nella massima manifestazione tennistica risale al 1964 in occasione del confronto con la RAU. Mandarino e Koch, rispettivamente di 26 e 22 anni, costituiscono da parte loro, una coppia molto affiatata. Il loro gioco è stato oggi di alto livello tecnico.

DOPPIO. Thomas Koch e Edson Mandarino battono Giordano Maioli e Vittorio Crotta 6-3, 6-4, 6-2.

Punteggio dopo la seconda giornata: Brasile - Italia 3-0. Il Brasile si è qualificato per la finale del Gruppo B della zona europea.

ALTRI RISULTATI

ZONA EUROPEA, GRUPPO A

Russia - Cile	3-1
Inghilterra - Spagna	1-1

GRUPPO B

Sud Africa - Francia	2-0

BEORCHIA A UDINE con i «semipro»

La formazione juniores della Triestina, che rinforzata da alcuni elementi della prima squadra (D'Eri, Beorchia, Zadel, Canzian, Del Piccolo, Moretti e Filipaz) prenderà parte a Fiume nell'ultima settimana di giugno al torneo internazionale «Riviera del Quarnero», proseguirà questo pomeriggio la preparazione allo stadio. Gli alabardati disputeranno alle 15 una partita contro una formazione mista composta da giovani delle squadre minori e da alcuni elementi del Cremcaffè.

Nel pomeriggio Sergio Beorchia, accompagnato da Radio, si aggregherà nel ritiro di Tricesimo agli azzurri della Nazionale semiprofessionisti che domani al «Moretti» di Udine incontrerà l'Austria.

HOCKEY SERIE B

FERROVIARIO-H. TRIESTINI

(stasera, ore 21.45)

Sul campo sportivo di viale Miramare, questa sera avrà luogo il derby della Serie B, Girone Nord. I ferrovieri sono alla loro seconda fatica del campionato; fatica per modo di dire quella di oggi, perchè gli avversari non hanno pretese di classifica ma solo grande volontà di giocare.

Il Ferroviario è la squadra che, dopo tante sfortune nella serie maggiore lo scorso anno, vuole ritornarvi. Impiegherà gli stessi effettivi del 1966, con maggior premure per i più giovani. Sicignano darà maggior fiducia, nel corso del campionato, a Fonzari, Martellani II e Pecorari. Gli altri effettivi sono Ottonelli e Mora (portieri), Bercè, Scieghi, Bissoli e Gregori. Da questi nove nomi, volta per volta, uscirà il quintetto base.

Gli Hockeysti Triestini per il campionato 1967 annunciano la seguente formazione: Chiandussi (Snidersich portiere di riserva); Tramontin (terzino); Valencich (centro); Rossi, Lussi, Malalan e Mietto (attaccanti).

NUOTO E PALLANUOTO

Incontro amichevole fra alabardati e fiumani

Il 15 giugno si terrà nella piscina coperta «Bruno Bianchi» un incontro di nuoto maschile e femminile e di pallanuoto fra la rappresentativa dell'U. S. Triestina e quella del Prjmorie di Fiume. Le gare di svolgeranno tutte sulla distanza di 100 metri, ad eccezione dello stile libero, dove si gareggerà anche sulla distanza doppia. Parteciperanno alla riunione tutti i migliori atleti della riestina, con i vari Mattei, Del Campo Zantedeschi. Per questi ultimi due si tratterà soltanto di prove indicative in cui potranno saggiare il loro grado di forma. Infatti entrambi sono da poco ritornati agli allenamenti perchè colpiti dalla malattia (morbillo o rosolia), che da un po' di tempo sembra prediligere i nuotatori.

CENTODIECI PILOTI E 55 BOLIDI ALLA PARTENZA DELLA «24 ORE»

La Ferrari cerca il successo a Le Mans nel confronto con la Ford e con la Chaparral

Per la Casa americana la scorsa edizione segnò un trionfo coi primi tre posti Dopo la rivincita delle macchine italiane a Daytona si è giunti a una «bella»

Le Mans, 9

Centodieci piloti e 55 vetture saranno impegnati dalle 16 di domani (ora locale) nella 35.a edizione della «24 Ore» automobilistica di Le Mans che, come avviene dal 1964, è dominata dall'interesse del duello fra la «Ford» e la «Ferrari».

L'anno scorso la casa americana vinse la corsa per la prima volta, battendo tutti i primati: quello della prova, con i neozelandsi Bruce McLaren e Chris Amon con 4843,090 chilometri e quello sul giro, di km. 13,461, in 3'30"6 da parte dello statunitense Dan Gurney. Per la prima volta nella storia della corsa, inoltre, è stato superato il «muro» dei 200 chilometri orari. I vincitori infatti raggiunsero la media di km. 201,795

Per la «Ferrari», sconfitta lo anno scorso da un avversario che ha ottenuto tutti i successi più ambiti della prova, è giunto il momento della rivincita. Le forze sono praticamente equilibrate fra vetture di fabbrica e private: dieci «Ferrari» contro undici «Ford» ed entrambe le case hanno piloti di grande classe a disposizione. I vincitori di un anno fa si sono divisi: McLaren è rimasto alla «Ford», mentre Amon è passato alla casa italiana.

Le prove dei giorni scorsi hanno dimostrato che nel duello fra i due grandi avversari possono inserirsi la «Chaparral» (Phil Hill ha realizzato mercoledì il miglior tempo in 3'27"4), la «Lola Austin» con un equipaggio di grande valore (John Surtees-David Hobbs) e la Porsche. Le vetture tedesche sono sicuramente meno potenti delle loro rivali, ma sono però più resistenti e perfettamente messe a punto. Del resto, se c'è una corsa nella quale il successo matura nei preparativi e nel lavoro di officina, è proprio quella di Le Mans. Tecnici e meccanici devono poi essere pronti a rimediare ad un guasto durante la prova in un tempo minimo. In particolare nella categoria delle «due litri» soltanto due «Matra» contenderanno il passo alle macchine tedesche dopo la rinuncia delle «Dino-Ferrari» e delle «Alfa Romeo».

Il miglior tempo assoluto nelle prove è stato realizzato da McLaren (Ford) in 3'24"4 alla media di km. 237,082.

Alle fasi della grande «kermesse» assisteranno non meno di 300 mila persone. La partenza sarà data dal Ministro della Gioventù e dello Sport francese, Francosi Missoffe.

Verso la guarigione Bolley Pittard

Monza, 9

Stanno sensibilmente migliorando le condizioni del pilota inglese Bolley Pittard, ricoverato da domenica all'ospedale di Monza, in seguito alle gravi ustioni riportate nel noto incidente accaduto durante la finale delle vetture di Formula 3.

Il prof. Rock, primario dell'ospedale di Monza, dove Pittard si trova ricoverato, ha dichiarato stasera che il pilota inglese ha superato anche la crisi tossica e che quindi si può sperare in una sua guarigione. I sanitari ritengono di poter dichiarare fuori pericolo il corridore inglese nella giornata di domani.

MONDIALI BASKET

La Jugoslavia di un punto supera gli S. U. (73-72)

Montevideo, 9

La Jugoslavia ha colto un'importante vittoria nel quinto campionato mondiale di pallacanestro, battendo per 73-72 gli Stati Uniti ed è così l'unica squadra imbattuta del torneo. L'incontro è stato entusiasmante: gli americani sino quasi alla metà della ripresa erano in vantaggio, che a un certo momento è arrivato sino a 10 punti. Poi gli jugoslavi, condotti da un Daneu particolarmente brillante, hanno rimontato e al fischio di chiusura si sono trovati con un punto avanti.

Nel girone di consolazione, che si svolge a Cordoba, l'Italia ha sconfitto il Portorico per 78-74, al termine di un memorabile incontro. Gli azzurri hanno vinto meritatamente di fronte alla squadra portoricana dimostratasi molto ben registrata. Questa sera Italia e Messico (che sono in testa alla classifica a pieno punteggio) si giocheranno la «piccola Coppa del Mondo».

europei che si terranno a Vichy in Francia, in settembre, sia per i Giochi del Messico nel 1968, i pompieri presenteranno l'«otto» (Bosdachin, Compare, Mauro, Sirk, Bandel, Sansone, Micol, Dagostini, tim. Matossovich), il «due senza» (Fermo e Specia) e il «quattro senza» misto, a titolo sperimentale, che sarà composto oltre che da Fermo e Specia, anche da Macor e Coslovich. Nella categoria "seniores" sono iscritti il «quattro senza» (Schiavini, Dessardo, Rapotec e Vascotto), il «due senza» (Macor e Coslovich), il «doppio» (Prelazzi e Kobau), il «quattro con» (Macor, Krizman, Grassi, Loterzo, tim. Mattossovich).

V. M.

CANOTTAGGIO

Dodici armi triestini alle regate di Sabaudia

Dodici imbarcazioni triestine gareggeranno fra oggi e domani sulle acque del lago Paola a Sabaudia nell'internazionale remiera organizzata dalla locale società di canottaggio.

Il Gruppo dei Vigili del Fuoco schiererà tre armi nella categoria "élite": l'«otto», il «due senza» e il «quattro senza»; quattro in quella "seniores": «due senza», «quattro senza», «doppio» e «quattro con». Nella "juniores" saranno in gara due armi della Saturnia: il «singolista» Ritossa e il «due senza» con Simoni e Lorenzi. Due della Nettuno: lo «skiffista» Gullini e il «due con» di Massi, Machnich, timoniere Bottini; I Vigili gareggeranno con il «doppio» di Vecchiet e Bresich.

La squadra dei Vigili è da giorni sul posto. Nella categoria "elite", che comprende vogatori candidati sia per i campionati

RACCOLTO L'APPELLO GIA' LANCIATO DA RADIO

Sette glorie alabardate al servizio della Triestina

Hanno offerto la loro collaborazione tecnica Bonetti Pasinati, Umer, Villini, Zaccardi, Beorchia e Pison

L'appello rivolto da Enrico Radio agli ex alabardati per riunirsi sotto la bandiera dell'Unione Sportiva Triestina, in un momento così difficile per la società, è stato raccolto da sette «vecchie glorie», che hanno offerto la loro piena collaborazione all'allenatore. Si tratta di Guido Bonetti, già allenatore delle squadre giovanili, Piero Pasinati, allenatore della Triestina in «A» e allenatore di squadre di Serie B e C; Egidio Umer, già collaboratore tecnico della Triestina nell'anno della promozione dalla Serie C; Mario Villini, già allenatore alabardato in Serie A; Renato Zaccardi, dirigente negli anni «40»; Aldo Beorchia, direttore tecnico della Libertas; Sergio Pison, allenatore di squadre di Serie C e attuale C.T. della rappresentativa regionale dilettanti. Non occorre precisare che tutti e sette hanno militato a lungo nella squadra alabardata, ottenendo, primo fra tutti Pasinati, traguardi di grande prestigio, addirittura di livello mondiale.

Bonetti, Pasinati, Umer, Villini, Zaccardi, Beorchia e Pison dovrebbero formare uno «staff» di consiglieri tecnici attorno a Radio, aiutandolo nel suo compito con la loro esperienza, la loro competenza, la loro passione, che si identifica nell'attaccamento ai colori rossoalabardati. I compiti che potranno essere affidati a questi tecnici sarà forse lo stesso Radio a fissarli, in base all'attitudine di ciascuno di essi.

Quando c'è la buona volontà di operare in seno a un sodalizio che purtroppo ha accusato quest'anno difetti di esperienza e troppo misurato slancio da parte dei dirigenti, non mancheranno le possibilità di agire a favore della società. Radio avrà al suo fianco elementi che hanno conosciuto sul campo di gioco e nello spogliatoio le esigenze di una squadra di calcio. Dal loro apporto — così apprezzabile per l'aspetto dilettantistico che esso esprime, pur in presenza di ex professionisti del calcio — è auspicabile che scaturisca una forza vitale per la rinascita della Triestina, il cui avvenire purtroppo è ancora quanto mai incerto.

Totocalcio n. 41

ALESSANDRIA - REGGINA	1
CATANZARO - PADOVA	X 1
LIVORNO - SALERNIT.	1
MESSINA - PALERMO	X
MODENA - SAVONA	1 X
NOVARA - POTENZA	1
SAMPDORIA - AREZZO	1
CATANIA - GENOA (I t.)	X
CATANIA - GENOA (r. f.)	1 X 2
PISA - VERONA (I t.)	X 1
PISA - VERONA (r. f.)	1 2
REGGIANA-VARESE (I t.)	X
REGGIANA-VARESE (r. f.)	1 X 2

C A L C I O - S A I C I

■ La Saici ha chiesto alla Lega semiprofessionisti di partecipare al prossimo campionato di «Serie D». La formazione di Torviscosa aveva disputato il Girone A del torneo dilettanti di prima categoria e si era classificata seconda alle spalle del Ponziana.

IN POCHE RIGHE

U. S. TRIESTINA NUOTO

■ «Problemi dell'attività sportiva visti dal medico»: questo il tema che verrà sviluppato questo pomeriggio dal dott. Raffaele Dolhar, nel corso della riunione organizzata dalla sezione nuoto dell'U. S. Triestina, riservata agli atleti e ai genitori. Alla conferenza seguirà la proiezione di due documentari sportivi e una illustrazione dell'attività agonistica sociale e dei suoi sviluppi futuri. Inizio ore 16.30, presso l'Enal dei Magazzini Generali, Stazione Marittima (pianoterra).

GIACOMO AGOSTINI

■ Nelle prove del Tourist Trophy, in programma a Douglas, l'italiano Giacomo Agostini è stato il più veloce nelle categorie 500 e 350 cc.

M O T O N A U T I C A

■ La gara di motonautica, Trieste-Grado di regolarità, è stata sospensa dagli organizzatori dello Yacht Club Adriaco per ragioni tecniche. La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi domani mattina con inizio alle 8. Gli organizzatori sono giunti a tale conclusione anche a causa delle cattive condizioni atmosferiche che certamente non avrebbero reso possibile la gara.

2° G. P. «FELSINA»

■ Organizzato dall'«Unione Ciclistica Giorgione» di Castelfranco Veneto si disputerà domani a Fratte di S. Giustina in Colle il 2.o G. P. «Felsina», corsa ciclistica per allievi. Il percorso, di complessivi km. 90, comprende il circuito di Fratte S. Giustina da ripetersi 9 volte.

PALLANUOTO

EDERA - FIAT La Triestina a Pegli

Nella serata di domani le due squadre triestine che militano nel campionato di pallanuoto di Serie B saranno impegnate dalle due più forti compagini del torneo, il Pegli e la Fiat, rispettivamente prima e seconda della graduatoria.

Sul campo del Pegli sarà di scena la Triestina che purtroppo, di fronte all'imbattuta capolista sarà priva di Alessandrini, ammalato, di Umek, colpito in questi giorni dalla rosolia, di Brazzach, trattenuto in sede da motivi di studio e infine anche di Pischiutta.

L'Edera ospiterà invece la Fiat di Torino, compagine ricca di personalità di rilievo quali Aversa, Bertello, Perego, Piccardo. Particolare attenzione dovrà essere rivolta dai giocatori ederini ad Aversa, capocannoniere del torneo con ben 23 reti all'attivo.

La partita avrà inizio alle ore 18. L'Edera sarà priva di Cescon.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (Trotto PADOVA)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SESTA CORSA (Galoppo TORINO)	1.o arrivato	2 x x
	2.o arrivato	x 2 1



Trento — Volata vittoriosa di Adorni, che precede nell'ordine Michelotto (alle spalle), Balmamion, Perez Frances e Gimondi (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo**

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA fissa seria e capace cercasi per coniugi soli, ottimo stipendio. Telef. 98217. 47694 B

DONNA giovane per aiuto cameriera cercasi dalle 8 alle 19. Telef. 61416. 49235 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE diplomato comptometrista, ottima conoscenza dattilografia offresi per qualsiasi lavoro ufficio anche mezza giornata. Referenze. Cassetta 49221 C, SPI.

IMPIEGATA diplomata offresi anche per lavoro esterno. Tel. 734871. 47626 C

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza - via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI - via Marconi ang via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

SARTO modellista sviluppatore da uomo e classico donna offresi. Scrivere Cassetta 2/B, SPI, Udine. 5707 C

SIGNORINA stenodattilografa, pratica ufficio, patente, referenziata, presenza, occuperebbesi seria ditta o studio professionale anche mezza giornata. Tel. 67753. 47622 C

25.ENNE onestissimo ottime referenze, III media, patente, offresi lavori ufficio anche esterni. Telefonare 94381. 47576 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. AVVOLGIBILI rolè, artigiano specializzato vernicia, ripara, cambia cinghie. Tel. 812072. 47708 CC

A. PITTORE appartamenti bar camere gesso 9000 tappezzate 20.000. elefonare 59080. 8603 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 25454 CC

DATTILOGRAFA proprio domicilio offresi. Telef. 761043, giornalmente dalle 14-15. 47712 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telef. 225297. 47394 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 47700 CC

PITTORE stanze cucine, lavabili, coloriture ad olio, offresi prontamente. Telef. 43296. 26054 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati garanzia un anno per apparecchi rimessi completamente a nuovo scambi favorevoli. Tel. 725233. 26188 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. CERCANSI apprendiste fino 20 anni, ottimo trattamento, per fabbrica confezioni camicie. Telefonare da lunedì Trieste-Textil 29564. 47634 D

ABILI elementi su perforatrice meccanografica IBM assumonsi. Manoscrivere a cassetta 47278 D, SPI.

AIUTO commesso - apprendista cerca drogheria Alzetta. Corso Garibaldi 2. 49205 D

APPRENDISTA negozio abbigliamento lusso cercasi. Rivolgersi Stop, Carducci 39. 47684 D

APPRENDISTE sarte uomo 16-17 cercansi. Salvadori, Rossini 14. 49149 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CAPOCANTIERE lunga pratica lavori marittimi, referenziato, ottima retribuzione, cerca Fondedile, via Verdi 35, Napoli. Tel. 237505. Scrivere dettagliando curriculum et referenze. Assicurasi massima riservatezza. 5708 D

CENTRO assistenza o tecnico frigoriferi lavatrici cerca industria nazionale per Trieste e regione. Scrivere indirizzando Cassetta 47544 D, SPI.

CERCASI pasticciere o aiuto pasticciere. Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 47720 D

CERCASI urgentemente cuoco/a telef. 71280, Lignano Sabbiadoro. 2256 D

CERCASI apprendista parrucchiera e mezza lavorante capace manicure. Tel. 95236. 49233 D

CERCASI apprendista commessa 14-15 anni, negozio abbigliamento via Carducci 37. 49223 D

CERCASI lavorante parrucchiera, Salone Gianna tel. 29475 giorni feriali. 49283 D

CERCASI aiuto banconiere, Gran Bar Ariston, viale Romolo Gessi 16, tel. 61249. 49289 D

CERCHIAMO per assunzione immediata, conduttore generatore vapore (fuochista) in possesso patente primo grado, oppure secondo grado generale, oppure secondo b. Offriamo lire 160.000 nette mensili per dodici ore giornaliere più assegni familiari se dovuti. Telefonare nelle ore ufficio al numero 61236 47676 D

CUOCO cercasi anche pensionato per trattoria estivo. Tel. 224170. 47628 D

CUOCO eventuale conoscenza pasticceria, posto annuale o saltuario, cercasi. Età, posti occupati Cassetta 26196 D, SPI.

IMPORTANTE ditta torinese modelli per fonderia e dimostrativi cerca capaci modellatori. Si offre massima retribuzione. Scrivere Cassetta 4012 SPI, Torino. 5705 D

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca saldatori e carpentieri provetti per montaggio di grossi serbatoi da effettuarsi in Lombardia. Industria Tubo, via Abbondio S. Giorgio n. 15, Milano. 5717 D

PRODUCENDO «Operazione Pace». Cerchiamo aspiranti attori-attrici. Cidarfilm, Lungotevere Portuense 158, Roma. 5710 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D, SPI.

VENDITORI cerca importante industria milanese per le proprie filiali di Trieste e di Udine. Si offrono: assicurazioni sociali, stipendio fisso, provvigioni, diarie e rimborsi spese. Cassetta 26198 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza signore solo. Viale XX Settembre 33, II destra. 49231 F

(Continua in 14.a pag.)

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberi al angolo via Tritone

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istambul - Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma - Milano, Lambrate Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00DD Marsiglia Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.25 R Venezia
11.35DD (Simplon Express) Parigi - Milano, Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26DD (Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna - Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istambul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I[a] classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I[a] classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Osterreich - Italien Express) Monaco - Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.20 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967.

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
11.58DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume
14.10 L Poggioreale - Lubiana (1)
18.05 L Poggioreale
20.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
20.20 L Poggioreale
21.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL Parigi - Atene - Istanbul) e (WL Trieste - Belgrado)
22.30 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado (2)

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INDIRIZZO POLITICO DI TEL AVIV SINTETIZZATO DA EBAN CON LO SLOGAN: «MAGNANIMITA' NELLA VITTORIA»

Israele cercherà senza intermediari un accordo duraturo con i Paesi arabi

«Non bisogna perdere l'occasione per edificare una struttura migliore di quella che esisteva prima che venisse distrutta da Nasser» - Gli ebrei non rinunceranno alla riunificazione dei Luoghi Sacri

Tel Aviv, 9

Di ritorno da New York, dove ha partecipato ai lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri d'Israele, Abba Eban, ha lasciato capire, in dichiarazioni rese all'aeroporto, che Israele non intende restituire tutto il territorio conquistato ai Paesi arabi con la guerra: «Israele non sprecherà le sue occasioni: le tradurrà in termini di una nuova realtà regionale e nazionale», ha detto Eban.

Il Ministro israeliano ha anche insistito nel punto di vista che le discussioni per la sistemazione della regione medio-orientale dopo la guerra vanno condotte tra Israele e i Paesi arabi, anzichè con la mediazione di enti soprannazionali o di altre Potenze. Israele — ha detto Abba Eban — non tornerà indietro alle vecchie condizioni che sono state spazzate via dall'aggressione, ma andrà avanti verso una più ampia e più profonda sicurezza». Egli ha detto di vedere nuove occasioni per ottenere la pace nella regione, anche se le ferite sono profonde, precisando pure che «occorrono idee precise e nuove per problemi e situazioni che una settimana fa non esistevano».

Da parte sua, il Primo Ministro israeliano Levi Eshkol, parlando al segretariato del suo partito, ha dichiarato che la «guerra politica» deve ancora essere affrontata. Egli ha lasciato capire, senza dirlo esplicitamente, che Israele non è disposta a perdere le pacifiche battaglie diplomatiche che verranno, e cioè che Israele è decisa a conservare i territori conquistati alla Giordania: «Molti nostri cittadini — ha detto Eshkol — chiedono ora di tornare nelle loro case all'interno della città vecchia di Gerusalemme».

Nel periodo che ha preceduto lo scoppio delle ostilità — ha detto ancora Eshkol — il Presidente Johnson ci aveva promesso grandi cose. In un primo tempo, ci fu chiesto di aspettare due giorni dopo che il blocco del Golfo di Aqaba da parte dell'Egitto portò la crisi sull'orlo della guerra. Quindi inviammo il Ministro degli Esteri alle Nazioni Unite e ci fu chiesto di aspettare altri quindici giorni. Il Presidente Johnson ci disse che 40 o 50 potenze marittime avrebbero firmato una dichiarazione delativa alla libertà di navigazione negli stretti di Tiran. Noi esaminammo la situazione e ci rendemmo conto che, in realtà, le 40 o 50 nazioni sarebbero state una decina, e infine due soltanto, e quindi forse una: Israele.

«Una volta — ha proseguito Eshkol — dissi al Presidente Johnson che, se fossimo stati attaccati, era probabile che gli USA sarebbero stati molto impegnati in altre questioni, e che la natura della garanzia per la libertà di navigazione negli stretti di Tiran non era chiara». Eshkol ha affermato che Israele sapeva cosa aveva di fronte e che aveva fatto tutti i preparativi possibili con molto anticipo.

Dalle dichiarazioni dei responsabili di Tel Aviv si può rilevare che Israele non mira a grandi conquiste territoriali (fatta eccezione per i vecchi quartieri di Gerusalemme, che evidentemente gli israeliani non intendono restituire agli arabi), quanto piuttosto a ottenere una sistemazione duratura e tale da offrire loro garanzie di sicurezza maggiori di quanto non avessero sinora potuto ottenere con le precedenti vittorie militari. La visione politica di Israele è molto realistica: «Lo slogan migliore che io possa coniare per la vittoria delle nostre armi — ha detto il Ministro Eban — è "magnanimità nella vittoria". Non si tratta di un puro atteggiamento di pensiero. Noi vogliamo dare una migliore sistemazione a Israele e al Medio Oriente. Vogliamo guardare al futuro, non indietro verso la guerra, ma avanti verso la pace».

Anche a Londra, ove ha fatto sosta all'aeroporto nel suo volo di ritorno da New York a Tel Aviv, Abba Eban aveva insistito sulla necessità di discussioni dirette fra Israele e i Paesi arabi. «Il futuro — ha detto — deve essere affrontato direttamente da Israele e dai suoi vicini. Come si sono affrontati in combattimento, possono affrontarsi in negoziati. La prima cosa da fare è di rendere efficace la cessazione del fuoco, dato che non sono sicuro se l'armistizio viene applicato. Una volta che si è giunti a questo risultato, la strada è aperta per negoziati tra Israele e gli arabi». Abba Eban ha aggiunto che «non bisogna perdere l'occasione per edificare una struttura migliore di quella che esisteva prima che venisse distrutta dalla politica di Nasser».

Alle domande su che cosa avverrà di Gerusalemme, il Ministro ha risposto che l'unità della città è stata ricreata e che il Governo israeliano ha sottolineato la sua intenzione di unificare i Luoghi Sacri.

Alla domanda se Israele intende risolvere la questione senza l'intervento dell'ONU, Eban ha detto che il suo Governo non intende essere dogmatico al punto da dire che non vuole avere l'aiuto delle Nazioni Unite: «Il mio Governo — ha commentato — ritiene che il ruolo di pace dell'ONU sia stato bruscamente alterato dagli eventi dello scorso mese. L'improvviso ritiro delle forze dell'ONU in condizioni di cruciale importanza per la vita di Israele non può essere dimenticato». Alla domanda se è disposto ad incontrare il Presidente Nasser, Eban ha replicato: «Siamo sempre stati pronti a discutere con i Governi di tutti i Paesi arabi».

Anche prima di lasciare New York, il Ministro Eban aveva fatto brevi dichiarazioni alla stampa, nel corso delle quali però non aveva voluto esprimere una sua valutazione sulle reazioni delle grandi potenze di fronte alla decisione israeliana di condurre negoziati diretti con gli arabi. A questo proposito, egli si è limitato a osservare: «Sfortunatamente vi è una profonda divergenza fra i nostri punti di vista e quelli dell'Unione Sovietica, circa le origini del conflitto. L'URSS deve riconoscere la necessità di raggiungere una più equa distribuzione della sua amicizia».

Eban ha poi espresso il dolore del proprio Paese per il «tragico e deplorevole» incidente nel quale è rimasta coinvolta la nave americana «Liberty» mitragliata da armi israeliane per errore.

Ha poi detto di non essere deluso per l'azione svolta dall'ONU nel tentativo di risolvere il conflitto: «Io penso che il fatto che l'ONU sia stata capace di raggiungere la risoluzione per la cessazione del fuoco sia qualcosa dalla quale l'Organizzazione possa trarre credito e soddisfazione».

In una dichiarazione, precedentemente preparata, Abba Eban aveva detto di essere «profondamente commosso» per l'appoggio ricevuto da Israele da tanti Paesi membri dell'Organizzazione internazionale. Nella dichiarazione, Eban affermava inoltre che «la vecchia struttura delle relazioni nel Medio Oriente è stata frantumata. Idee nuove ed originali sono necessarie per portarci avanti sulla via di nuove e più stabili soluzioni».

E' interessante rilevare che, prima dello scoppio delle ostilità nel Medio Oriente, Moshe Dayan, Ministro della Difesa di Israele, aveva affermato che Israele non desidera nè può occupare i vicini Stati arabi. In un articolo per il numero di giugno della rivista americana «Hadassah», scritto dopo una visita nel Vietnam, Dayan paragona la posizione di Israele a quella degli Stati Uniti nel Vietnam e sottolinea che entrambe debbono limitarsi a colpire nella zona di confine.

«Essi nè desiderano, nè possono fare più di questo, dato che la conquista e l'occupazione di queste zone li costringerebbe a immobilizzare un considerevole numero di truppe, riducendo così la loro forza di urto. Una simile azione, inoltre, provocherebbe una violenta reazione a catena. Se gli Stati Uniti occupassero il Vietnam settentrionale, è possibile che, la Cina e forse l'URSS, verrebbero in aiuto di Hanoi, dando vita a un allargamento del fronte e a un rafforzamento del campo nemico. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda la controversia arabo - israeliana: se Israele occupasse un vicino Stato arabo e conservasse quelle zone, gli altri Paesi arabi e anche non arabi, probabilmente entrerebbero nella lotta».

Soccorsi al Medio Oriente

APPELLO DELLA C.R.I. per la raccolta di sangue

Ginevra, 9

Il comitato della Croce Rossa Internazionale ha lanciato un appello per la raccolta di sangue e materiale sanitario da destinare ai civili rimasti feriti nelle ostilità in Giordania e Siria. Il materiale viene ammassato all'aeroporto di Nicosia (Cipro). Il primo carico aereo di plasma e medicinali e latte condensato è arrivato a Beirut ieri sera.

Un esercito in fuga



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Tel Aviv — Una foto presa da un aereo mostra le colonne motorizzate egiziane mentre si ritirano disordinatamente sulle piste della penisola del Sinai inseguite dal fuoco continuo israeliano

RIUNIONE SEGRETA A MOSCA DOPO LA SCONFITTA DI NASSER

I PAESI COMUNISTI MINACCIANO RAPPRESAGLIE

Preteso il ritiro delle truppe israeliane dietro le linee del 1948 Dimostrazioni contro gli anglo-americani contenute dalla polizia

Mosca, 9

In seguito alla situazione venutasi a creare nel Medio Oriente, con la disfatta dei Paesi arabi nel conflitto con Israele, si è svolta a Mosca una riunione segreta dei leaders degli Stati facenti parte del blocco comunista. Erano presenti i capi dei partiti comunisti della Bulgaria, Ungheria, Germania Est, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania e Unione Sovietica; fra questi anche il maresciallo Tito. Al termine dei colloqui, i capi comunisti hanno espresso la loro preoccupazione per quanto sta succedendo in quella travagliata terra e il loro appoggio ai Paesi arabi.

Nella dichiarazione emessa alla fine della riunione si afferma che la crisi nel Medio Oriente è stata provocata «dall'aggressione israeliana in collusione con gli Stati Uniti e altri Paesi», e si prosegue rilevando che «se il Governo di Israele non cesserà l'aggressione e non ritirerà le truppe dietro le linee armistiziali del 1948 i Paesi socialisti, firmatari di questa dichiarazione ,faranno tutto il necessario per aiutare i popoli arabi ad amministrare una decisa lezione all'aggressore». I Paesi socialisti hanno inoltre dichiarato che le Nazioni Unite devono condannare Israele, e che se l'organizzazione non prenderà le misure necessarie «si assumerà una pesante responsabilità».

Frattanto nella capitale sovietica si sono svolte anche oggi manifestazioni di ostilità contro gli Stati Uniti, da parte di studenti in massima parte arabi, ma anche africani, asiatici, latino-americani e numerosi russi. Gli studenti, duemila circa, hanno tentato di raggiungere l'Ambasciata americana e quella inglese ,ambedue protette da un ingente schieramento d'ordine: si calcola che fossero sul posto 5 mila fra agenti di polizia a piedi e a cavallo, soldati e miliziani, equipaggiati con numerose autopompe. I dimostranti poi hanno invano tentato una marcia sull'Ambasciata israeliana.

L'Ambasciata americana aveva inaugurato per l'occasione, ricordando le centinaia di vetri andati in frantumi per le manifestazioni di due anni fa, le nuove protezioni di acciaio alle finestre, che fanno sembrare l'edificio una specie di fortezza. Ma la precauzione si è rivelata inutile, perchè la polizia non ha permesso agli studenti di avvicinarsi a più di trenta metri. I dimostranti, che gridavano violenti slogan antiamericani e, in misura minore, antiisraeliani, sono rimasti piuttosto imbarazzati nel vedere un simile schieramento d'ordine. D'altra parte, era noto che le autorità sovietiche non vedevano di buon occhio la manifestazione, e per due giorni si erano rifiutate di concedere il permesso agli studenti impazienti. Oggi hanno acconsentito alla manifestazione, prendendo però rigidissime misure di sicurezza, che un portavoce dell'Ambasciata americana ha definito «assai soddisfacenti».

Dopo aver lasciato l'Ambasciata americana, gli studenti si sono recati verso quella inglese, ma anche qui si sono dovuti fermare davanti alla polizia. Essi sono rimasti riuniti per mezz'ora, inneggiando agli arabi e criticando inglesi e americani, finchè uno degli organizzatori ha gridato: «Compagni, la dimostrazione è finita». Gli studenti si sono per lo più dispersi, ma alcuni gruppetti si sono trattenuti più a lungo. Sono sorte liti fra dimostranti, alcuni dei quali sono rotolati a terra avvinghiati, producendosi contusioni e lacerandosi i vestiti. Altri studenti sono apparsi profondamente depressi, o addirittura in preda a una crisi isterica. La polizia si è limitata a guardare, tenendo a distanza alcune centinaia di passanti incuriositi, ma neutrali, ed infine anche gli ultimi gruppetti si sono dispersi, grazie all'opera di persuasione degli organizzatori della dimostrazione.

Tutta la stampa sovietica continua intanto ad occuparsi del conflitto nel Medio Oriente: «Rispettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza», «Vergogna agli aggressori israeliani», «Insensato avventurismo», questi i titoli più vistosi dei più importanti giornali, i quali persistono nell'accusare i governanti di Israele di non voler tener conto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e di continuare le operazioni militari. Sulla seduta del Consiglio di sicurezza di ieri, sull'accettazione del «cessate il fuoco» da parte della RAU e della Siria neppure una parola: gli avvenimenti sono accaduti tuttavia troppo tardi nella notte perchè i quotidiani del mattino arrivassero in tempo a pubblicare le relative notizie, che, salvo quelle riguardanti la Siria, sono state però riportate dalla «Tass».

Sulla decisione araba, si pensa a Mosca, hanno certamente influito in eguai misura sia il fallimento del contrattacco egiziano nel Sinai sia le pressioni sovietiche.

TRAGICO BILANCIO DELL'ERRORE ISRAELIANO

Sono 31 le vittime della nave silurata

Unità della VI flotta incontro alla «Liberty» I feriti più gravi trasferiti sull'«America»

Washington, 9

Il Dipartimento della Difesa rende noto che il bilancio delle vittime, provocate dall'attacco subito ieri dalla nave statunitense per comunicazioni «Liberty», è di 31 morti e 75 feriti, di cui quindici in gravi condizioni. Si tratta di una cifra ufficiosa. In precedenza il Dipartimento della difesa aveva comunicato che i morti accertati erano nove, e i dispersi 22.

Ieri si pensava, secondo le informazioni giunte che l'attacco, compiuto per errore da navi e aerei israeliani, avesse provocato 10 morti e un centinaio di feriti, mentre non si era sentito parlare di dispersi. Il bilancio reso noto oggi è stato appreso a Washington dopo che la «Liberty» si è incontrata con due cacciatorpediniere e con la portaerei «America», della Sesta Flotta americana. Da queste unità sono salite, a bordo della nave colpita, due medici e altro personale sanitario; successivamente, i feriti più gravi sono stati trasferiti a bordo della portaerei.

L'incontro fra le unità statunitensi è avvenuto a circa 420 miglia a est-sud-est dell'isola di Creta, 15 ore dopo l'attacco delle siluranti israeliane. Ora, tutte le navi procedono, a una velocità di 10 nodi, verso la baia di Suda a Creta dove arriveranno domani sera. Secondo il capitano della «Liberty», alcuni dei dispersi potrebbero essersi trovati bloccati nei compartimenti della sezione di prora, inondati dopo che lo scafo è stato raggiunto da un siluro.

Come è noto, il tragico incidente è avvenuto al largo della zona di Gaza, dove la «Liberty» sostava per assicurare un sistema di comunicazione, in vista dello sgombero di migliaia di cittadini statunitensi dal Medio Oriente.

Il «tradimento» di Nasser

ASSEDIATA AD ALGERI l'Ambasciata egiziana

Algeri, 9

L'Ambasciata della RAU ad Algeri è stata assediata questa mattina da un gruppo di dimostranti, per lo più giovani, che hanno voluto manifestare la loro delusione e disappunto per l'accettazione egiziana all'appello di pace dell'ONU. Le finestre dell'edificio sono state mandate in frantumi da una fitta sassaiola.

In Algeria non si è avuta ancora una reazione ufficiale da parte del Governo sulla cessazione del conflitto, ma la popolazione si dimostra furente contro Nasser «che si è impegnato in una guerra per la quale non era preparato» e contro l'Unione Sovietica «che non è intervenuta nel momento del bisogno».

Anche in Tunisia non c'è stata ancora una reazione ufficiale, e i giornali si sono limitati a riportare la notizia della sospensione dei combattimenti. La popolazione è sbalordita e sbigottita, però non si sono avuti incidenti. Tunisi è presidiata da polizia e militari, ma la città è tranquilla. Frattanto i soldati che nei giorni scorsi erano stati inviati negli appositi centri di raccolta hanno fatto ritorno alle loro rispettive basi.

Attentati in Argentina contro gli israeliti

Buenos Aires, 9

Due attentati contro la comunità israelita sono stati commessi a Cordoba, in Argentina. Due ordigni esplosivi sono scoppiati nella sinagoga e in una succursale della «Banca israelita»; vi sono stati forti danni.

SI PROVVEDE A CANCELLARE I SEGNI DELLA BATTAGLIA

Gerusalemme riavrà l'antico volto ebraico

Continua senza interruzione il pellegrinaggio dei soldati al Muro del Pianto - Anche a Betlemme è ritornata la calma

Gerusalemme, 9

La conquista di Gerusalemme, che sul piano militare e politico non ha un grande valore, rappresnta per gli israeliani la più bella vittoria di questa breve ma cruenta guerra contro gli arabi. Si tratta di una vittoria sul piano religioso che viene esaltata da tutti gli ebrei appunto per il suo intimo e profondo significato.

Per questo motivo i soldati, liberi dal servizio, sciamano dinanzi al Muro del Pianto o corrono al Monte degli Olivi, l'Anatoth dove nacque Geremia, a Nablusa, dove Giacobbe sognò la scala che porta al cielo e Giosuè fece le famose profezie e, soprattutto, ad Hebron, dove per diversi secoli nessun ebreo ha potuto pregare sulle tombe di Abramo, Isacco e Sarah.

Frattanto il Brigadiere generale Chaim Herzog, dell'Esercito israeliano, nominato «Amministratore» della regione gerosolimitana, ha subito istituito il coprifuoco. Poi ha ordinato all'intera popolazione della città, non più divisa in nuova (ebraica) e vecchia (arabo giordana), [illegible] unirsi di documenti d'identità, ed ha comminato il carcere a vita a chiunque sia sorpreso in flagrante atto di saccheggio. La città vecchia comunque resta chiusa al pubblico e, quindi, anche ai pellegrini stranieri, ma le autorità militari israeliane hanno precisato che si trattra di misura del tutto temporanea: per il tempo necessario ad eliminare o neutralizzare i molti campi minati; che erano stati costituiti, anche nell'immediata prossimità dei Luoghi Santi.

Dal canto suo il Consiglio municipale di Gerusalemme ha annunciato la creazione di un fondo di 50 milioni di dollari per la ricostruzione dei quartieri della città, rimasti danneggiati, ed il restauro dei Luoghi Santi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rabbini e soldati ebrei tornano a pregare sul Muro del Pianto

Un primo stanziamento di due milioni di lire israeliane, circa 440 milioni di lire, sarà destinato al restauro dei Luoghi Santi della città vecchia per «restituire ad essi il carattere ebraico dei tempi antichi».

Anche Betlemme, dove alcuni giorni fa da Gerusalemme si vedevano gli incendi della lotta, è ora calma. Nella piazza cittadina staziona un gruppo di arabi preoccupati del loro destino, mentre all'interno della chiesa della Natività, preti cattolici, greco-ortodossi ed armeni, che condividono la responsabilità del Tempio della nascita del Signore, sono occupati a portare in giro i soldati israeliani, che hanno voluto vedere la Grotta della Natività.

COME ISRAELE HA SVENTATO L'ACCERCHIAMENTO DELLE FORZE NEMICHE

Battuti sul tempo gli arabi dalla «Blitzkrieg» di Dayan

«Una guerra da manuale» è stato il commento degli esperti americani Determinante la distruzione quasi totale della aviazione avversaria

Londra, 9

L'Ambasciatore israeliano a Londra, in una lettera inviata al quotidiano «The Guardian», riassume lo svolgimento degli eventi bellici del breve conflitto arabo-israeliano, tentando di correggere quelle che egli definisce «distorsioni» della stampa.

Inizialmente, l'Egitto aveva ammassato 100 mila uomini e più di 900 carri armati sui confini di Israele, sostiene l'Ambasciatore Aharon Remez. Tale disposizione di mezzi corazzati della RAU è avvenuta fin dal 3 giugno e deve essere considerata la dimostrazione delle precise intenzioni belliche egiziane. In base a tale disposizione delle forze della RAU, gli israeliani sono in grado di formulare l'ipotesi che l'esercito nasseriano si riprometteva di tagliare dapprima la regione del Negev dal resto di Israele e quindi, muovendo dalla regione di Gaza, puntare direttamente su Tel Aviv. Il giorno 4, il generale Mortaga, comandante dell'esercito egiziano, coordinò il movimento simultaneo delle forze armate degli altri Paesi arabi che, in base agli accordi militari, si schierarono lungo i confini di Israele circondando completamente il piccolo Stato.

Sempre secondo l'Ambasciatore israeliano a Londra, il 5 giugno fu chiaro immediatamente da quale parte si era dato inizio al conflitto. Gli egiziani aprirono il fuoco lungo la striscia di Gaza e cercarono di sfondare simultaneamente i confini israeliani nel deserto del Negev. Quindi, sugli schermi dei radar del sistema difensivo israeliano, apparvero numerosi «Jet» della RAU, la cui direzione era chiaramente verso Tel Aviv. Nella capitale suonarono le sirene dell'allarme aereo, che terminò quaranta minuti più tardi.

Secondo il diplomatico israeliano, non c'è alcun dubbio che furono gli egiziani ad attaccare. Anche se non si vuol tener conto di tutta la propaganda terroristica svolta dalla RAU, secondo Aharon Remez, gli egiziani avevano compiuto tutte quelle mosse strategiche preliminari, che dovevano concludersi, come conseguenza logica nazionalistica panaraba, con l'inizio delle ostilità contro Israele.

A Washington intanto i circoli del Pentagono ritengono che le «vittorie lampo» delle forze israeliane nella guerra nel Medio Oriente abbiano fatto storia militare, e studiano attentamente gli elementi disponibili per analizzarne cause e fattori. In linea di massima si ritiene che, a parte i fattori psicologici e umani del formidabile urto degli israeliani, la causa principale dei rapidi successi sia nella distruzione nelle prime ore del conflitto delle aviazioni arabe, e successivamente nella grande manovrabilità e flessibilità tattica delle forze terrestri di Israele.

I reparti arabi, come nel 1956, hanno dimostrato buone capacità combattive in posizione statica, ma tendenza a disgregarsi e ad abbandonare il combattimento nelle fasi mobili e di ritirata. In particolare, il comando dell'aviazione di Israele avrebbe attuato un riuscito stratagemma per neutralizzare, come premessa all'offensiva, le aviazioni arabe. Gli stormi di aerei israeliani, secondo quanto viene riferito in ambienti del Pentagono, sono venuti dal mare, penetrando attraverso brecce nelle reti radar avversarie, giungendo così all'improvviso sopra le basi arabe, dove gli aerei sono stati colpiti a terra. Qualsiasi rete radar, salvo quelle fittissime delle massime potenze, presenta squarci, ed è possibile che gli israeliani li avessero identificati come corrispondenti ai corridoi di provenienza marittima. L'accorrere dal mare delle formazioni aeree di Israele spiegherebbe anche la sensazione degli arabi di essere stati attaccati da aerei americani e inglesi provenienti dalle portaerei nel Mediterraneo.

Altro elemento del successo aereo israeliano sarebbe stato quello di attaccare poco prima dell'alba. I piloti da caccia egiziani si trovano infatti in difficoltà nei duelli aerei di notte o nella semi-oscurità.

Una volta ottenuta, con la distruzione del grosso dell'aviazione avversaria, la superiorità aerea, gli israeliani l'hanno ampiamente utilizzata sia nell'attacco ai carri armati egiziani nel Sinai sia nelle operazioni contro la Giordania, per la conquista della città vecchia di Gerusalemme e delle altre posizioni giordane.

Inoltre, continua l'analisi del Pentagono, l'esercito israeliano si è avvantaggiato della sua composizione sociale e del sistema di comando. L'impiego dei riservisti non ha creato ostacoli per Israele perchè, si osserva, questi irregolari sono mantenuti a un alto grado di addestramento. Esercitazioni di mobilitazione si svolgono frequentemente e tutti i reparti possono essere riuniti, equipaggiati e pronti a combattere entro 48 ore. Tanto gli ufficiali di carriera che di complemento delle forze armate israeliane compiono periodi di addestramento da tre a cinque anni, ciò che consente una selezione estremamente rigorosa e la promozione ai gradi superiori sulla base di una dimostrata capacità.

Israele e il suo esercito hanno una sola classe sociale e pertanto una fondamentale armonia; anche nell'attuale occasione, l'esercito egiziano ha accusato invece il difetto intrinseco nei residui feudali del mondo arabo, quello cioè di avere ufficiali e sottufficiali che si considerano titolari di privilegi piuttosto che di responsabilità e doveri.

L'esercito egiziano, peraltro, a quanto si ritiene, non aveva nel Sinai il grosso delle sue forze. E' quindi probabile, si dice a Washington, che l'avanzata israeliana nel Sinai abbia tratto vantaggio anche da superiorità numerica e di potenza di fuoco.

Gli ufficiali americani hanno manifestato la propria vivissima ammirazione per la tattica dei capi militari israeliani: «in certo senso — ha dichiarato un ufficiale — è stata una guerra da manuale. Gli israeliani hanno usato ciò che qualsiasi reparto corazzato ben comandato dovrebbe usare: sorpresa, potenza di fuoco, azione d'urto», ha aggiunto. «Essi hanno applicato alla guerra del deserto la tattica militare tedesca della "Blitzkrieg"».

Disappunto per la disfatta araba

BELGRADO NON CREDE alla neutralità americana

Belgrado, 9

Finora nessuna richiesta è pervenuta al Governo jugoslavo, da parte dell'ONU, in merito all'eventuale fornitura di un contingente delle Forze armate jugoslave da inviare in Medio Oriente.

Stamane i giornali jugoslavi hanno pubblicato con grande rilievo la decisione della Repubblica Araba Unita di accettare la risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza sulla cessazione del fuoco. Al fatto nuovo, però, giunto del tutto inatteso, nè i giornali nè gli ambienti politici belgradesi dedicano commenti. In questi ambienti, lo sviluppo degli avvenimenti e la clamorosa sconfitta subita dalle Forze armate egiziane, e di altri Paesi arabi coinvolti nel conflitto, ha provocato grande disappunto.

Allusioni cui si trova cenno soprattutto nelle corrispondenze dal Cairo, riguardano direttamente l'Unione Sovietica, che non avrebbe dato «quella copertura militare e strategica che le popolazioni arabe si attendevano» e di cui, nelle affermazioni dei dirigenti arabi, avrebbero fruito invece le forze militari israeliane. Tale ultima opinione è condivisa nella capitale jugoslava, dove si afferma che Israele non avrebbe mai scatenato la guerra «se non avesse potuto fare sicuro affidamento sull'appoggio diretto degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, che hanno operato attivamente durante la crisi per isolare la RAU e per aggravare la situazione».

29 MILA ALLE ARMI per agosto negli S.U.

Washington, 9

Il Dipartimento della Difesa ha effettuato la chiamata di 29 mila uomini per il prossimo mese di agosto, per la quota più alta dell'anno in corso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Lontano da Trieste è deceduto il giorno 3 giugno il nostro caro

Antongiulio Vattovani

a quattro mesi dal suo figlioletto

Andrea

A tumulazione avvenuta nel Cimitero di S. Anna ne danno il doloroso annuncio la moglie e mamma e le congiunte famiglie VATTOVANI, SORGO e CREVATIN.

Si ringraziano nel contempo quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Si associano al grande dolore della famiglia gli amici DELIA e AUGUSTO PROTTI.

Si associano al lutto LIDIA e DUSAN.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento ieri il nostro caro

Nicolò Servi

vigile urbano

Addolorati, ne danno l'annuncio la moglie LUCIA, i figli LUCIANO con la moglie AMELIA, GIORDANO (assente), il nipote CLAUDIO, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Un grazie ai Medici e al personale della IV Medica dell'Ospedale Maggiore e del V Reparto della Maddalena.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Elena Latcovich

Ne danno il triste annuncio il marito, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 giugno alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† **Domenico Macor**

ex Vigile al Fuoco

è deceduto l'8 giugno lasciando nel dolore gli zii, i nipoti e i cugini.

I funerali seguiranno oggi 10 giugno alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Le famiglie di CLAUDIO e UMBERTO BAZZANELLA, di MARIO PERIATTI e di ROMANO CERCHIOLI si associano al dolore della famiglia per la perdita del

DOTT.

Sebastiano Barbo

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro

Franco

ringraziamo il prof. avv. Gerin e i colleghi del MAE, il dott. Pavan direttore P.T., i dirigenti e il personale della locale Direzione P.T. nonchè il direttivo S.I.L.P., il Dopolavoro P.T., il direttivo F.I.P., e tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglia BRANCIA

Nel primo triste anniversario della scomparsa del diletto

Marino Ban

la mamma, la sorella, i nonni e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.



A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

AFFITTEREI mobiliata centro. 1-2 signori occupati. Anche breve periodo. Tel. 38742. 47588 F

G Istruzione L. 60

A. ESTETISTA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi estivi tre mesi, inizio 21 giugno. Forti sconti. Cimec, Battisti 8, 38139. 47570 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. CORONEO pronto ingresso signorili 2-3 stanze salone doppi servizi poggioli ascensore centralnafta, 58.000 affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 47702 I

A. FLAVIA 7/1, attiguo stadio, affittasi 2 stanze bagno centralnafta. Visita posto oggi 15-16. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 47666 I

A. ROSSETTI pronto ingresso, 3 stanze cucina bagno, 33.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 47702 I

AGEP Crispi 14 affitta: XX SETTEMBRE, 3 stanze cucina 29 mila. CRISPI signorile 3 stanze bagno centralnafta 50.000. MATTEOTTI VII p., 2 stanze bagno centralnafta ascensore terrazza 38.000. ISTRIA 2 stanze soggiorno bagno centralnafta 34.000. (Pomeriggio aperto). 47662 I

APPARTAMENTO centrale uso ufficio, 3 stanze, gabinetto, riscaldamento, ascensore, affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344; pomeriggio aperto. 47716 I

APPARTAMENTO S. Giacomo, camera cameretta cucina, 16.000; camera cucina, 12.000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi 9. 47682 I

CAMERA cucina 11.000; 2 camere cameretta cucina 27.000; 3 camere cucina bagno 35.000, affitta Agenzia Foscolo 4 I piano. 47692 I

DUE stanze cucina bagno gabinetto cantina, autoriscaldamento caloriferi, via Ricci affittasi 30.000. Telef. 730840. 47622 I

SETTEFONTANE soggiorno 2 stanze, stanzetta. TACCO cucina 2 stanze, comfort. BAIAMONTI 2 stanze, soggiorno. ALVIANO cucina 2 stanze stanzetta. GHEGA uffici 3 stanze affitta pronto ingresso IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 226 I

M Vendite d'occasione L. 60

CAMINETTO marmo, piccola ribalta, orologio pendolo occasione vendo. Tel. 68242. 49115 M

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI: lavatrici superautomatiche, frigoriferi, lavelli, cucine elettrogas. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 47434 M

LAVATRICE perfetta vendesi occasionissima, anche piccole rate. Negozio via dell'Istria 13. 47691 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

TELEVISORE I, II canale, funzionamento perfetto vendesi occasione, anche ratealmente. Negozio via dell'Istria 13. 47698 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri orologi stanze e cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 47506 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo soprammobili stanze letto salotti. Telef. 23485. 49267 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Tel. 38196. 28415 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALE completa suste 30.000, cucina americana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47650 NN

MATRIMONIALE palissandro, soggiorno teak assortimento modelli cucine. Attenzione Crispi 51. 47552 NN

MATRIMONIALI bellissime, cucine vendonsi vera occasione. Visitateci, Crasso via Giuliani 40. 49179 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 49273 NN

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

DI libri economici offresi vendite esclusiva a ben introdotti librerie e cartolerie. Scrivere Editrice de «Gli Shocks», via Friuli 28, Milano. 5718 P

IMPORTANTE concessionaria vini birra bibite cerca produttore piazzista referenziato. Scrivere Cassetta 47480 P, SPI.

SOCIETA' rappresentante importanti case estere macchine utensili cerca per Veneto e Venezia Giulia tecnico commerciale con provata introduzione, specifica competenza tecnica. Titolo studio adeguato. Stipendio provvigione. Scrivere Cassetta 4020 SPI, Torino. 5712 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: Primula '65; 850 '65; Bianchina '64; Consul 315; 1500 C '65; altra '62; 1100 D '65; 500 '62; Giulietta '61; Giulia spider '63; 850 spider. 47704 Q

ABARTH 695 perfetta vendo. Telefonare 25558. 12323 Q

AUTOSALONE Fiegl, Crispi 32/a dispone vetture usate selezionate; Fiat 500 D '64; Bianchina panoramica '61; 600 '60; 750 '61, '62 elaborata; 1100/103 lusso '60; 1300 '64; Giulietta TI '61, '62; Dauphine '65. Permute, facilitazioni. 47710 Q

CAMION Visconteo ribaltabile portata q.li 25 vendesi o permutasi con motocarro ribaltabile. Telefonare domenica mattina oppure ore ufficio n. 20259. 47578 Q

DKW 750 '63; Skoda 1000 agosto '66; Fiat Abarth 595 '64; NSU Prinz 4 '65; Bianchina quattroposti '63, ottime occasioni. Telefonare 36613. 47654 Q

FLAVIA coupé perfetta 23 mila km. vendesi. Autorimessa Riccardo - Tel. 38013. 47290 Q

GIULIA '64 cloche disco; Innocenti J4 '65 km. 23.000; 600 D '62; 500 '63, '64. Visibili garage Innocenti, Severo 42. 47654 Q

GIULIETTA T.I. mod. '62 seminuova vende privato. Visibile autofficina Livio, Broletto 5, tel. 44190. 47614 Q

OCCASIONE vendesi Fiat 1300 '62 officina via dei Fabbri 10. 26204 Q

OCCASIONI: 658/60 Dauphine '59, '62, '63, vendonsi anche a rate, Galilei 20. 55 Q

RENAULT 8 '62, '63, in ottime condizioni vendonsi con facilitazioni. Galilei 20. 55 Q

ROULOTTES A.r.c.a.: Roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole un'A.r.c.a. perchè chi dice A.r.c.a. dice qualità. Autosovrana, Giustiniano 6. 7 Q

VENDESI urgentemente 500 D '62, 120.000 trattabili, ottima occasione. Tel. 96453. 47718 Q

VENDO Giulietta TI 1960 perfetta occasione gommata accessori. Tel. 34233. 47610 Q

1100 vendesi 280.000 trattabili. Telef. 91756. 47686 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AZIENDA commerciale ingrosso, attrezzata, bene avviata, oltre ventennale attività, associa qualificato attivo al 30%-45%. Offerte dettagliate Cass. 47596 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

AGEP Crispi 14 vende: SEVERO 3 stanze bagno centralnafta. INDUSTRIA 2 stanze bagno terrazza centralnafta. SANSOVINO (zona) signorile stanza cucina bagno centralnafta VI p. ROSSINI lussuoso 5 stanze 3 servizi. STAZIONE occasione 5 stanze riscaldamento nafta signorile. (Pomeriggio aperto). 47672 S

APPARTAMENTO soleggiato piano alto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344; pomeriggio aperto. 47716 S

DUE camere cucina bagno centralnafta, centrale primo ingresso vendesi. Telef. 93090. 47692 S

LOCALE nuovo S. Giacomo 100 mq. vendesi facilitazioni. AGEP Crisi 14 (pomeriggio aperto). 47670 S

ECCEZIONALI CONDIZIONI contanti da 1.900.000 saldo mutuo 24.000 mensili, 1-2-3 stanze in palazzina con garage, giardino, vendonsi. Prenotazioni Immobiliare Carducci 28; pomeriggio aperto. 47688 S

ISTRIA piazzale, vendonsi soleggiatissimi appartamenti 1, 2, 4 stanze, corso costruzione. Facilitazioni AGEP Crispi 14; pomeriggio aperto. 47660 S

NEGOZIO piazza S. Giovanni pronta entrata vendesi. Telefonare 20826 ore 9-10. Mediatori esclusi. 47582 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 38102 Ponterosso 3. TACCO ALVIANO immediata consegna ultimissimi 2-3 stanze, ottimo investimento capitale, visite sul posto feriali 15-18, festivi 11-13. SETTEFONTANE 93 pronta consegna rifiniture lusso, 2 stanze soggiorno, oppure soggiorno, stanza, stanzetta, grande poggiolo, visite ogni giorno 11-13. 325 S

PALAZZINA zona verde, centrale, corso costruzione, vendonsi lussuosissimi 3, 8, 9 stanze, triservizi, giardinetto, garage. A.G.E.P. Crispi 14 pomeriggio aperto 47664 S

ROIANO piazza, iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, accessori. AGEP Crispi 14; pomeriggio aperto. 47668 S

VILLA nuova signorile OPICINA; 6 vani, doppi servizi, 3000 mq. giardino alberato, garage grande, vendesi. Telef. 29235. 47702 S

T Villeggiature L. 90

APPARTAMENTI affittansi nuovi fronte mare luglio agosto ottime occasioni d'acquisto. Agenzia Aurora, viale Venezia 10, Lignano Sabbiadoro. 5711 T

LIGNANO Pineta affitto luglio appartamento 4 letti. Tel. 71474. 47600 T

RONCEGNO Alpi trentine 550 m. ottimo clima, bagni ferruginosi. Albergo Savoia molto accurato, familiare, buona cucina, giardino. 3300-3500 tutto compreso, apertura 24 giugno. 5706 T

U Matrimoniali L. 120

AFFIDANDOVI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35 ,Milano. 5615 U

V Diversi L. 120

DITTA confezioni maschili cerca contatti zona Trieste per collocare merce pronta. Pubbliman Casella 171/A Brescia. 5702 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume